

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**

DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXVIII

BARI, 5 OTTOBRE 2007

N. 142



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia.
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97.
- j) lo Statuto e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati.
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- h) deliberazioni della Giunta regioanle;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato.
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- h) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA***Deliberazioni del Consiglio e della Giunta***

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 settembre 2007, n. 1464

Approvazione a ratifica dell'Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – presa d'atto del progetto pilota – approvazione dello schema di convenzione per l'attuazione di un progetto in materia di lotta alla desertificazione.

Pag. 17924

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 settembre 2007, n. 1465

Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia ed il Consorzio Nazionale Compostatori (CIC). “Raccolta e trattamento della frazione organica da raccolta differenziata per la successiva valorizzazione quale ammendante”. Approvazione.

Pag. 17980

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 settembre 2007, n. 1474

Programma di Iniziativa comunitaria Interreg III A/Grecia-Italia – Periodo di programmazione 2000-2006 Asse Prioritario II : “Imprenditorialità” Misura 2.1 : “Cooperazione nel campo della ricerca, dello sviluppo e del trasferimento delle tecnologie”. Progetto LOC. Elaion: Azioni innovative per la tutela e la valorizzazione della produzione locale sostenibile di olio extra vergine di oliva”.

Pag. 17996

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 settembre 2007, n. 1475

Variazione di bilancio ai sensi dell'art. 42, comma 2 della legge regionale 28/2001 – U.P.B. 8.3.1. Settore Foreste. Attività antincendio 2007. Cap. 531045.

Pag. 18015

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 settembre 2007, n. 1476

Legge regionale 04/12/2006, n. 33 – Titolo II – Artt. 7 – 8 Linee guida sui criteri, modalità di attuazione per gli interventi sull'impiantistica sportiva e gli spazi destinati alle attività motorio-sportive. Piano annuale 2007.

Pag. 18016

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 settembre 2007, n. 1464

Approvazione a ratifica dell'Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – presa d'atto del progetto pilota – approvazione dello schema di convenzione per l'attuazione di un progetto in materia di lotta alla desertificazione.

L'Assessore all'Ecologia, prof. Michele Losappio, sulla base dell'istruttoria espletata dal Settore Ecologia, confermata dal Dirigente del Settore Ecologia, riferisce quanto segue:

"La Legge 170 del 1997 ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla siccità e alla desertificazione (UNCCD - United Nation Convention to Combat Desertification);

- in data 26 Settembre 1997 con DPCM è stato formalmente istituito, presso il Ministero, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità e alla Desertificazione, con il compito di coordinare l'attuazione del Programma di Azione Nazionale (d'ora in avanti PAN) previsto dalla citata Convenzione ONU;
- in data 21 dicembre 1999, la delibera CIPE 229, ha adottato il Programma Nazionale per la lotta alla siccità e/o desertificazione affidando, alle Regioni ed alle Autorità di bacino il compito di redigere dei Piani regionali per la lotta alla siccità ed alla desertificazione ed al CNLSD il compito di promuovere e coordinare, con il contributo di istituzioni ed organismi tecnico-scientifici, il supporto necessario per l'individuazione delle "aree vulnerabili alla desertificazione";
- in data 29 maggio 2000, in ottemperanza alla delibera CIPE 229/99 la Regione Puglia ha presentato il Piano Regionale per la Lotta alla desertificazione, individuando le "aree vulne-

rabili alla desertificazione";

- in data 3 maggio 2001, la delibera CIPE n. 58, "Legge 23 marzo 2001, n. 93" ha previsto l'assegnazione di risorse destinate al funzionamento del CNLSD;
- in data 24 luglio 2003, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con decreto proprio Decreto n.GAB/DEC 84/2003, ha nominato i nuovi componenti del CNLSD, nonché i componenti della Commissione Tecnico-Scientifica (CTS) di supporto al CNLSD;
- in data 23 dicembre 2003, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con propria risoluzione n. 58/211, ha dichiarato il 2006 "Anno internazionale del Deserto e della Desertificazione" (d'ora in avanti Anno dei Deserti) invitando i Paesi a celebrare l'Anno con specifiche iniziative;
- considerato che nel 2004 e nel 2005 il Ministero e il CNLSD, hanno rispettivamente finanziato e promosso, attività specifiche a supporto di alcune Regioni ed Autorità di bacino per fronteggiare il rischio di siccità e desertificazione;
- considerato che il Ministero ed il CNLSD, nell'ambito delle iniziative per la celebrazione dell'Anno Internazionale dei Deserti e della Desertificazione (2006), e sulla base delle azioni intraprese sul territorio nazionale, hanno ravvisato la necessità di proseguire le attività già avviate con i suddetti Accordi di programma, finanziando e promuovendo rispettivamente progetti pilota nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio di desertificazione (Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia);
- il Presidente del CNLSD, con nota del 02.11.2006 indirizzata alle succitate cinque regioni italiane maggiormente a rischio di desertificazione, ha manifestato l'intenzione dello stesso CNLSD e del Ministero di pro-

muovere, nell'ambito della celebrazione dell'Anno dei Deserti, la realizzazione di progetti pilota di lotta alla siccità ed alla desertificazione, invitando nel contempo le stesse regioni ad aderire all'iniziativa;

- il Presidente della Regione, con nota prot. n. 7063/SP del 06/11/06 ha espresso la propria disponibilità a partecipare a tale iniziativa individuando quale referente il prof. Michele Losappio;
- il CNLSD ha elaborato le linee guida per la realizzazione di progetti pilota alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio di desertificazione.

L'Accordo di programma, stipulato in data 19 dicembre 2006, prot. n. DDS/2006/13780, tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la lotta alla Siccità e/o Desertificazione e la Regione Puglia (Allegato A) di cui si propone la ratifica con il presente provvedimento, ha come obiettivo quello di attuare una collaborazione per la realizzazione di un progetto pilota di lotta alla siccità ed alla desertificazione, in linea con quanto previsto dal Programma d'Azione Nazionale (Delibera CIPE n.229 del 21/12/1999).

Sulla base delle linee guida redatte dal Comitato Nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione, in attuazione della nuova Direttiva per la protezione del suolo, è stato predisposto un progetto che si pone l'obiettivo di affrontare le dimensioni ambientali, sociali ed economiche della desertificazione del degrado del suolo in Puglia, ponendo l'accento su aspetti sui quali le capacità di pianificazione e di programmazione degli interventi possono incidere in maniera determinante, tenendo nella dovuta considerazione il clima ed i relativi andamenti nel tempo;

Il progetto vede coinvolti, oltre la Regione Puglia, altri partners e precisamente: ARPA Puglia, I.A.M.B., I.N.E.A., CNR-IRSA, ed è articolato in cinque fasi:

FASE A: Raccolta e descrizione dei dati disponibili;

FASE B: Mappatura e delimitazione delle aree a rischio di desertificazione in Puglia;

FASE C: Definizione degli interventi;

FASE D: Realizzazione di un intervento sperimentale e dimostrativo di prevenzione mitigazione ed attività di diffusione, informazione e partecipazione attiva dei cittadini;

FASE E: Creazione di sinergie con attività internazionali.

- con nota prot. n. DDSI2007/05575 del 18 maggio 2007 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha comunicato che nella seduta del 03/05/07 il Comitato Nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione, ha approvato il progetto pilota.

- con il precitato Accordo si programma in virtù di quanto previsto dall'art. 5 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si impegna a destinare al finanziamento del progetto pilota, l'importo complessivo di euro 170.000,00 (euro centosettanta/00);

Il suddetto importo sarà trasferito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio alla Regione Puglia secondo le modalità previste dall'art.6 dell'Accordo di Programma e sarà ripartito fra tutti i partners coinvolti nell'esecuzione delle attività progettuali con le modalità previste nella sezione finanziaria dell'Allegato progettuale nella seguente misura:

| | |
|-------------------|-----------|
| 1. REGIONE PUGLIA | 30.000,00 |
| 2. ARPA-PUGLIA | 31.000,00 |
| 3. LA.M.B. | 47.000,00 |
| 4. CNR-IRSA | 31.000,00 |
| 5. INEA | 31.000,00 |

- con provvedimento di Giunta Regionale n.1064 del 04/07/2007 si è deliberato di apportare la variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007, istituendo i seguenti nuovi capitoli:

a) di entrata 2032395 "Finanziamento per l'at-

tuazione del progetto Lotta alla siccità e alla desertificazione - deliberazione Cipe n. 229 del 21/1/1999" + euro 170.000

- b) di spesa 611035 "Spese per l'attuazione del progetto Lotta alla siccità e alla desertificazione - deliberazione Cipe n. 229 del 21/1/1999" + euro 170.000

- con decreto DEC/DDS/20071361 del 10.5.2007 la Direzione Generale Difesa del Suolo del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, ha provveduto a trasferire alla Regione la prima quota del relativo finanziamento per un importo pari a euro 85.000,00

Si propone, inoltre, l'approvazione dello schema di Convenzione e relativi allegati (Allegato B) tra la Regione Puglia e ARPA Puglia, I.A.M.B., I.N.E.A., CNR-IRSA, - durata della Convenzione fino al 03/05/2008 salvo successiva proroga o rinnovo tra le parti, con decorrenza dalla data della stipula.

Alla luce di quanto esposto, si presenta per la presa d'atto e per l'approvazione da parte della Giunta regionale, la seguente documentazione:

- a) Accordo di programma, con relativi allegati, stipulato in data 19 dicembre 2006, prot n. DDS/2006/13780, tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la lotta alla Siccità e/o Desertificazione e la Regione Puglia (Allegato A);
- b) Schema di Convenzione, con relativi allegati, tra la Regione Puglia, ARPA Puglia, I.A.M.B., I.N.E.A., CNR-IRSA (Allegato B); allegati al presente provvedimento per fame parte integrante.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Le spese connesse al presente provvedimento, per un importo pari a euro 170.000,00, sono riferite alle somme vincolate assegnate alla Regione

dalla deliberazione Cipe n. 229 del 21.12.1999, iscritte sul bilancio regionale al capitolo in entrata 2032395 e sul capitolo in uscita 611035.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze dell'istruttoria innanzi illustrata, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 4, comma 4, lettera k) della L.R. a. 7/1997."

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Ecologia, prof. Michele Losappio;
- viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore e dal Dirigente del Settore;
- a voti unanimi, espressi nei modi di legge

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare a ratifica l'Accordo di Programma e relativi allegati, siglato tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la lotta alla Siccità e/o Desertificazione e la Regione Puglia in data 19 dicembre 2006 prot. a. DDS/2006/13780 - allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante (Allegato A);
- di approvare lo schema di Convenzione, e relativi allegati, tra la Regione Puglia e ARPA Puglia, I.A.M.B., I.N.E.A., CNR-IRSA,- allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante (Allegato B);
- di dare mandato all'Assessore all'Ecologia, Prof. Michele Losappio, a sottoscrivere per conto della Regione Puglia la Convenzione di cui all' Allegato B;

- di dare mandato al Dirigente del Settore Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, di provvedere ai conseguenti atti contabili;
- di affidare al Centro Regionale di Educazione Ambientale il compito di attuare le iniziative di informazione formazione ed educazione ambientale previste dall'allegato progettuale;
- di pubblicare il presente provvedimento sul

Bollettino Ufficiale e sul sito internet della Regione Puglia "www.regione.puglia.it e www.ambiente.regione.puglia.it

- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
On. Nichi Vendola



ALLEGATO A Mod. 7

*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA DIFESA DEL SUOLO

Protocollo N. DDST/2006/13780

19 DIC. 2006

ACCORDO DI PROGRAMMA

tra

il **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** (d'ora in avanti Ministero), con sede in Roma, Via Cristoforo Colombo n. 44, (Codice fiscale n. 97047140583), legalmente rappresentato dall'ing. Mauro Luciani, nato a Roma il 15/01/51, nella qualità di Direttore Generale per la Difesa del Suolo del Ministero

e

il **Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità e/o Desertificazione** (d'ora in avanti CNLSD) nella persona del suo Presidente pro tempore, giusto DPCM del 19/08/02, Prof. Piero Gagliardo, nato a Milano il 4/4/1944, domiciliato per la carica in Roma, Via C. Colombo n. 44,

e

la **Regione Puglia** (d'ora in avanti Regione) con sede in Bari Lungomare Nazario Sauro, 33 (C.F. 800172010727) rappresentata dal Prof. Michele Losappio, nato a Bari il 02/05/1950, in qualità di Assessore all'Ecologia della Regione

PREMESSO CHE

- la legge 8 luglio 1986, n. 349, relativa all'istituzione del Ministero attribuisce allo stesso il compito di assicurare la promozione, la conservazione ed il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi della collettività ed alla qualità della vita, nonché la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale e la difesa delle risorse naturali dall'inquinamento compiendo e promovendo studi, indagini e rilevamenti interessanti l'ambiente;

- il DPR 17 giugno 2003 n. 261 recante regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio all'art. 6 tra le funzioni della Direzione Generale per la Difesa del Suolo individua il compito di "determinare criteri, metodi e standard di raccolta, elaborazione e consultazione dei dati, definizione di modalità di coordinamento e di collaborazione tra i soggetti pubblici operanti nel settore nonché indirizzi volti

all'accertamento e allo studio degli elementi dell'ambiente fisico delle condizioni generali di rischio; valutazioni degli effetti conseguenti all'esecuzione dei piani, dei programmi e dei progetti su scala nazionale di opere nel settore della difesa del suolo";

- la Legge 170 del 1997 ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla siccità e alla desertificazione (UNCCD – United Nation Convention to Combat Desertification);

- il DPCM del 26 Settembre 1997 ha formalmente istituito, presso il Ministero, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità e alla Desertificazione, con il compito di coordinare l'attuazione del Programma di Azione Nazionale (d'ora in avanti PAN) previsto dalla citata Convenzione ONU;

- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ha trasferito alle Regioni e agli Enti Locali ulteriori funzioni e competenze in materia ambientale;

- la delibera CIPE del 21 dicembre 1999, n. 229, ha adottato il Programma Nazionale per la lotta alla siccità e/o desertificazione affidando, in particolare, al CNLSD il compito di promuovere e coordinare, con il contributo di istituzioni ed organismi tecnico-scientifici, il supporto necessario alle regioni ed alle autorità di bacino per l'individuazione delle "aree vulnerabili alla desertificazione";

- la delibera CIPE del 3 maggio 2001, n. 58, "Legge 23 marzo 2001, n. 93" prevede l'assegnazione di risorse destinate al funzionamento del CNLSD;

il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con decreto del 24 luglio 2003, n. GAB/DEC 84/2003, ha nominato i nuovi componenti del CNLSD, nonché i componenti della Commissione Tecnico-Scientifica (CTS) di supporto al CNLSD;

- la risoluzione n. 58/211, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella seduta del 23 dicembre 2003, ha dichiarato il 2006 "Anno Internazionale del Deserto e della Desertificazione" (d'ora in avanti Anno dei Deserti) invitando i Paesi a celebrare l'Anno con specifiche iniziative;

- il Ministero e il CNLSD, nel 2004 e nel 2005, hanno rispettivamente finanziato e promosso, attività specifiche a supporto di alcune Regioni ed Autorità di bacino per fronteggiare il rischio di siccità e desertificazione;

- il Ministero ed il CNLSD, nell'ambito delle iniziative per la celebrazione dell'Anno Internazionale dei Deserti e della Desertificazione (2006), e sulla base delle azioni intraprese sul territorio nazionale, hanno ravvisato la necessità di proseguire le attività già avviate con i suddetti Accordi di programma, finanziando e promuovendo rispettivamente progetti pilota nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio di desertificazione (Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia);

- Il Presidente del CNLSD, con nota del 02.11.2006 indirizzata alle succitate cinque regioni italiane maggiormente a rischio di desertificazione, ha manifestato l'intenzione dello stesso CNLSD e del Ministero di promuovere, nell'ambito della celebrazione dell'Anno dei Deserti, la realizzazione di progetti pilota di lotta alla siccità ed alla desertificazione, invitando nel contempo le stesse regioni ad aderire all'iniziativa;

- Il Presidente della Regione, con nota prot. n. 7063/SP del 06/11/06 ha espresso la propria disponibilità a partecipare a tale iniziativa individuando quale referente il prof. Michele Losappio;

- il CNLSD ha elaborato le linee guida per la realizzazione di progetti pilota alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio di desertificazione;

**TUTTO CIÒ PREMESSO
SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE**

**Art. 1
Finalità dell'Accordo**

1. Il Ministero, il CNLSD e la Regione Puglia concordano sulla necessità di attuare una collaborazione per la realizzazione di un progetto pilota di lotta alla siccità ed alla desertificazione, in linea con quanto previsto dal Programma d'Azione Nazionale (Delibera CIPE n. 229 del 21/12/1999), da predisporre sulla base delle linee guida allegate al presente accordo e che ne formano parte integrante.
2. Le parti firmatarie il presente Accordo ripartiranno l'attività in funzione delle loro specifiche competenze.
3. La Regione elaborerà, sulla base delle suddette linee guida, un progetto pilota di lotta alla siccità e alla desertificazione per le aree del territorio regionale maggiormente affette, da trasmettere per l'approvazione al CNLSD, provvedendo successivamente alla sua esecuzione.
4. Il CNLSD supporterà dal punto di vista tecnico-scientifico la Regione nell'elaborazione del progetto, lo approverà controllandone successivamente la corretta esecuzione secondo le modalità di cui all'art. 8.
5. Il Ministero, e per esso la Direzione Generale per la Difesa del Suolo, avrà la funzione di supervisore e controllo del progetto secondo le modalità di cui all'art. 8.

**Art. 2
Progetto Pilota Regionale**

1. La Regione elaborerà, sulla base di distinti stati di avanzamento, il progetto pilota in conformità con le allegate linee guida, trasmettendolo con raccomandata A/R al Ministero ed al CNLSD entro 90 (novanta) giorni dalla data della sottoscrizione del presente atto, per la successiva approvazione del CNLSD che dovrà avvenire entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento dello stesso.

**Art. 3
Modalità di attuazione**

1. Per l'attuazione del progetto di cui all'art. 2, la Regione potrà coinvolgere altri Enti e/o Istituzioni pubbliche e private. Tali rapporti potranno essere regolati da apposite convenzioni che la Regione stipulerà in funzione del raggiungimento di obiettivi specifici.

Art. 4 Impegni della Regione

1. Per la realizzazione del progetto pilota regionale, la Regione potrà riconoscere le sole **spese** indicate nelle linee guida allegate.

Art. 5 Risorse

1. Per il raggiungimento delle finalità del presente Accordo di Programma, il Ministero si impegna a destinare al finanziamento del progetto pilota, l'importo complessivo di € 170.000,00 (centosettantamila/00).
Tale importo verrà erogato a favore della Regione secondo le modalità previste nell'art.6.

Art. 6 Erogazione dei contributi

1. I contributi di cui al precedente articolo saranno erogati mediante versamento sul c/c bancario n. 40/01, Tesoreria Regionale presso la Banca San Paolo – Banco di Napoli S.p.A CIN G ABI 01010, CAB 04197 intestato a: Regione Puglia, Lungomare Nazario Sauro 33 Bari, secondo le seguenti modalità:
 - il 50%, alla avvenuta approvazione del progetto pilota regionale, di cui al art. 2;
 - il 25% alla presentazione e successiva approvazione, da parte del CNLSD, della relazione di metà periodo, ed in ragione di stati di avanzamento delle singole linee programmate, corredata dalla rendicontazione delle spese impegnate e/o sostenute;
 - Il restante 25% alla chiusura delle attività, che si verificherà dopo la presentazione di un rapporto finale con allegata l'attività svolta.Il rapporto finale dovrà essere sottoposto alla verifica ed approvazione del CNLSD ed al controllo della Direzione Generale per la Difesa del Suolo.

Art. 7 Responsabile

1. Il responsabile dell'accordo è il prof. Michele Losappio Assessore all'Ecologia della Regione Puglia.

Art. 8 Attività di controllo

1. Il CNLSD svolgerà l'attività di controllo tecnico scientifico sulla corretta esecuzione del progetto di cui all'art. 2, provvedendo alla verifica ed approvazione della relazione di metà periodo nonché del rapporto finale di cui all'art. 6.
2. Il Ministero, e per esso la Direzione Generale per la Difesa del Suolo, svolgerà l'attività di controllo tecnico-amministrativo sull'esecuzione del presente accordo e sul corretto sviluppo degli stati di avanzamento del progetto.
La Direzione Generale per la Difesa del Suolo del Ministero potrà chiedere, a sua discrezione, ogni informazione al CNLSD, al fine di verificare la corretta esecuzione del progetto ed il rispetto delle prescrizioni normative.

**Art. 9
Durata**

Il presente Accordo avrà la durata di 12 (dodici) mesi, a decorrere dalla approvazione del Progetto pilota regionale previsto dall'art. 2, e potrà essere prorogato o rinnovato previo espresso consenso di tutte le parti firmatarie.

**Art. 10
Risoluzione**

1. Il presente accordo potrà essere risolto in ogni momento, previo accordo tra le parti, e/o qualora uno dei contraenti dichiari l'impossibilità di attendere e/o perseguire le finalità di cui all'art. 1, dandone preavviso scritto alle altre parti almeno 30 (trenta) giorni prima della data in cui il recesso deve avere esecuzione.
2. Gli obblighi assunti dalle parti in virtù del presente accordo resteranno in vigore anche dopo l'esercizio della facoltà di recesso di una delle parti, per tutto il tempo necessario per permettere una soddisfacente conclusione delle attività intraprese e l'ordinata chiusura di eventuali rapporti pendenti.

**Art. 11
Responsabilità e foro**

1. Ciascuna parte risponderà in esclusiva degli atti dalla parte stessa posti in essere; per tutte le eventuali controversie derivanti dall'interpretazione del presente atto sarà competente il Foro di Roma.

**Art. 12
Domicilio**

1. Ai fini e per tutti gli effetti del presente atto, la Regione elegge il proprio domicilio in Bari Lungomare Nazario Sauro, 33 - Bari, il CNLSD ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio presso la sede della Direzione Generale per la Difesa del Suolo in Roma Via C. Colombo n. 44.

**Art. 13
Esecutività**

1. Il presente atto diverrà impegnativo per il Ministero e per il Contraente solo dopo intervenute le prescritte approvazioni e registrazioni di legge.
E' fatta salva la facoltà per il Ministero di disporre l'anticipata esecuzione alle condizioni di legge.

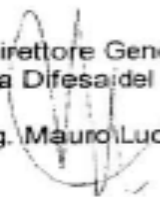
**Art. 14
Norme applicabili**

Il presente atto risulta regolato dagli articoli sopra descritti, dalle vigenti norme in materia di Contabilità Generale dello Stato nonché, se non in contrasto con quelle precisate, dalle norme del Codice Civile.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto in quadruplica originale, due dei quali per il Ministero e due per i Contraenti.

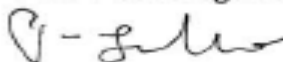
Il Direttore Generale
per la Difesa del Suolo

Ing. Mauro Luciani



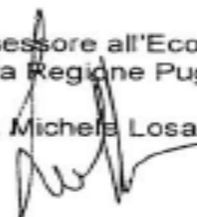
Il Presidente
del CNLSD

Prof. Piero Gagliardo



L'Assessore all'Ecologia
della Regione Puglia

Prof. Michele Losappio



Roma, 19 DIC. 2006

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI PILOTA DI LOTTA ALLA DESERTIFICAZIONE NELLE CINQUE REGIONI ITALIANE MAGGIORMENTE A RISCHIO

Redatte dal

COMITATO NAZIONALE PER LA LOTTA ALLA SICCIÀ E ALLA DESERTIFICAZIONE

PREMESSA

Nell'ambito delle attività previste per la celebrazione dell'Anno Internazionale dei Deserti e della Desertificazione, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità e alla Desertificazione (CNLSD) ha stabilito di trasferire alle cinque Regioni italiane maggiormente a rischio (Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia), secondo quanto indicato dal DPEF 2007 – 2011, risorse finanziarie allo scopo di promuovere le attività delle azioni regionali di lotta alla desertificazione attraverso il finanziamento di progetti pilota.

L'accesso a tali risorse è subordinata alla presentazione entro sessanta giorni dalla data di firma dell'Accordo, da parte delle strutture tecnico - operative regionali individuate dalla Presidenza di ciascuna Regione a seguito di una specifica richiesta avanzata dal Presidente del CNLSD, di un Piano Operativo di dettaglio secondo le indicazioni fornite dal CNLSD nelle "Linee guida" definite nel presente documento. Tali Piani Operativi di dettaglio dovranno essere approvati entro trenta giorni dal CNLSD.

I progetti dovranno essere sviluppati in accordo con quanto indicato dalla normativa vigente ed in particolare dal dlgs 152/99 e dalla delibera CIPE n. 229 del 21 dicembre 1999. I progetti potranno essere collegati ai PAL – Piani di Azione Locale già promossi dal CNLSD in tali Regioni. Inoltre, dovranno essere tenuti in considerazione i contenuti della Comunicazione (COM(2006) 231) relativa alla Strategia Tematica Europea per la Protezione dei Suoli e della relativa proposta di Direttiva (CM(2006) 232). Infine, le azioni dovranno tener conto anche dei piani e dei programmi collegati già esistenti a livello regionale, a carattere ambientale, sociale ed economico al fine di predisporre e mettere o punto le metodologie che permetteranno di inserire e valorizzare in ambito europeo ed internazionale le specificità dei fenomeni relativi alle regioni aride del Mediterraneo.

progetto pilota si intende, a secondo dello stato delle conoscenze a livello regionale, un'attività:

- a carattere conoscitivo, ovvero di descrizione e studio dei fenomeni legati alla desertificazione quali il monitoraggio ambientale e la programmazione del territorio (mappature e delimitazioni di aree sensibili/a rischio di desertificazione, mappature e delimitazioni dei diversi fenomeni, monitoraggio di indicatori/parametri condivisi, ecc.) e/o
- di intervento diretto sul territorio (applicazione di tecniche di lotta alla desertificazione, ecc.)

che preveda l'utilizzo anche sperimentale di tecniche e metodi riproducibili in situazioni analoghe, ovvero in situazioni che presentino analoghe caratteristiche o tipologie di rischio di desertificazione.

I progetti pilota dovranno essere sviluppati nelle seguenti fasi:

- raccolta e descrizione dei dati disponibili, possibilmente secondo un formato di metadati comune;
- mappatura e delimitazione delle aree a rischio di desertificazione sul territorio regionale in riferimento ai fenomeni di: erosione, salinizzazione, compattazione, impermeabilizzazione, perdita di sostanza organica e contaminazione ed inquinamento dei suoli e delle acque;
- definizione dei possibili interventi da realizzare nel quadro dei possibili contesti di nazionali ed Europei (POR, PAC, Piani di Sviluppo Rurale ecc.) attualmente disponibili per la realizzazione di interventi sul territorio;
- realizzazione di un intervento di prevenzione e di mitigazione a carattere sperimentale e/o dimostrativo;
- attività di accompagnamento mirate alla diffusione e divulgazione alla cittadinanza e alle istituzioni dell'informazione in merito alle azioni attuate e ai loro risultati.

Le azioni regionali dovranno essere svolte tenendo conto delle migliori conoscenze disponibili, dovrà essere considerato il collegamento con le istituzioni tecniche e scientifiche di riferimento per l'Amministrazione regionale e l'eventuale coinvolgimento delle Agenzie di Protezione Ambientale regionali.

Per sostenere l'internazionalizzazione delle azioni svolte, potranno essere eventualmente previsti gemellaggi con i progetti in ambito internazionale, in particolare in Africa, finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare su proposta del attraverso un Protocollo di intesa tra il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione, brevemente descritti nell'allegato 2.

ELEMENTI COSTITUTIVI DELLE PROPOSTE DI PROGETTI PILOTA

Nelle proposte delle regioni dovranno essere chiaramente descritti:

- gli elementi di caratterizzazione della tipologia di fenomeno di desertificazione;
- le esplicite relazioni con i piani e i programmi correlati, compresi i PAL;
- i criteri ed i parametri utilizzati per l'individuazione delle aree pilota;
- le condizioni per la riproducibilità delle attività proposte;

- il progetto con il quale si prevede la realizzazione di un gemellaggio (se del caso);
- i costi del progetto pilota, riportati analiticamente per ciascuna fase di attività.

I progetti dovranno coinvolgere le Istituzioni tecnico-scientifiche di riferimento (Università, ARPA, Istituti di ricerca ecc.).

I progetti pilota dovranno contenere un esplicito riferimento all'intenzione di tener conto degli indicatori e dei parametri elaborati dal CNLSD per il monitoraggio continuo dello svolgimento delle azioni e mireranno alla maggiore standardizzazione possibile dei dati utili alla costruzione di elaborati cartografici per garantire confrontabilità, riproducibilità, esportabilità delle attività proposte.

Sarà cura del CNLSD predisporre un opportuno strumento di collegamento ("piattaforma di servizi") situato nel sito WEB del Comitato per il coordinamento ed il monitoraggio delle azioni.

L'analisi dei costi dovrà essere articolata in:

- collaborazioni
- acquisizione di beni e servizi
- missioni
- stampa e diffusione
- convenzioni con Università ed Enti di ricerca
- spese generali

ALLEGATO 2

Allegato Tecnico al Protocollo di intesa tra il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione ed il Ministero dell'Ambiente, della Protezione del Territorio e del Mare

(Sintesi).

Obiettivo di progetto: Realizzazione di progetti pilota nei paesi maggiormente colpiti da siccità e desertificazione dell'Africa

1. Burkina Faso: Progetto di sistemazione idraulica della città di Dori, nell'ambito del "Programma di gestione integrata degli ecosistemi di fondovalle"

Contesto ed entità generale: Il Progetto fa parte del più ampio "Programma di gestione integrata degli ecosistemi di fondovalle" lanciato dalla Banca Mondiale in alcuni paesi dell'area saheliana. Un grave e costante problema in molte regioni del Sahel, anche in aree a pluviometria ridotta, è rappresentato dalla gestione delle acque meteoriche che producono fenomeni erosivi a monte e ristagni nelle aree depresse di fondovalle.

Il problema è particolarmente sentito nelle zone urbane e periurbane, dove il concentrarsi della popolazione pone seri problemi di salute pubblica. L'evacuazione delle acque piovane nelle zone di fondovalle è resa particolarmente difficile da una urbanizzazione incontrollata, che tende ad insediarsi nelle zone più depresse dei centri urbani. Un caso tipico è rappresentato dalla città di Dori, di medie dimensioni, dove i ristagni idrici durante e immediatamente dopo la stagione piovosa rendono inabitabili le aree dove sono localizzati alcuni servizi pubblici essenziali (ospedale, mercato), e provocano numerose malattie endemiche (malaria, scistosomiasi, dracunculosi).

I problemi di natura idrica di molte aree urbane del Sahel sono dovuti alla crescita incontrollata dei centri intermedi ed alla scarsa capacità di gestione del territorio. I sistemi tradizionali di gestione delle valli si sono andati trascurando nel corso degli anni, e sono aggravati dalla perdita della copertura vegetale ed in particolare da quella arborea. Capitale regionale, la città di Dori è sede dei principali servizi decentrati della regione e dispone di un piano particolareggiato di sistemazione idraulica del centro urbano. Il Progetto in questione si concentra sull'aggiornamento e la realizzazione degli interventi a breve termine previsti in detto piano, e prevede la capacitazione professionale e la trasmissione della tipologia di intervento ad altre aree del Burkina Faso.

Obiettivo: Contribuire al risanamento idrico dei centri urbani di medie dimensioni nel Sahel.

Risultati ed attività: Risanamento idrico della città di Dori, e capacitazione professionale di manodopera locale.

- A.1 Aggiornamento del piano generale di risanamento idrico
- A.2 Sopralluoghi e piano particolareggiato
- A.3 Interventi idraulici su aree pubbliche
- A.4 Interventi idraulici su aree private

Durata: 12 mesi

2. Niger: Progetto pilota "Azaouak"

Precedenti ed inquadramento generale: Il progetto fa parte di un programma regionale di gestione comune delle risorse naturali nelle zone transfrontaliere tra Niger, Burkina-Faso e Mali, che è stato sviluppato nel quadro dell'Iniziativa Ambientale del NEPAD.

Il programma mira al miglioramento dei sistemi di produzione agropastorali, tramite la razionalizzazione dell'uso delle risorse e l'attualizzazione dei regolamenti della transumanza frontaliere.

Le zone transfrontaliere saheliane, infatti, possiedono un'economia essenzialmente pastorale, sono marginali rispetto all'economia interna e presentano numerosi problemi legati alla gestione delle risorse comuni del territorio. Le comunità delle aree transfrontaliere sono tra le più povere dell'area, ed attraggono una minima attenzione da parte dei maggiori partner allo sviluppo.

Il programma generale, a lungo termine, comprende il rafforzamento delle capacità istituzionali, la promozione della costituzione di gruppi di interesse collettivo e la definizione di piani di sviluppo locale in maniera concertata. Il Progetto specifico crea le basi per il raggiungimento di tali finalità ed avvia alcuni degli interventi infrastrutturali ritenuti di maggiore priorità.

Obiettivo: Contribuire alla gestione concertata e sostenibile delle risorse pastorali e forestali ai fini di migliorare le condizioni socioeconomiche delle popolazioni nelle aree frontaliere di Azaouak (Regione di Liptako Gourma).

Risultati ed attività: Miglioramento dei sistemi di produzione agropastorali, tramite la razionalizzazione dell'uso delle risorse e della transumanza frontaliere.

A.1 Creazione di comitati di gestione locali e definizione dei piani: Euro 5.000 A.2 Costruzione di infrastrutture di servizio alle attività produttive

A.3 Costituzione ed avvio di una cassa di credito locale

A.4 Definizione di codici di uso delle risorse pastorali

Durata: 12 mesi

3. Mali: Costituzione di un centro per l'avviamento professionale giovanile in Bamako, località "Monte Mandingo"

Precedenti ed inquadramento generale: Il progetto è stato inaugurato nel corso della conferenza UNCCD su "Giovani e Desertificazione" tenutasi a Bamako (Mali) nel settembre 2006. Rientra nelle priorità espresse dal Ministero dell'Ambiente maliano.

Il progetto si basa sul concetto dell'utilizzazione degli "Ecosystem Service" per garantire l'impiego di giovani nel settore ambientale. Il centro sarà localizzato nella foresta del Monte Mandingo, già oggetto da anni di conservazione e recupero dell'ecosistema naturale e del patrimonio vegetale ed animale. La perdita di biodiversità degli ecosistemi semiaridi e sub-umidi secchi non può essere limitata, in economie strutturalmente agricole ed agropastorali quali quelle della regione, tramite un recupero della produttività dei servizi ambientali e delle produzioni marginali. Le alternative produttive degli ambienti saheliani sono infatti limitate da una scarsa produttività delle produzioni agricole tradizionali, da commerci quasi esclusivamente locali o regionali ed a prezzi non competitivi, e dalla limitata domanda di prodotti sui mercati. La pressione sul territorio operata dalle produzioni agricole tradizionali ne provoca il dissesto idrogeologico, il degrado dei suoli arabili, la conquista di aree marginali ed la deforestazione, con conseguente desertificazione e perdita della biodiversità. L'incremento delle superfici coltivate non riesce comunque a soddisfare il bisogno interno e si traduce spesso in un danno netto al patrimonio delle risorse naturali del paese.

«Interventi atti ad offrire alternative di occupazione e di produzione contribuiscono ad alleggerire la pressione sul territorio e l'ulteriore degradazione delle risorse. Opportunamente concepiti al fine di scoprire nicchie di mercato e produzioni rivolte all'esportazione (anche nell'ambito della regione), contribuiscono al mantenimento di un equilibrio sostenibile nella gestione delle risorse limitate del territorio.

Obiettivo: Contribuire all'occupazione giovanile tramite la formazione professionale in campo ambientale.

Risultati ed attività: Costituzione di un centro per la formazione professionale nell'ambito della gestione integrata delle risorse naturali, in particolare quelle forestali, dell'utilizzazione di tecnologie tradizionali e delle produzioni biologiche. Costruzione ed avviamento operativo di un « campus » integrato, comprendente strutture di formazione, campi sperimentali ed alloggi per una capacità di 300 studenti all'anno.

A.1 Creazione di comitati di gestione locali e definizione dei piani: Euro 5.000 A.2 Costruzione di infrastrutture di servizio alle attività produttive

A.3 Costituzione ed avvio di una cassa di credito locale

A.4 Definizione di codici di uso delle risorse pastorali

Durata: 12 mesi

4. Algeria: Progetto di recupero delle gallerie drenanti (foggara) nell'ambito del "Programma di lotta alla desertificazione e sviluppo integrato dell'ecosistema della Sebkhia di Timimoun"

Precedenti ed inquadramento generale: L'intervento si inquadra nel Programma di lotta alla desertificazione e di sviluppo integrato nelle oasi del Sahel e del Sahara. Il Programma generale prevede un intervento nell'oasi di Timimoun al fine di contrastare i fenomeni di degrado in atto e favorire il miglioramento delle condizioni di benessere delle popolazioni delle oasi, attraverso l'adeguamento delle condizioni di vita materiale, il progresso economico e sociale, il restauro e la salvaguardia del sistema ambientale. Si intendono utilizzare in modo vantaggioso le risorse locali costituite dai sistemi tradizionali di captazione idrica, l'interesse naturalistico del deserto e del patrimonio oasi, reso produttivo non solo dal punto di vista agricolo, ma da quello scientifico e culturale. Il progetto intende promuovere una campagna di protezione e di comunicazione, attraverso azioni di gestione sostenibile della risorsa idrica, per determinare un recupero produttivo dell'oasi.

L'intervento avrà ricadute positive sull'aumento di remunerazione dei prodotti dell'oasi, sulla formazione di nuove professionalità locali e sulla promozione di attività economiche legate alla informazione e alla produzione culturale.

Il Programma gode dell'approvazione da parte del Ministero delle Risorse Idriche Algerine.

Il Progetto specifico riguarderà il restauro e la rimessa in opera delle "foggara", le gallerie drenanti che producono e convogliano l'acqua per l'oasi. Attraverso il recupero di queste antiche strutture idrauliche, i palmeti - attualmente abbandonati per mancanza di acqua - ritorneranno produttivi e permetteranno di incrementare l'occupazione ed il reddito familiare.

Obiettivo : Recupero integrale dell'ecosistema oasistico di Timimoun

Risultati ed attività: Restauro delle gallerie drenanti e riabilitazione del sistema idrico dell'oasi.

A.1 Analisi dello stato attuale e piano dettagliato di ristrutturazione

A.2 Sopralluoghi e definizione degli interventi preliminari

A.3 Ripristino delle gallerie drenanti

A 4 Ripristino dei sistemi di drenaggio ai pendii

Durata: 12 mesi

1. Etiopia: Progetto di protezione dei pendii nell'ambito del "Programma integrato di recupero del sistema ambientale della città di Lalibela".

Precedenti ed inquadramento generale: Lalibela, città situata nella provincia del Lasta (Etiopia centro-settentrionale), costituisce uno dei complessi monumentali più importanti al mondo ed è oggetto di progetti di restauro finanziati dall'Unione Europea e dell'attenzione dell'UNESCO. Tuttavia, la salvaguardia del complesso monumentale è possibile solo nel quadro di un approccio integrato capace di combattere il degrado dei suoli e la desertificazione a scala dell'intero ecosistema. I celebri monumenti di Lalibela costituiscono, infatti, solo la parte emergente di un bacino idrico complesso e sui sono intimamente legati. Il sistema di trincee, drenaggi, canali e corti a pozzo, in cui sono inserite le Corti di Lalibela costituisce un tutto unico che solo affrontato nella sua totalità può permettere una risposta ai fattori di degrado. Occorre inserire il restauro in un programma complessivo di interventi a scala territoriale gestibile e realizzabile localmente con mezzi e capacità esistenti sul posto.

Il Programma intende creare un cantiere pilota come osservatorio sui fenomeni di degrado e realizzare una base permanente per azioni di salvaguardia ambientale e di restauro dell'ecosistema.

Il Programma gode dell'approvazione da parte del Ministero della Cultura etiope e del Governatorato della Regione.

Il progetto specifico è relativo ai lavori di terrazzamento, i drenaggi, le briglie di captazione idrica e la rinverdisca dei pendii. Il progetto intende realizzare un vivaio di piante, adatte al clima, per costituire una riserva vegetale da cui attingere per la protezione dei suoli ed il rimboschimento e promuovere nella popolazione il riciclo dei rifiuti e la produzione di humus.

Obiettivo: Recupero integrato del sistema idraulico della città di Lalibela.

Resultati ed attività: Recupero dei sistemi di drenaggio tradizionali, protezione dei pendii e rinverdisca

A 1 Analisi dello stato attuale e piano dettagliato di ristrutturazione

A 2 Sopralluoghi e definizione degli interventi preliminari

A 3 Interventi di ripristino dei sistemi di drenaggio

A 4 Interventi di protezione dei pendii

A 5 Interventi di rinverdisca

Durata: 12 mesi

SCHEMA DI CONVENZIONE**TRA****ASSESSORE ALL'ECOLOGIA DELLA REGIONE PUGLIA E****A.R.P.A. PUGLIA****I.A.M.B.****C.N.R. - I.R.S.A.****I.N.E.A.**

avente ad oggetto la realizzazione del progetto pilota per l'attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia da svilupparsi nell'ambito dell'Accordo di Programma MATTM/CNLSD/REGIONE PUGLIA (prot. n. DDS/2006/13780 del 19 dicembre 2006).

PREMESSO

- **CHE** la Legge 170 del 1997 ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla siccità e alla desertificazione (UNCCD – United Nation Convention to Combat Desertification);

- **CHE** in data 26 Settembre 1997 con DPCM è stato formalmente istituito, presso il Ministero, il Comitato **Nazionale** per la Lotta alla Siccità e alla Desertificazione, con il compito di coordinare l'attuazione del Programma di Azione Nazionale (d'ora in avanti PAN) previsto dalla citata Convenzione ONU;

- **CHE** in data 21 dicembre 1999, la delibera CIPE 229, ha adottato il Programma Nazionale per la lotta alla siccità e/o desertificazione affidando, alle Regioni ed alle Autorità di bacino il compito di redigere dei Piani regionali per la lotta alla siccità ed alla desertificazione ed al CNLSD il compito di

promuovere e coordinare, con il contributo di istituzioni ed organismi tecnico-scientifici, il supporto necessario per l'individuazione delle "aree vulnerabili alla desertificazione";

- **CHE** in data 29 maggio 2000, in ottemperanza alla delibera CIPE 229/99 la Regione Puglia ha presentato il Piano Regionale per la Lotta alla desertificazione, individuando le "aree vulnerabili alla desertificazione";

- **CHE** in data 3 maggio 2001, la delibera CIPE n. 58, "Legge 23 marzo 2001, n. 93" ha previsto l'assegnazione di risorse destinate al funzionamento del CNLSD;

- **CHE** in data 24 luglio 2003, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con proprio Decreto n.GAB/DEC 84/2003, ha nominato i nuovi componenti del CNLSD, nonché i componenti della Commissione Tecnico-Scientifica (CTS) di supporto al CNLSD;

- **CHE** in data 23 dicembre 2003, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con propria risoluzione n. 58/211, ha dichiarato il 2006 "Anno Internazionale del Deserto e della Desertificazione" (d'ora in avanti Anno dei Deserti) invitando i Paesi a celebrare l'Anno con specifiche iniziative;

- **CHE** nel 2004 e nel 2005 il Ministero e il CNLSD, hanno rispettivamente finanziato e promosso, attività specifiche a supporto di alcune Regioni ed Autorità di bacino per fronteggiare il rischio di siccità e desertificazione;

- **CHE** il Ministero ed il CNLSD, nell'ambito delle iniziative per la celebrazione dell'Anno Internazionale dei Deserti e della Desertificazione (2006), e sulla base delle azioni intraprese sul territorio nazionale, hanno ravvisato la necessità di proseguire le attività già avviate con i suddetti Accordi di programma, finanziando e promuovendo rispettivamente progetti pilota nelle

cinque regioni italiane maggiormente a rischio di desertificazione (Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia);

- **CHE** il Presidente del CNLSD, con nota del 02.11.2006 indirizzata alle succitate cinque regioni italiane maggiormente a rischio di desertificazione, ha manifestato l'intenzione dello stesso CNLSD e del Ministero di promuovere, nell'ambito della celebrazione dell'Anno dei Deserti, la realizzazione di progetti pilota di lotta alla siccità ed alla desertificazione, invitando nel contempo le stesse Regioni ad aderire all'iniziativa;

- **CHE** il Presidente della Regione, con nota prot. n. 7063/SP del 06/11/06 ha espresso la propria disponibilità a partecipare a tale iniziativa individuando quale referente il Prof. Michele Losappio;

- **CHE** il CNLSD ha elaborato le linee guida per la realizzazione di progetti pilota alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio di desertificazione;

- **CHE** in data 19 dicembre 2006 (prot. n. DDS/2006/13780) è stato stipulato tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la lotta alla Siccità e/o Desertificazione e la Regione Puglia l'Accordo di programma che ha come obiettivo la realizzazione di un progetto pilota di lotta per la siccità ed alla desertificazione, in linea con quanto previsto dal Programma d'Azione Nazionale (Delibera CIPE n.229 del 21/12/1999), assegnando alla Regione Puglia l'importo complessivo di € 170.000,00 (euro centosettantamila/00);

- **CHE** con nota prot. n. DDS/2007/05575 del 18 maggio 2007 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha comunicato che nella seduta del 03/05/07 il Comitato Nazionale per la lotta alla siccità e alla

desertificazione, ha approvato il progetto pilota;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

La presente convenzione viene stipulata tra **Assessorato all'Ecologia ed alle attività estrattive della Regione Puglia** rappresentata dall'Assessore all'Ecologia Prof. Michele Losappio e:

- **Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Puglia (di seguito A.R.P.A. Puglia)**, C.F. e partita I.V.A. 05830420724, rappresentata dal Direttore generale Prof. Giorgio Assennato;
- **Istituto Agronomico Mediterraneo (di seguito IAMB)** C.F. 93047470724, rappresentata dal Direttore Dott. Cosimo Lacirignola;
- **C.N.R. - I.R.S.A.**, C.F. 80054330586, rappresentato dal Direttore Prof. Ing. Roberto Passino;
- **Istituto Nazionale di Economia Agraria (di seguito I.N.E.A.)** C.F. e partita I.V.A. 01008660589 rappresentato dal Presidente pro-tempore On. Lino Carlo Rava.

Art. 1 (Premesse)

Le premesse su esposte e l'allegato progettuale con l'annessa parte economica sono patti e vengono dalle parti confermate e dichiarate parte integrante della presente convenzione.

Art. 2 (Oggetto della Convenzione)

La Regione Puglia affida:

- 1) all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Puglia (di seguito A.R.P.A. Puglia);
- 2) all'Istituto Agronomico Mediterraneo (di seguito IAMB);
- 3) al Consiglio Nazionale delle Ricerche (di seguito denominato CNR), che si

avvarrà dell'Istituto di Ricerca Sulle Acque (di seguito denominato IRSA);

4) all'Istituto Nazionale di Economia Agraria (di seguito I.N.E.A.);

(di seguito denominati globalmente soggetti attuatori) che accettano, lo svolgimento ed esecuzione delle attività descritte nell'allegato progettuale.

La presente convenzione ha per oggetto il supporto all'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia per la realizzazione del progetto pilota per la lotta alla siccità ed alla desertificazione per le aree del territorio regionale maggiormente affette ed intitolato *"Attuazione sperimentale della nuova direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia"*, così come indicato nel documento progettuale approvato dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità e alla Desertificazione in data 3 maggio 2007.

Art. 3 (Attività di controllo)

L'attività di controllo sul buon andamento della Convenzione sarà esercitata dalla Regione Puglia, Settore Ecologia ed attraverso di essa, dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità e alla Desertificazione.

La Regione Puglia ha facoltà di controllare lo svolgimento degli studi in ogni sua fase e in qualsiasi momento a mezzo dei propri rappresentanti, mediante convocazione di apposite riunioni periodiche.

Art. 4 (Impegni dei soggetti attuatori)

I soggetti attuatori si impegnano ad effettuare quanto previsto dall'art. 2 con la propria organizzazione operativa fornendo tutte le competenze necessarie per dare organicità unitaria al predetto studio, i cui contenuti sono meglio

specificati nell'allegato progettuale.

Art. 5 (Durata della convenzione)

La Convenzione ha durata fino al 03.05.2008, salvo successiva proroga o rinnovo tra le parti.

Art. 6 (Importo della convenzione)

La Regione Puglia corrisponderà ai soggetti attuatori la somma complessiva di € 140.000,00 (centoquarantamilaeuro) che ricomprende il 100% dei costi effettivi imputabili al progetto stesso.

Detto costo complessivo verrà corrisposto a ciascun soggetto attuatore nella seguente misura:

| | |
|-------------|-----------|
| ARPA-PUGLIA | 31.000,00 |
| IAMB | 47.000,00 |
| CNR-IRSA | 31.000,00 |
| INEA | 31.000,00 |

da erogarsi con le modalità previste dall'art. 7 ed in accordo con la sezione finanziaria l'Allegato progettuale, che fa parte integrante della presente convenzione.

Art. 7 (Modalità di pagamento)

La Regione Puglia corrisponderà le somme spettanti a ciascun soggetto con le modalità seguenti:

- 30% dell'importo a titolo di prima anticipazione, entro 30 giorni a decorrere dalla firma della presente convenzione e comunque a seguito dell'effettiva acquisizione delle somme da parte del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare;
- 45% alla presentazione e successiva approvazione, da parte della

Regione Puglia e del CNLSD, della relazione di metà periodo, ed in ragione di stati di avanzamento delle singole linee programmate, corredata dalla rendicontazione delle spese sostenute;

- restante 25% alla chiusura delle attività, che si verificherà dopo la presentazione di un rapporto finale contenente l'attività svolta.

Le somme indicate sono comprensive di I.V.A. e di ogni altro onere fiscale sopportato dagli Enti e saranno corrisposte:

1. con accredito sulla contabilità dell'ARPA Puglia;
2. con accredito sul Conto c/c bancario n. 000800000011 (abbreviato T/11) presso la Banca CARIME Agenzia 044 di Valenzano (BA) ABI: 03067 CAB: 41750, CIN: O (vocale) intestato a: IAMB - causale: desertificazione;
3. con accredito sul Conto c/c bancario n.218155 presso la BNL Ag. 6392 di Roma, ABI 01005 CAB 03392, CIN S intestato a: CNR - causale: CDS069 Desertificazione Regione Puglia;
4. con accredito sul Conto c/c postale n.30779003, ABI 07601 CAB 03200, CIN N intestato a: Istituto Nazionale di Economia Agraria;

La Regione Puglia si rende pienamente garante nei confronti dei soggetti attuatori della disponibilità delle somme di cui alla presente convenzione, assumendo tutte le responsabilità rivenienti, nei confronti di fornitori di beni o prestatori d'opera o terzi contrattati, per disfunzioni derivanti dalla mancata o ritardata disponibilità delle somme pattuite.

Art. 8 (Rescissione della Convenzione)

La rescissione anticipata della presente Convenzione può avvenire soltanto per eventuale manifesta inadempienza da parte anche di uno dei soggetti

attuatori, accertata secondo modi e forme previsti dall'art. 3.

Art. 9 (Registrazione)

La presente Convenzione, sarà registrata in caso d'uso, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 131/86, a cura della parte richiedente.

Bari,

L'Assessore all'Ecologia della

Regione Puglia

Prof. Michele Losappio

Per l'A.R.P.A. Puglia

il Direttore Generale

Prof. Giorgio Assennato

Per l'Istituto Agronomico

Mediterraneo - Il Direttore

Dott. Cosimo Lacirignola

Per il C.N.R. - I.R.S.A.

il Direttore

Prof. Ing. Roberto Passino

Per l'Istituto Nazionale di

Economia Agraria – Il Presidente

pro-tempore

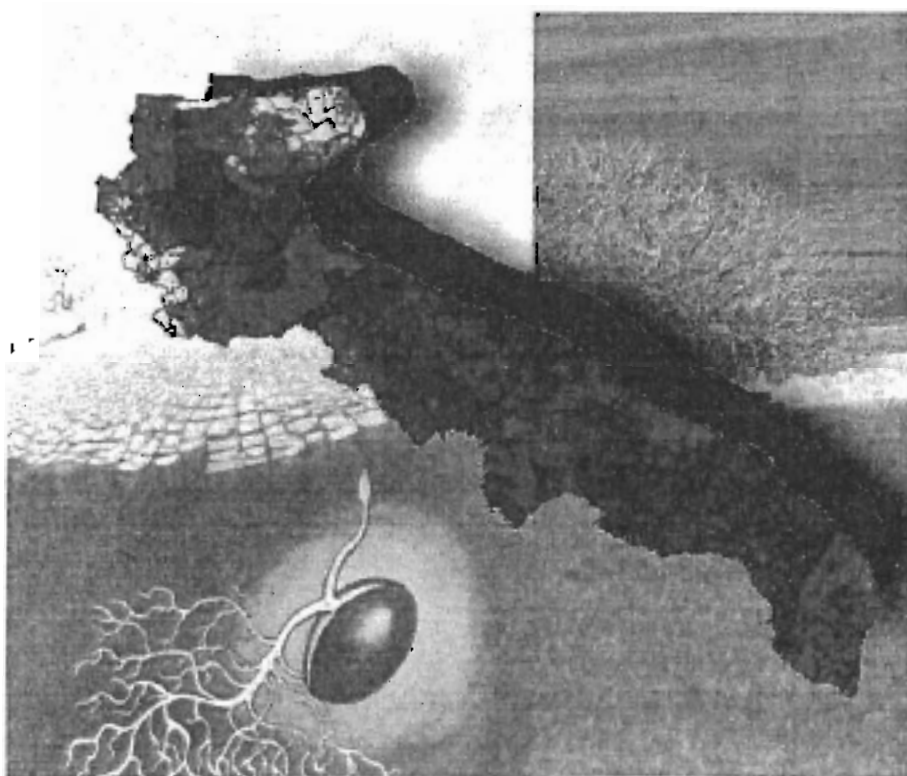
On. Lino Carlo Rava



REGIONE PUGLIA
Assessorato all'Ecologia

Progetto Pilota della Regione Puglia

**ATTUAZIONE SPERIMENTALE DELLA NUOVA DIRETTIVA
PER LA PROTEZIONE DEL SUOLO FINALIZZATA ALLA LOTTA
ALLA DESERTIFICAZIONE IN PUGLIA**



Indice

| | |
|---|-----------|
| PREMESSA | 3 |
| FASE A: RACCOLTA E DESCRIZIONE DEI DATI DISPONIBILI..... | 3 |
| ACQUISIZIONE DEI DATI | 3 |
| DATA ENTRY | 4 |
| SISTEMATIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI DIGITALI | 4 |
| FASE B: MAPPATURA E DELIMITAZIONE DELLE AREE A RISCHIO DI DESERTIFICAZIONE IN PUGLIA | 6 |
| EROSIONE E FENOMENI DI DISSESTO..... | 7 |
| SALINIZZAZIONE DELLE ACQUE AD USO IRRIGUO | 9 |
| COMPATTAZIONE | 9 |
| CONTENUTO IN SOSTANZA ORGANICA..... | 10 |
| CONTAMINAZIONE ED INQUINAMENTO DEI SUOLI E DELLE ACQUE | 10 |
| CLIMATOLOGIA..... | 11 |
| ASPETTI VEGETAZIONALI | 11 |
| ASPETTI ANTROPICI | 12 |
| DEFINIZIONE DELLE AREE DI RISCHIO | 13 |
| NUOVI PRODOTTI CONOSCITIVI DA REALIZZARE | 13 |
| FASE C: DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI..... | 16 |
| DEFINIZIONE DELLE PRINCIPALI CRITICITÀ RISCOSE (OBIETTIVI DI RISCHIO) | 16 |
| INDICAZIONE DELLE MISURE DI INTERVENTO | 16 |
| VALUTAZIONE DEI COSTI E DEI BENEFICI E STIMA DEGLI STANZIAMENTI E DELLE FONTI FINANZIARIE..... | 17 |
| FASE D: REALIZZAZIONE DI UN INTERVENTO SPERIMENTALE E DIMOSTRATIVO DI PREVENZIONE MITIGAZIONE ED ATTIVITÀ DI DIFFUSIONE, INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI CITTADINI..... | 18 |
| AZIONE SPERIMENTALE INTEGRATA – ARCO IONICO (MONITORAGGIO FISICO-CHEMICO) | 19 |
| RACCOLTA DELLA CONOSCENZA LOCALE E MONITORAGGIO SOCIALE | 19 |
| INDIVIDUAZIONE DEGLI STAKEHOLDER ED ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEGLI STAKEHOLDER E DELLE COMUNITÀ LOCALI..... | 21 |
| INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE NELLE SCUOLE..... | 21 |
| IMPLEMENTAZIONE DEI PROCESSI DECISIONALI PARTECIPATIVI ALL'INTERNO DELL'“AREA PILOTA” | 23 |
| SINTESI DEI CONTENUTI TECNICO – SCIENTIFICI DELL’AZIONE SPERIMENTALE E DIMOSTRATIVA DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE | 24 |
| FASE E: CREAZIONE DI SINERGIE CON ATTIVITÀ INTERNAZIONALI..... | 26 |
| PROGETTO AQUASTRESS..... | 26 |
| PROGETTO NEWATER | 27 |
| PROGETTO CIRCE | 27 |
| PROGRAMMA DI SVILUPPO INTEGRATO DELL'ECOSISTEMA DELLA SERBIA DI TEMIMOUIN (ALGERIA) | 27 |
| PROGETTO MEDCOASTLAND | 28 |
| PROGETTO DIMAS | 28 |
| PROGETTO WASAMED | 28 |
| PROGETTO MELIA | 28 |
| PROGETTO STRIM..... | 29 |
| ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO..... | 30 |
| RIPARTIZIONE DELLE ATTIVITÀ PER PARTNER | 30 |
| CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ..... | 31 |
| PIANIFICAZIONE ECONOMICA..... | 32 |
| PIANIFICAZIONE ECONOMICA PER FASI ED ATTIVITÀ..... | 32 |
| PIANIFICAZIONE ECONOMICA PER VOCI DI SPESA | 33 |

Premessa

Il presente progetto pilota intende applicare sperimentalmente il percorso metodologico indicato nell'ambito della Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio (COM(2006) 232 del 22.9.2006) che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la Direttiva 2004/35/CE, anche attraverso l'applicazione degli indicatori e dei parametri elaborati dal CNLSD per l'analisi ed il monitoraggio dei fenomeni e lo sviluppo di metodologie speditive in grado di registrare le principali situazioni di criticità presenti sul territorio pugliese.

L'attuazione anticipata della nuova Direttiva per la protezione del suolo, potrà porre in evidenza eventuali criticità pratiche ed operative e potrà tracciare un percorso metodologico per consentirne il superamento.

Con tale logica il presente progetto pilota si pone l'obiettivo di affrontare le dimensioni ambientali, sociali ed economiche della desertificazione e del degrado del suolo in Puglia, ponendo l'accento su aspetti sui quali le capacità di pianificazione e di programmazione degli interventi possono incidere in maniera determinante, tenendo nella dovuta considerazione il clima ed i relativi andamenti nel tempo, si dedicherà maggiore attenzione alle variabili legate alle attività umane.

L'articolazione del progetto pilota risponde appieno alla scansione delle cinque fasi definite dalle *"Linee guida per la realizzazione di progetti pilota di lotta alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio"* elaborate dal CNLSD.

FASE A: Raccolta e descrizione dei dati disponibili

La Regione Puglia dispone di numerose banche dati georeferenziate che nel passato hanno consentito la redazione del Piano Regionale per la lotta alla siccità e desertificazione (PAL) e che negli ultimi anni sono state notevolmente implementate attraverso azioni specifiche di monitoraggio previste dallo stesso Piano e finanziate con risorse del Programma Operativo Regionale 2000-2006. In aggiunta, di recente, ai fini dell'attuazione della Convenzione di Aarhus, della Direttiva Europea di recepimento 2003/4/CE e del D.lgs n. 195 del 19 agosto 2005, la Regione Puglia ha implementato numerosi WEB GIS utili all'accesso all'informazione ambientale ed alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali, cogliendo l'occasione per sistematizzare ed riorganizzare le basi dati disponibili. La fase di raccolta delle informazioni potrà arricchirsi del rilevante contributo derivante dalle esperienze internazionali, descritte nella fase E, che potranno apportare elementi d'innovazione sia sul piano metodologico che di tipo contenutistico.

Nell'ambito della presente fase, le nuove attività si riferiranno essenzialmente all'omogeneizzazione delle informazioni secondo un formato di metadati comune ed all'acquisizione di nuovi dati alfanumerici ai fini della redazione di nuove mappe tematiche rispondenti agli indicatori e parametri elaborati dal CNLSD.

Acquisizione dei dati

Allo scopo di comporre un quadro conoscitivo ambientale inerente ai temi oggetto del presente progetto pilota, tutti i partners del progetto, ciascuno per la propria parte di

competenza si attiveranno per l'acquisizione dei dati funzionali allo svolgimento delle proprie attività. Occorre tuttavia considerare che la selezione dei partners ha tenuto conto delle specifiche esperienze e competenze espresse da ciascuna Istituzione per cui, la fase di acquisizione dei dati potrà beneficiare dei numerosi dataset già disponibili presso ciascun Ente.

Per tale motivazione, la fase di acquisizione dei dati sarà preceduta da una ricognizione delle informazioni disponibili allo scopo di ottimizzare la fruizione delle risorse informative interne. In aggiunta occorre evidenziare che l'avvio delle attività connesse con l'implementazione del Sistema Informativo Pugliese per l'Ambiente (SIPA) potrà consentire di attivare opportune sinergie per favorire la circolarità e lo scambio delle informazioni e per ottenere data set di dati e per fornirne altri.

Data entry

Da un confronto delle informazioni disponibili con le necessità informative utili alla produzione dei livelli tematici di seguito indicati, potranno emergere esigenze di allineamento temporale e contenutistico degli archivi, tali da rendere necessari nuovi inserimenti di informazioni.

Sebbene la maggior parte delle informazioni naturali ed antropiche che attengono ai temi del degrado del suolo e della desertificazione sono già disponibili in formato digitale, per specifiche esigenze potrà essere necessario eseguire attività di data entry o di digitalizzazione delle informazioni con l'obiettivo di agevolare l'analisi integrata dei dati e la produzione di cartografie di sintesi.

Le attività di data entry saranno condotte da ciascun Ente avente competenza tematica sulle informazioni, secondo lo schema dettagliato nella tabella di ripartizione dei compiti, con specifico riferimento alla fase B.

La disponibilità di dati opportunamente archiviati e validati, consentirà l'individuazione del percorso per la successiva fase di sistematizzazione dei dati. L'approccio metodologico partirà dalla verifica della omogeneità del dato e per ciascun set di dati organici saranno effettuati confronti critici tra le serie storiche disponibili. Tali correlazioni saranno finalizzate, ove possibile, all'individuazione sia dell'evoluzione temporale dei fenomeni che attengono al degrado dei suoli ed alla desertificazione che della sua evoluzione spaziale.

Sistematizzazione degli archivi digitali

Le informazioni raccolte nell'ambito delle attività innanzi citate necessitano di un'adeguata sistematizzazione funzionale ad una più agevole fruibilità ed interpretazione. Infatti non tutti i dati disponibili rispondono a delle specifiche strutturali ed organizzative unitarie, sono rappresentate nello stesso sistema geografico di riferimento o hanno lo stesso datum, sono dotate di metadati secondo le specifiche indicate nel SINAnet, etc.

In tale scenario e considerando che attualmente è in corso l'avvio della implementazione del Sistema Informativo Pugliese Ambientale (SIPA) che rappresenta uno strumento indirizzato a soddisfare le necessità informative relative al territorio ed all'ambiente regionale, è possibile utilizzare le stesse procedure di sistematizzazione delle informazioni, avvalendosi di moduli di archiviazione ed analisi dati, di elaborazione statistica e di rappresentazione grafica e cartografica per consentire la descrizione dei fenomeni ambientali in atto e con la finalità di fornire:

- una corretta rappresentazione dei dati ambientali esistenti che attengono ai fenomeni di desertificazione e di degrado del suolo;
- un quadro di riferimento omogeneo delle situazioni d'inquinamento e dei fattori di rischio in relazione alle attività antropiche;
- una visione coordinata e sistematica dei problemi emergenti anche in relazione al rapporto ambiente-agricoltura;
- l'individuazione di una serie di alternative possibili all'interno di un sistema di obiettivi coerenti e gerarchicamente ordinati;
- la misurazione, all'interno delle alternative possibili, dei modi e i tempi di attuazione (supporto alla programmazione).

Come emerge le informazioni elaborate dai partner del presente progetto pilota sono strettamente funzionali alle attività da svolgersi nell'ambito della successiva Fase B, di rappresentazioni delle componenti e delle criticità ambientali ed al contempo della Fase C per soddisfare le esigenze di carattere pianificatorio e gestionale oltre che per la Fase D per le necessità di tipo scientifico e divulgativo.

Il format di base per la sistematizzazione delle informazioni scaturirà anche dall'analisi delle informazioni raccolte ipotizzando una struttura logica articolata per ambiti e scale spaziali e temporali di riferimento ed struttura organizzativa scandita per piani logici, corrispondenti ai settori di qualità e quantità delle acque, natura ed utilizzi del suolo, criticità, etc.

Tali informazioni opportunamente implementate potranno costituire una buona base di partenza ed attraverso l'attività del PFR, contribuiranno ad incrementare il contenuto informativo del SIPA, del SINAnet e di conseguenza dell'EIOnet.

Come per le precedenti attività di acquisizione e data entry, la sistematizzazione dei dati sarà operata secondo la ripartizione delle attività per partner definita con riferimento alla Fase B.

FASE B: Mappatura e delimitazione delle aree a rischio di desertificazione in Puglia

La complessità e molteplicità dei processi legati alla desertificazione rendono difficile l'individuazione di criteri di diagnosi univoci, in grado di definire lo stato e la tendenza del fenomeno. Tra i vari metodi messi a punto dalla ricerca, l'applicazione di "indicatori" sembra avere un'indubbia utilità.

La loro efficacia, infatti, risiede nelle loro peculiari caratteristiche: sono in grado di fornire informazioni sintetiche, sono integrabili con Sistemi Informativi Geografici, possono essere rappresentati graficamente e cartografati, sono di semplice comprensione da parte di users diversi (politici, pianificatori, legislatori, membri di associazioni, persone che non hanno conoscenze scientifiche specifiche).

Nonostante ciò non è cosa facile selezionare, mettere a punto ed applicare degli indicatori in grado di valutare il rischio di desertificazione nell'area mediterranea, dove le particolari condizioni climatiche e geomorfologiche e la secolare pressione antropica la rendono particolarmente vulnerabile.

Progetti di ricerca come il MEDALUS e studi finalizzati all'implementazione dei Piani d'Azione nazionali fanno in gran parte riferimento al modello ESAs (*Environmental Sensitive Areas to Desertification* - Kosmas et Al., 1999), una metodologia in grado di uniformare tutti i tipi di possibili indicatori proposti e di individuare e discriminare, quindi, le regioni ad alto rischio di desertificazione nell'area del Mediterraneo.

Sulla base di tale modello la vulnerabilità è connessa sostanzialmente a *fattori climatici, morfodinamici, edafico-pedologici, vegetazionali ed antropici*.

Con tali premesse, nell'ambito della presente fase saranno delimitate le aree soggette ai fenomeni di degrado del suolo, con riferimento ai fattori indicati nelle Linee guida ed in relazione alle azioni intraprese dalla regione Puglia negli ultimi anni:

- erosione e fenomeni di dissesto (Inventario delle frane e dei dissesti, Stralcio del Piano di Bacino) erosione delle coste (Monitoraggio degli effetti delle opere di difesa, della dinamica costiera e dei crolli delle falesie);
- salinizzazione delle acque ad uso irriguo (azione specifica condotta dall'Associazione dei Consorzi di Difesa e dal CNR-IRSA), salinizzazione delle falde (progetto "Tiziano" da poco avviato), salinizzazione dei suoli (Banca Dati Tossicologica del suolo, progetto ACLAI ed ACLAI, azione specifica condotta dall'Associazione dei Consorzi di Difesa e dal CNR-IRSA);
- compattazione dei suoli agrari da svolgersi attraverso l'applicazione di specifici indici correlati alla meccanizzazione delle attività agricole;
- impermeabilizzazione (da svolgersi attraverso elaborazioni di immagini telerilevate o uso del suolo MIVIS);
- contenuto di sostanza organica nei suoli (azione specifica condotta dall'Associazione dei Consorzi di Difesa e dal CNR-IRSA, progetti ACLAI ed ACLAI);
- contaminazione ed inquinamento dei suoli e delle acque (Anagrafe dei siti da bonificare e data base sviluppati nell'ambito delle attività di controllo ambientale realizzate per conto del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia, dalla Guardia di Finanza, dall'ARPA e dal CNR-IRSA).

La definizione di desertificazione adottata dal Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità e alla desertificazione è "il degrado delle terre aride, semi-aride e sub-umide secche"



attribuibile a varie cause tra cui le variazioni climatiche e le attività umane". Occorre perciò tener conto, oltre che dei fenomeni di degrado del suolo in precedenza citati, di altri fattori - che chiameremo "controllanti" - i quali dettano le condizioni per l'evoluzione della degradazione (definendone la forma, la velocità e la durata) e determinano il passaggio di tali aree a rischio ad aree soggette alla desertificazione.

In tal senso occorrerà considerare (si veda a proposito l'Allegato 2 delle Linee Guida del Piano d'Azione Nazionale per la Lotta alla Desertificazione):

- le condizioni climatiche (estremi di piovosità e temperatura, erosività delle precipitazioni, aridità del clima, ...);
- la qualità della vegetazione (resistenza della vegetazione ai fenomeni di siccità ed alla erosione, usi del suolo, ...);
- le pressioni antropiche (incendi, urbanizzazione, attività turistica, pressione demografica, ...).

Negli ultimi sei anni lo stato di conoscenza ambientale e dei parametri ed indicatori summenzionati, si è arricchito di notevoli contributi, in gran parte previsti dal Piano regionale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione ed attuati con fondi di bilancio regionale e del POR Puglia 2000-2006. Pertanto alla luce dei numerosi ulteriori elementi disponibili è possibile procedere alla ridefinizione delle "aree di rischio" secondo quanto definito dall'art.6 della nuova Direttiva per la protezione del suolo, effettuando delle valutazioni comparative tra differenti risultati di diversi approcci metodologici sviluppati a livello internazionale.

Erosione e fenomeni di dissesto

Come noto, l'erosione rappresenta una delle principali cause di degradazione del suolo, anche se la morfologia e la geologia del territorio pugliese ne limitano l'estensione di tali fenomeni. L'erosione ed i fenomeni di dissesto possono manifestarsi sia con eventi estremamente rapidi, con una notevole perdita di suolo superficiale, sia con fenomeni lenti ma egualmente rilevati. In ogni caso gli effetti dei fenomeni erosivi e di dissesto si ripercuotono sulla sicurezza dei territori, sulle potenzialità produttive, sulla qualità delle acque superficiali e sulla rete di drenaggio.

Le cause che concorrono al verificarsi di fenomeni erosivi e di dissesto sono molteplici e spesso correlate tra loro. Tra i fattori che li determinano alcuni si possono ritenere fissi (o soggetti a lente modificazioni) ed altri variabili nel tempo e nello spazio.

Tra i principali ***parametri fissi*** che inducono il verificarsi di eventi franosi, possiamo citare:

- ⌘ ***Costituzione geologica***, intesa come litologia, struttura e giacitura dei terreni. Le principali informazioni relative a tali aspetti sono descritti nell'ambito della carta geologica già disponibile in formato digitale.
- ⌘ ***Configurazione topografica***, che deve la sua importanza sia alle caratteristiche morfologiche di base che alla clivometria (pendenze), in funzione della natura e dell'assetto stratigrafico degli affioramenti. L'andamento delle pendenze di un versante, infatti, condiziona sia la stabilità dell'affioramento che l'idrodinamica e quindi l'azione meccanica delle acque defluenti.

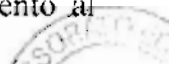
Tra i principali ***parametri variabili*** che inducono il verificarsi di eventi franosi, possiamo invece menzionare:

- ⌘ ***Piovosità***. L'acqua in tutte le sue manifestazioni è una delle cause principali dei dissesti in quanto erode, trasporta, modifica le caratteristiche geomeccaniche del terreno (peso di

volume, coesione, etc.), favorisce lo slittamento relativo degli strati, etc. In Puglia sono disponibili più reti di monitoraggio tra cui le più importanti sono quelle dell'ex Istituto Idrografico con oltre 183 stazioni e la rete agrometeorologica regionale con le sue 95 stazioni.

- ⌘ **Altri fattori climatici.** Comprendono temperatura, intensità e direzione del vento ed umidità dell'aria. Le condizioni climatiche condizionano l'umidità del suolo e quindi le caratteristiche geotecniche dei terreni, in quanto influiscono sull'evaporazione dell'acqua piovana. Inoltre brusche variazioni di temperatura od oscillazioni intorno agli 0°C possono determinare un deterioramento delle rocce rispettivamente per termoclastismo e per crioclastismo provocando fenomeni di dissesto (ad es. crollo).
- ⌘ **Evoluzione geodinamica dei corsi d'acqua,** riguarda le trasformazioni subite dal sistema idrografico a seguito di alluvionamenti, inondazioni, prolungati periodi di magra e squilibri di varia natura. La migrazione dei corsi d'acqua porta spesso allo scalzamento di versanti, inducendo fenomeni franosi a seguito della riduzione del contrasto alla base. Tali evoluzioni sono evidenti confrontando cartografie rilette a differenti periodi temporali.
- ⌘ **Tettonica.** Frequentemente è possibile notare delle strette correlazioni tra assetto tettonico e distribuzione dei fenomeni franosi, sia a causa di modificazioni morfologiche indotte che a causa della scompartimentazione degli affioramenti prossimi agli allineamenti strutturali (faglie, pieghe, sovrascorrimenti, etc.).
- ⌘ **Vegetazione:** l'erosibilità dei suoli ed i dissesti sono maggiori nel caso di scarsa o assente copertura vegetativa. Infatti, la copertura vegetale protegge il suolo dall'impatto meccanico delle gocce di pioggia e rallenta la velocità del runoff superficiale, riducendo la sua capacità di trasporto di particelle di suolo. Le capacità di ridurre gli effetti erosivi della pioggia dipendono dal tipo, dall'estensione e dalla quantità di copertura vegetale. Anche le coltivazioni possono fornire adeguata protezione anti-erosiva ai suoli, che dipende, oltre che dai fattori considerati in precedenza, anche dal periodo dell'anno in cui tale protezione viene fornita. In tal senso, colture che coprono il terreno per un'ampia porzione dell'anno sono sicuramente più efficaci rispetto a quelle che lasciano il terreno nudo per lunghi periodi.
- ⌘ **Uso del suolo e fattori antropici.** Come accennato in precedenza, la tipologia di copertura del suolo è un fattore di primaria importanza per la valutazione delle condizioni di stabilità. Infatti mentre la copertura vegetale intercetta le gocce di pioggia, frena lo scorrimento superficiale dell'acqua, favorisce la pedogenesi e trattiene le particelle mobili del terreno mediante i suoi apparati radicali, la cementificazione di vaste aree, porta ad un incremento del potere erosivo delle acque nelle zone circostanti, determinando un incremento della velocità e dell'energia dell'acqua e dei carichi addizionali, etc. In merito ai fattori antropici si può affermare che essi agiscono in due sensi tra loro opposti: da un lato possono essere tesi alla protezione dei pendii (terrazzamenti, muri di sostegno, vimate, regimentazione delle acque, etc.) e dall'altro possono essere causa di fenomeni franosi (disboscamenti, spari di mine, incremento dei carichi addizionali, costruzione di grosse infrastrutture, gallerie, etc.). I parametri relativi alla copertura del suolo ed agli impatti antropici sono di seguito dettagliati.

L'attività in oggetto potrà beneficiare di specifici studi già disponibili con riferimento al territorio pugliese, tra cui possiamo citare:



- i dati acquisiti nell'ambito delle Fasi conoscitive per la redazione del Piano di Bacino ed il relativo Piano Stralcio (effettuato dal Politecnico di Bari – Università di Bari e CNR-IRSA);
- l'Inventario delle frane e dei dissesti (progetto IFFI dell'Università di Bari);
- il Monitoraggio degli effetti delle opere di difesa, della dinamica costiera e dei crolli delle falesie (Politecnico di Bari – Università di Bari e CNR-IRSA).

Salinizzazione delle acque ad uso irriguo

Nell'ambito della presente azione lo IAMB coordinerà l'indagine conoscitiva relativa alla salinizzazione delle acque ad uso irriguo, alla quale contribuiranno inoltre sia l'INEA che il CNR-IRSA. L'indagine verrà condotta attraverso l'individuazione e la consultazione delle principali banche dati disponibili (SIGRIA - Sistema Informativo per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura; INEA-Quadro di Riferimento per lo Studio e il Monitoraggio dello Stato dell'Irrigazione in Puglia; Unione Regionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni della Puglia; Banca Dati Tossicologica del Suolo e dei Prodotti Derivati; azione specifica condotta dall'Associazione dei Consorzi di Difesa e dal CNR-IRSA, etc.) per acquisire le informazioni grafiche ed alfanumeriche riguardanti le fonti idriche a scopo irriguo disponibili, la loro consistenza e i relativi livelli di salinità delle acque, anche attraverso i risultati del bilancio idrico a scala regionale condotto nell'ambito del progetto denominato "Riorientamenti produttivi del territorio agricolo pugliese per uno sviluppo rurale sostenibile", finanziato dalla Regione Puglia e coordinato dallo IAMB e delle attività conoscitive dei Piani di Bacino, finanziati dalla Regione Puglia e condotti dal CNR-IRSA. Di notevole ausilio risulterà, inoltre, la consultazione delle direzioni agrarie e direzioni ingegneria dei Consorzi di Bonifica operanti sul territorio pugliese. Dove non disponibili o scarsamente disponibili, i dati relativi a salinità o salinizzazione verranno rilevati con apposita indagine di campo su aree specifiche e il complesso dei dati raccolti verrà successivamente elaborato con adeguate metodologie spaziali e/o geo-statistiche.

Compattazione

La compressione della massa del suolo comporta cambiamenti significativi nelle proprietà strutturali, riducendo la capacità drenante del terreno e incrementando, di conseguenza, lo scorrimento superficiale ed il rischio di erosione; essa causa altresì modificazioni della conduttività idraulica e termica, dell'equilibrio e delle caratteristiche delle fasi liquida e gassosa del suolo stesso e fenomeni di asfissia.

Tutto ciò si ripercuote sullo sviluppo vegetale, inducendo una maggiore resistenza meccanica alla crescita e all'approfondimento delle radici.

Accanto ai fenomeni naturali di compattazione (pioggia, rigonfiamento delle argille, etc.) vi è, più negativa, quella di origine antropica, legata alle pratiche zootecniche (sovrapascolamento) e colturali ed in particolare al traffico delle macchine agricole.

Valutare il grado di compattazione del suolo non è cosa semplice, soprattutto se ci si riferisce ad aree vaste, visto che il metodo migliore sarebbe un'analisi strutturale attraverso dei rilievi in campo.

In mancanza di tali dati la quantificazione del danno può essere stimata indirettamente con indicatori indiretti che tengano conto ad esempio del numero e del tipo delle macchine

presenti sul territorio (e quindi della densità di impiego), della loro potenza e del peso (direttamente responsabile delle modificazioni di struttura del suolo) e del numero di passaggi effettuati (correlato al tipo di colture praticate). Tale indice, già riportato in letteratura (ANPA - CTN_SSC, 2000) ed applicato al territorio regionale (Ladisa, 2001), definisce il "Rischio di compattazione in relazione al numero e potenza delle trattrici".

Contenuto in sostanza organica

Lo IAMB ha coordinato durante il periodo 1995-2000 due progetti denominati Agro-Ecological Characterisation of Apulia Region (ACLAI ed ACLAII). La metodologia utilizzata ha permesso di studiare la caratterizzazione agroecologica del territorio della regione Puglia in funzione della potenzialità produttiva attraverso l'uso di modelli matematici e l'analisi dei principali fattori ambientali che regolano la produttività stessa (clima, suolo, esigenze idriche delle singole colture) e sono state identificate le aree a medesima capacità produttiva per singole colture. In particolare, nell'ambito del progetto ACLAII sono stati eseguiti 507 profili; su circa 200 dei totali 507 profili sono stati prelevati campioni poi avviati ad analisi di laboratorio seguendo le metodologie analitiche previste dalla SISS (Società Italiana di Scienza del Suolo). Pertanto, per questi 200 punti diffusi su tutto il territorio pugliese è stata eseguita la determinazione analitica del contenuto in sostanza organica. Partendo dal database pedologico ACLAII e attraverso un esercizio di tipo "expert assessment" lo IAMB potrà realizzare una stima approssimativa del contenuto della sostanza organica per i suoli della Regione Puglia e generare una mappa attraverso adeguate metodologie di interpolazione.

Contaminazione ed inquinamento dei suoli e delle acque

Il suolo in alcuni contesti (centri industriali, aree di smaltimento dei rifiuti, di riversamento di liquami, aree marginali, etc.), presenta livelli di contaminazione superiori ai limiti consentiti dalla norma per cause legate all'utilizzo improprio del territorio, al smaltimento illecito di rifiuti solidi e liquidi ed all'inquinamento agricolo da fonti diffuse.

Dall'analisi dei dati disponibili emerge come siano prevalenti quattro grandi categorie di sostanze contaminanti: i metalli pesanti, pesticidi, idrocarburi e solventi organici. Tali sostanze inquinanti hanno diversa origine: puntuale (come l'industria o gli sversamenti abusivi) diffusa (come l'agricoltura o il fall out dell'industria). Tutte queste sostanze inquinanti provocando una modificazione delle proprietà fisiche, chimiche e biologiche del suolo, ne influenzano in modo variabile, a seconda del tipo di terreno, la fertilità, la vitalità ed il ruolo di elemento regolatore dei cicli ecologici e costituiscono un pericolo per la salute pubblica, poiché contaminano i prodotti vegetali e le acque e per il degrado del suolo poiché ne alterano i delicati equilibri.

Per quanto concerne la contaminazione da inquinanti chimici, in particolare metalli pesanti, la vulnerabilità è strettamente legata alla capacità dei suoli di immagazzinare agenti inquinanti potenzialmente nocivi. Più in dettaglio, considerando il suolo come una barriera nei confronti degli inquinanti è importante considerare:

1. le capacità generali di filtraggio dei suoli nei confronti degli inquinanti;
2. le potenzialità fisico-chimiche del suolo;
3. la resistenza dei suoli nei confronti dell'acidificazione e dell'alcalinizzazione;
4. la resistenza opposta alla mobilità degli inquinanti.

Le caratteristiche dei suoli che possono influenzare il destino di agenti inquinanti nel terreno sono:

1. profondità dei suoli;
2. tessitura;
3. contenuto di sostanza organica;
4. Ph del suolo;
5. contenuto di ossido di ferro

Alcune delle informazioni summenzionate sono state acquisite nell'ambito di specifiche azioni regionali quali il progetto Banca Dati Tossicologica del suolo, il progetto ACLA I, ACLA II ed Interreg II Italia Albania, mentre un monitoraggio delle situazioni di principale contaminazione del suolo è stata condotta nell'ambito del progetto "Attività di tutela ambientale: programma di monitoraggio dei siti inquinati", realizzato dal Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia ed in collaborazione con l'Ufficio Smaltimento Rifiuti dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, il Reparto Operativo Aero-Navale della Guardia di Finanza, l'ARPA Puglia e l'Istituto di Ricerca Sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Da tale attività di monitoraggio sono stati articolati differenti data base in cui sono riportate informazioni relative ai siti contaminati che è stato possibile individuare sorvolando il territorio.

I dati contenuti nei database contengono informazioni sulla natura della contaminazione, sulla estensione, sulla tipologia, etc. Tali informazioni consentono l'individuazione di aree più esposte a rischio di contaminazione da fonti puntuali.

Per quanto concerne, invece, la definizione della vulnerabilità del suolo alla contaminazione da fonti diffuse è possibile utilizzare le risultanze degli studi effettuati dalla Regione Puglia ai fini della designazione delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Climatologia

Nell'ambito del progetto ACLAII e del progetto SIGRIA sono state svolte delle elaborazioni sulla base dei dati climatici rilevati per un trentennio dalle stazioni meteorologiche del Servizio Idrografico Italiano sparse sull'intero territorio pugliese. Da tali elaborazioni sono poi state prodotte delle mappe climatiche, che risultano disponibili e che verranno utilizzate per l'indagine finalizzata alla mappatura dei fattori generanti rischio di desertificazione e della vulnerabilità dei diversi ambiti territoriali.

Aspetti vegetazionali

La componente biotica dominante di un territorio in termini di desertificazione è la copertura vegetale del territorio; essa è decisiva per il controllo del fenomeno di runoff e può essere prontamente alterata lungo le aree collinose mediterranee a seconda delle condizioni climatiche e del periodo dell'anno.

Gli indicatori chiave della desertificazione in relazione alla vegetazione agricola o naturale esistente possono essere considerati in relazione a:

- rischio d'incendi ed abilità alla ricopertura;
- protezione dall'erosione offerta dal suolo;
- resistenza alla siccità;
- percentuale di copertura vegetale.

La *Qualità della Vegetazione* verrà definita quindi sulla base della protezione dall'erosione che essa è in grado di esercitare, dalla resistenza alla siccità e dal grado di copertura vegetale.

dal rischio d'incendio espresso tanto in termini di vulnerabilità (considerata come infiammabilità della vegetazione e capacità di recupero dopo il passaggio del fuoco) quanto di probabilità (rappresentante la probabilità che un evento dannoso si verifichi in una data area entro un determinato tempo) (Ladisa e Trisorio Liuzzi, 2001). Al termine dello studio saranno redatte le cartografie relative agli indicatori succitati e quella di sintesi relativa all'Indice di Qualità della Vegetazione.

Aspetti antropici

Prendere in considerazione indicatori di tipo socio-economico per la definizione della pressione antropica non è cosa semplice; tanto negli studi condotti a scala mediterranea nell'ambito del Progetto MEDALUS (Kosmas et al., 1999) che in quelli condotti nella Regione Puglia (REGIONE PUGLIA – Settore Programmazione Ufficio Informatico e Servizio Cartografico, 2000 - “Programma d'azione per la lotta alla siccità e alla desertificazione. Indicazione delle aree vulnerabili in Puglia”), questo tipo di indicatori viene trascurato, mentre sono parzialmente presenti nel “Piano per la lotta alla siccità e desertificazione della Regione Puglia” redatto dall'Assessorato all'Ambiente.

Tali indicatori, pur essendo molto importanti per valutare l'interazione della presenza antropica sull'ambiente, sono di difficile definizione soprattutto in merito al collegamento tra la loro variazione spaziale e la degradazione del territorio. La dinamica temporale di questi indicatori è altresì importante: allo stato attuale i dati di cui si dispone (normalmente originati da rilevazioni censuarie) vengono ottenuti con un certo intervallo di tempo, mentre la pressione modificatrice sull'ambiente è correlata, in parte, alla velocità di cambiamento di questi indicatori.

Nello studio che verrà condotto dall'ARPA in collaborazione con l'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria), la definizione di un Indice di Pressione Antropica (HPI) per il territorio pugliese ricorrerà ai seguenti indicatori:

- la densità di popolazione, la cui eccessiva variazione provoca uno squilibrio nello sfruttamento delle risorse naturali e, in ultima analisi, una degradazione accelerata del territorio;
- la popolazione residente a fine anno, che fornisce la misura dello spopolamento/ripopolamento del territorio nel tempo;
- l'occupazione in agricoltura, che fornisce un'indicazione circa lo spostamento dei lavoratori dall'agricoltura verso settori più redditizi, causando l'abbandono di territori che divengono più facilmente soggetti al degrado;
- la pressione turistica: l'incremento di presenze umane in un lasso di tempo concentrato ed in spazi limitati (come, ad esempio, le zone costiere, già soggette ad interventi non sempre eco-compatibili), provoca uno stress non indifferente su di un territorio indebolito da una antropizzazione secolare.

Saranno elaborate le relative cartografie sia per ciascuno dei suddetti indicatori che per l'indice di sintesi HPI.

Definizione delle aree di rischio

La definizione delle aree di rischio terrà conto dei criteri definiti dalla Direttiva Europea che istituisce un quadro per la protezione del suolo che ai fini della determinazione della vulnerabilità alla desertificazione.

Pertanto saranno considerati sia parametri strettamente funzionali alla individuazione delle *aree a rischio di erosione, diminuzione della materia organica, compattazione, salinizzazione e smottamenti*, così come definito dall'art.6 della proposta di Direttiva:

- erosione e fenomeni di dissesto;
- salinizzazione delle acque ad uso irriguo;
- compattazione;
- impermeabilizzazione;
- contenuto di sostanza organica nei suoli;
- *contaminazione ed inquinamento dei suoli e delle acque;*

che attraverso i criteri dell'Annesso IV della CCD per la definizione della vulnerabilità alla desertificazione:

- caratteristiche legate al clima: condizioni climatiche a carattere semi-arido che interessano vaste zone; siccità stagionali; estrema variabilità interannuale delle precipitazioni, che causano periodi siccitosi particolarmente prolungati ed improvvisi eventi piovosi molto intensi;
- caratteristiche dei suoli: suoli poveri con marcata tendenza all'erosione e propensione alla formazione di croste superficiali;
- caratteristiche morfologiche: morfologia accidentata con presenza dipendenze elevate e paesaggi estremamente diversificati;
- distruzione della copertura vegetale a causa di ripetuti incendi boschivi;
- accentuate condizioni di crisi dell'agricoltura tradizionale con conseguente abbandono del territorio, degradazione dei suoli, alterazione del sistema idrologico;
- sfruttamento eccessivo delle risorse idriche, con gravi danni ambientali che riguardano l'inquinamento chimico, la salinizzazione delle falde e il depauperamento degli acquiferi;
- eccessiva pressione antropica con conseguente concentrazione di attività non eco-compatibili lungo la fascia costiera.

La definizione delle aree di rischio sarà attuata attraverso l'applicazione di metodologie definite collegialmente e possibilmente già applicate e diffuse a livello internazionale, come ad esempio la *metodologia Environmental Sensitive Areas to Desertification (ESAs)*, elaborata da Kosmas, per la determinazione della vulnerabilità ai fenomeni connessi alla desertificazione.

Nuovi prodotti conoscitivi da realizzare

Come emerso nei paragrafi precedenti la Regione Puglia, attraverso studi ed attività di monitoraggio, si è dotata di un patrimonio conoscitivo estremamente ricco ed articolato che comprende dati ed informazioni la cui disponibilità è funzionale all'attuazione della presente proposta. Risulta tuttavia necessario operare elaborazioni ed aggiornamenti utili ad attualizzare l'analisi dei fenomeni direttamente od indirettamente legati alla siccità e desertificazione. In aggiunta i dati alfanumerici, attraverso successive elaborazioni saranno resi in database georiferiti, mentre i dati grafici e cartografici saranno opportunamente sistematizzati (anche utilizzando la stessa proiezione geografica e datum) allo scopo di

renderli fruibili attraverso metodologie di analisi spaziale. Tanto premesso i nuovi prodotti conoscitivi che saranno realizzati nell'ambito della presente attività sono:

- Carta della Pluviometria annua (aggiornata utilizzando i nuovi dati del Servizio Idrografico ed i dati agrometeorologici dell'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa);
- Carta delle piogge medie mensili (aggiornata utilizzando i nuovi dati del Servizio Idrografico ed i dati agrometeorologici dell'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa);
- Carta delle temperature medie mensili (aggiornata utilizzando i nuovi dati del Servizio Idrografico ed i dati agrometeorologici dell'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa);
- Carta dell'evapotraspirazione media mensile (aggiornata utilizzando i nuovi dati del Servizio Idrografico ed i dati agrometeorologici dell'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa);
- Carta dell'indice climatico annuo (aggiornata utilizzando i nuovi dati del Servizio Idrografico ed i dati agrometeorologici dell'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa);
- Carta della erodibilità dei suoli (aggiornata utilizzando gli ultimi risultati del progetto IFFI e dell'Autorità di Bacino);
- Carta dei fenomeni di dissesto (aggiornata utilizzando gli ultimi risultati del progetto IFFI e dell'Autorità di Bacino);
- Carta della erosione costiera (da elaborarsi utilizzando i dati di monitoraggio degli effetti delle opere di difesa sulla dinamica costiera dell'Assessorato regionale alle Opere Pubbliche);
- Carta della salinità delle acque sotterranee (da elaborarsi utilizzando i dati del Piano di Tutela delle Acque ed i dati di monitoraggio delle acque ad uso irriguo dell'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa);
- Carta della salinità dei suoli (aggiornata utilizzando i dati dei progetti ACLA I e II ed Interreg Italia-Albania ed i dati relativi ai terreni agrari dell'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa);
- Carta del rischio di compattazione in relazione al numero e potenza delle trattrici (da realizzarsi ex novo sulla base dei dati ISTAT "Agricoltura" più recenti);
- Carta del contenuto di sostanza organica nei suoli (aggiornata utilizzando i dati dei progetti ACLA I e II ed Interreg Italia-Albania ed i dati relativi ai terreni agrari dell'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa);
- Carta della contaminazione ed inquinamento dei suoli (aggiornata utilizzando i dati del progetto Banca Dati Tossicologica del suolo ed il Monitoraggio dei siti inquinanti svolto con la collaborazione della Guardia di Finanza, ARPA Puglia e CNR-IRSA);
- Carta della copertura vegetale (ottenuta attraverso la riclassificazione, secondo la metodologia ESAs, della cartografia CORINE Land Cover 2004);
- Carta della resistenza alla siccità della vegetazione (ottenuta attraverso la riclassificazione, secondo la metodologia ESAs, della cartografia CORINE Land Cover 2004);
- Carta del rischio d'incendio (vulnerabilità, probabilità) (ottenuta attraverso la riclassificazione, secondo la metodologia ESAs, della cartografia CORINE Land Cover 2004 integrata con l'indicazione della probabilità come definita nel "Programma di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e piano regionale antincendi boschivi,

redatti ai sensi della legge 225/92 e Reg. CEE 2158/92 (delibera di Giunta n. 9018 del 9/12/1997)" elaborato dalla Regione Puglia nel 1998);

- Carta dell'indice di qualità della vegetazione (carta di sintesi) (da realizzarsi ex novo);
- Carta della densità di popolazione (aggiornata sulla base dei dati ISTAT più recenti);
- Carta della popolazione residente (aggiornata sulla base dei dati ISTAT più recenti);
- Carta dell'occupazione in agricoltura (aggiornata sulla base dei dati ISTAT più recenti);
- Carta della pressione turistica (elaborato a partire dall'indicatore "Pressione da presenze turistiche" presentato nell'ambito dell'Annuario dei Dati Ambientali 2000 Area Tematica Biosfera a cura dell'ANPA, aggiornato sulla base dei dati ISTAT più recenti);
- Carta dell'indice di pressione antropica (carta di sintesi) da realizzarsi secondo la metodologia ESAs modificata (Ladisa, 2001);
- Carte morfologiche della Regione (pendenza, fasce altimetriche, esposizione) (aggiornata sulla base di dati topografici di maggiore dettaglio planoaltimetrico);
- Carta delle aree a rischio di erosione, diminuzione della materia organica, compattazione, salinizzazione e smottamenti (da realizzarsi ex novo);
- Carta delle aree vulnerabili alla desertificazione (aggiornata sulla base dei nuovi dati disponibili).

FASE C: Definizione degli interventi

Alla luce delle principali criticità analizzate e spazializzate nell'ambito della precedente fase B, come previsto dall'art.8 della nuova Direttiva per la protezione del suolo, sarà articolato un Programma di misure per la lotta all'erosione, alla diminuzione di materia organica, alla compattazione, alla salinizzazione e agli smottamenti, che potrà prevedere specifici stanziamenti a valere sulle risorse rese disponibili dalla Programmazione 2007-2013 con particolare riferimento ai Programmi Operativi Regionali e Nazionali ed ai Piani di Sviluppo Rurale, nonché ulteriori risorse regionali, ministeriali e comunitarie. Nell'ambito della definizione degli interventi potranno essere meglio finalizzate anche le realizzazioni previste nell'ambito della Programmazione 2000-2006.

Ai fini della riduzione del rischio, si provvederà alla definizione delle misure per realizzare tali obiettivi, del calendario per l'attuazione delle suddette misure, nonché ad una stima degli stanziamenti pubblici o privati necessari per finanziarle.

Per ciascuna misura proposta sarà verificata la fattibilità tecnica e la convenienza economica, eventualmente anche attraverso valutazione dei costi e dei benefici. In aggiunta per ciascuna misura saranno esplicitate le modalità di attuazione delle misure proposte e le condizioni che porteranno al perseguimento degli obiettivi ambientali stabiliti.

Il programma di interventi sarà poi sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, anche attraverso un percorso di coinvolgimento dei portatori d'interesse, allo scopo di considerare opportunamente le relazioni tra le misure ed i possibili impatti diretti od indiretti sia di tipo ambientale che socioeconomico.

Definizione delle principali criticità riscontrate (obiettivi di rischio)

L'INEA, in collaborazione con tutti i soggetti interessati dal progetto e sulla base di quanto previsto all'art. 8 della nuova Direttiva per la protezione del suolo, si propone di definire un insieme di parametri di valutazione che, mettendo in relazione fattori di varia natura e origine (banche dati, dati GIS, rilievi a terra e da satellite, dati statistici, ecc.), consentano di individuare le principali criticità rilevate rispetto alle tematiche di "protezione del suolo" e, in generale, al rischio di desertificazione.

A questa attività di definizione dei parametri di valutazione, seguirà la verifica della situazione pugliese attraverso l'utilizzo di tutti i dati acquisiti (banche dati, cartografie, indagini, ecc) nella precedente Fase B del presente progetto, con la successiva definizione delle criticità e dei relativi obiettivi di rischio.

Indicazione delle misure di intervento

L'individuazione degli obiettivi, la scansione temporale degli interventi, la commisurazione delle disponibilità economiche in relazione alle priorità ambientali, seguiranno criteri rigorosi, operando uno sforzo attento nella individuazione dei problemi chiave da affrontare e dei fabbisogni espressi dal territorio.

Uno sforzo particolare sarà operato per affrontare i problemi ambientali non in modo isolato, ma inquadrato in un sistema complessivo e complesso che ne costituisce il supporto. La visione sistemica e relazionale dell'ambiente, sarà condotta attraverso l'analisi integrata delle informazioni acquisite, analizzate e trasferite in appositi indici ed indicatori e che coinvolgerà tutti i partner del presente progetto pilota.



L'articolazione delle misure di intervento dovrà necessariamente essere fortemente integrata con la definizione degli strumenti regionali della nuova programmazione 2007-2013 attraverso il Programma Operativo Regionale ed il Piano per lo Sviluppo Rurale, anche allo scopo di orientare l'impiego delle risorse verso la soluzione delle criticità evidenziate.

Con tale logica le politiche ambientali regionali saranno ispirate dai seguenti principi che porteranno a considerare che:

- l'uomo non è al di fuori della natura, ma è integrato direttamente nel funzionamento della stessa animando il rapporto tra economia, infrastrutture, tecnologia ed ambiente: tutti aspetti che saranno fortemente considerati nella definizione delle misure d'intervento;
- le conoscenze devono essere volte alla soluzione dei problemi ambientali nella loro complessità e globalità: ciò significa che nella pianificazione di nuovi studi è necessario individuare gli obiettivi finali, orientando gli stessi alla acquisizione di informazioni per la soluzione degli stessi problemi;
- la maggiore coscienza della complessità dei problemi ambientali impone uno sforzo nel considerare nella giusta dimensione (regionale, interregionale, nazionale, europea, planetaria) gli stessi problemi, per cui si rende necessaria la partecipazione dei dirigenti e funzionari regionali a tavoli sempre più ampi (Autorità di bacino interregionali, Conferenza Stato Regioni, programmi europei, etc.);
- la soluzione dei problemi ambientali non può venire dal rifiuto dello sviluppo tecnologico bensì da una diversa qualità dello sviluppo; pertanto si rende necessaria la diffusione di una cultura più rispettosa dell'ambiente anche nelle mondo imprenditoriale, nonché azioni tese ad agevolare (attraverso appositi finanziamenti) l'adeguamento delle infrastrutture produttive al fine di ridurre i livelli di inquinanti dispersi nell'ambiente.

Le misure, definite in sede regionale con il contributo di tutti i soggetti interessati dal presente progetto ma sotto la direzione dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, saranno in primo luogo oggetto di verifica di fattibilità tecnica. Questa valutazione vedrà interessati tutti i soggetti coinvolti nel progetto e terrà conto degli aspetti operativi e normativi che potrebbero costituire elementi significativamente ostativi alla messa in atto delle misure.

A seguito di detta verifica, le misure andranno a costituire le unità di base di una Proposta di Programma di lotta all'erosione, alla diminuzione di materia organica, alla compattazione, alla salinizzazione e agli smottamenti.

Valutazione dei costi e dei benefici e stima degli stanziamenti e delle fonti finanziarie

Ulteriore fattore di eventuale successo delle misure programmate è rappresentato da un sostenibile rapporto tra i costi da sostenersi per la loro realizzazione e i benefici attendibili.

A tale proposito, pertanto, l'INEA provvederà ad effettuare per ciascuna misura di intervento una valutazione costi/benefici, attraverso l'applicazione di adeguate metodologie di analisi che consentano di valutare il complesso degli effetti delle misure individuate.

Lo stesso Istituto provvederà ad effettuare una stima dell'entità delle risorse finanziarie necessarie a rendere operative le singole misure individuate dal Programma e, quindi, fornirà un'indicazione sulle possibili fonti di finanziamento delle stesse.

In aggiunta per ciascuna misura saranno esplicitate le modalità di attuazione e le condizioni che porteranno al perseguimento degli obiettivi ambientali stabiliti.

FASE D: Realizzazione di un intervento sperimentale e dimostrativo di prevenzione mitigazione ed attività di diffusione, informazione e partecipazione attiva dei cittadini

Gli approcci più innovativi in materia di lotta alla siccità e desertificazione si basano su prospettive sistemiche, considerando il territorio oggetto di studio come un sistema complesso, formato da molte parti in stretta interconnessione tra esse.

Tale sistema può considerarsi costituito da due macro-componenti: la componente-ambiente e la componente-antropica. In tale prospettiva, è possibile definire in maniera differente la vulnerabilità alla siccità e desertificazione, tenendo conto non solo delle caratteristiche ambientali, ma anche delle capacità del sistema antropico di reagire a condizioni di stress legate alla carenza idrica. Si può, quindi, parlare di *water scarcity* del primo ordine, riferita alle sole risorse naturali, e di *water scarcity* del secondo ordine, che richiede capacità adattative dell'intero sistema.

Anche il tipo di risposta necessario sta cambiando, passando dall'enfasi sulle informazioni scientifiche e sulle specifiche tecnologiche, alle ricerche sull'ambiente sociale ed istituzionale. Gli approcci di carattere esclusivamente "infrastrutturale" sono considerati del tutto inadeguati. Ad essi devono essere affiancati interventi miranti a produrre cambiamenti sociali ed istituzionali, tesi a migliorare la gestione della domanda di acqua.

Nell'ambito di tale scenario, l'intervento sperimentale si riferisce alla realizzazione di attività pilota di mitigazione dei fenomeni di salinizzazione delle acque di falda e dei suoli, attraverso un'azione integrata in grado di associare campagne di monitoraggio, acquisizione dei parametri in continuo, attivazione di processi partecipativi finalizzati alla diffusione delle buone pratiche orientate alla riduzione del fenomeno, valutazione degli effetti.

Con la finalità di perseguire il raggiungimento dei risultati nei 12 mesi dell'azione sperimentale è stata selezionata un'area oggetto di specifiche azioni di monitoraggio e già dotata di apparati strumentali di rilevazione continua dei parametri agro-meteorologici, ubicata nell'Arco Jonico ed interessata da fenomeni di salinizzazione della falda, salinizzazione dei suoli e contaminazione da fonti diffuse.

Nell'area in oggetto sarà condotto uno specifico approfondimento tesa ad accertare gli effetti del clima sull'intrusione del cuneo salino e quindi sulla salinizzazione delle acque di falda ad uso irriguo e dei suoli agricoli ed anche in relazione alla contaminazione da fonti diffuse.

Nell'ambito delle attività sperimentali gli approcci partecipativi assumono un ruolo centrale interessando differenti ambiti dal *monitoraggio ambientale*, alla costruzione di mappe di vulnerabilità alla desertificazione che tengano conto anche delle *caratteristiche sociali*, sino alla definizione condivisa delle *strategie d'intervento*.

Con riferimento alla definizione di un sistema "partecipativo" di monitoraggio dell'ambiente, che veda il coinvolgimento attivo degli attori locali nella definizione degli indicatori di desertificazione e nella raccolta delle informazioni necessarie per popolare tali indicatori, l'approccio proposto si basa sulla consapevolezza dell'importanza che la conoscenza locale appartiene alle comunità che "vivono" un determinato territorio e che possono esprimere significativi elementi conoscitivi.

Azione sperimentale integrata – Arco Jonico (monitoraggio fisico-chimico)

La presente azione sperimentale integrata potrà beneficiare dei risultati di attività di monitoraggio, azioni di ricerca, elaborazioni dati e di divulgazione dei risultati, già in itinere, in cui lo IAMB è impegnato singolarmente e con il CNR-IRSA attraverso interazioni con le principali istituzioni operanti sul territorio, in particolar modo con il Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, con l'Ente Irrigazione, la Provincia di Taranto, l'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa, etc. Con riferimento alla specifica azione sperimentale lo IAMB, di concerto con il CNR-IRSA, svolgerà le necessarie attività di monitoraggio chimico-fisico e controllo dei principali parametri fisico-chimici di interesse per il presente progetto, parteciperà all'individuazione dei principali stakeholders ed opinion leaders sul territorio, alla predisposizione delle campagne di raccolta delle conoscenze locali, alle attività funzionali al coinvolgimento e sensibilizzazione delle comunità locali e dei gruppi di interesse, contribuendo nella pianificazione ed implementazione di processi decisionali di tipo partecipativo.

Raccolta della conoscenza locale e monitoraggio sociale

L'obiettivo principale della presente attività riguarda l'adozione di un approccio integrato mirante non solo alla gestione delle problematiche concernenti la siccità e desertificazione, ma anche alla definizione stessa dei concetti di vulnerabilità e rischio.

In altri termini, si mira ad integrare la visione "oggettiva" del mondo reale, secondo cui il mondo è formato da sistemi modellati utilizzando una conoscenza esclusivamente tecnico-scientifica, prescindendo dai possibili differenti punti di vista e prospettive associandola ad un approccio "soggettivo", che riconosce l'importanza dei punti di vista e delle percezioni nella definizione e costruzione del problema.

In questa attività, si farà riferimento alla *Soft System Methodology* (SSM), che non focalizza più l'attenzione sulla soluzione ottimale di un dato problema, ma sulla definizione stessa del problema. SSM è, quindi, una metodologia che mira ad analizzare situazioni problematiche non-strutturate, in cui gli individui continuamente negoziano e ri-negoziano la propria percezione ed interpretazione del mondo reale. Esistono, quindi, differenti prospettive nella definizione ed interpretazione di un problema. L'adozione di un simile approccio consente di definire una serie di interpretazioni del mondo reale, come risultato della comparazione delle prospettive individuali, ottenendo un quadro quanto più completo ed olistico possibile del problema in esame.

Con riferimento al presente progetto, l'applicazione della SSM mira ad una definizione più ampia dei concetti di vulnerabilità alla siccità e desertificazione, integrando le prospettive tecnico-scientifiche, così come sviluppate nelle precedenti fasi, con l'interpretazione che i vari stakeholders locali danno di questi concetti.

Questa fase, quindi, mira a raccogliere le percezioni, la conoscenza degli stakeholders locali in merito alle problematiche concernenti la siccità e desertificazione. Tale conoscenza può essere strutturata attraverso la definizione di "modelli concettuali", in cui possono essere messi in evidenza quelli che, secondo la percezione degli stakeholders locali, possono essere considerati come elementi chiave della vulnerabilità alla desertificazione.

Il dibattito e la negoziazione tra i vari partecipanti consentirà di ottenere un *social conceptual model*, nel quale sono integrate le differenti conoscenze. Questo modello potrà essere

combinato con quello che è alla base della definizione scientifica, ottenendo una visione più integrata della vulnerabilità alla desertificazione.

L'analisi di questo modello concettuale, inoltre, consentirà di identificare possibili indicatori da utilizzare come base del sistema di monitoraggio partecipativo, caratterizzato dal coinvolgimento delle comunità locali nella raccolta di informazioni sullo stato delle componenti ambientali. La conoscenza locale è sempre più largamente considerata come un'interessante fonte di informazioni a supporto dei processi decisionali per la gestione delle risorse ambientali.

I sistemi di monitoraggio tradizionali, infatti, sono stati sviluppati per incrementare la conoscenza sullo stato delle risorse ambientali. Nonostante ciò, a causa di gap spaziali e temporali, la loro utilità risulta limitata. Per di più, l'accessibilità ai dati raccolti da questi sistemi è limitata per gli utenti non esperti, limitando, di conseguenza, il dibattito pubblico sullo stato dell'ambiente.

Il coinvolgimento delle comunità locali nel monitoraggio delle componenti ambientali comporta una serie di vantaggi, sia dal punto di vista delle comunità stesse, sia da quello delle amministrazioni. Per quanto concerne le comunità, il coinvolgimento consente di:

- incrementare la consapevolezza nei confronti delle problematiche ambientali, facilitando i processi di sensibilizzazione;
- facilitare la cooperazione e collaborazione;
- accrescere la diffusione delle informazioni ambientali.

Per quanto concerne le Amministrazioni, l'utilizzo della conoscenza locale consente di estendere la rete di monitoraggio, prendendo anche in considerazione le peculiarità locali, spesso trascurate dai sistemi di monitoraggio tradizionali.

Il coinvolgimento delle comunità locali nel monitoraggio delle componenti ambientali è ancor più importante in un'ottica di *Adaptive Management*, che esplicitamente riconosce l'esistenza di incertezza sul futuro e propone un range di possibili alternative da testare e rifinire nel tempo, basandosi sulla comparazione dei risultati. Diviene, quindi, di fondamentale importanza definire un sistema di monitoraggio in grado di individuare i possibili cambiamenti, avvenuti a seguito delle azioni intraprese, e valutarne gli effetti. Le comunità locali possono dare un notevole contributo al monitoraggio, in quanto sono presenti quotidianamente sul territorio.

La conoscenza locale e quella scientifica potranno essere integrate fra loro, utilizzando i GIS come piattaforma di integrazione.

La presente fase può essere suddivisa in vari step:

- definizione dei modelli concettuali della vulnerabilità alla desertificazione, attraverso interviste agli stakeholders chiave;
- organizzazione di workshop tematici, miranti alla costruzione del *social conceptual model*;
- identificazione dei possibili indicatori prendendo in considerazione la conoscenza locale;
- progettazione partecipativa del sistema di monitoraggio.

Individuazione degli stakeholder ed attività di informazione e sensibilizzazione degli stakeholder e delle comunità locali

L'azione si articolerà in due fasi operative. In particolare, in una prima fase temporale verrà realizzata una analisi del contesto socio-economico e della *collettività* dell'area selezionata per l'intervento sperimentale al fine di ottenere una "mappa" dei soggetti istituzionali e dei principali attori "portatori di interessi" presenti sul territorio (istituzioni pubbliche, gruppi organizzati, cittadini e collettività) e in grado di favorire il raggiungimento degli obiettivi della Fase D (*diffusione di buone pratiche tese a mitigare i fenomeni di salinizzazione dell'acqua di falda e dei suoli e, in generale, ad introdurre consumi e utilizzi consapevoli della risorsa scarsa "acqua"*). Sulla base di questa analisi si potrà procedere all'individuazione degli *stakeholder* che si riterrà necessario ed opportuno coinvolgere nelle fasi successive del progetto e selezionati sulla base di alcune variabili, quali la "capacità di influenza" che gli stessi sono in grado di esercitare e il loro "livello di interesse" con particolare riferimento alle tematiche oggetto del progetto.

Nella seconda fase verrà realizzata l'attività vera e propria di trasferimento e di diffusione delle conoscenze e di sensibilizzazione, diretta agli *stakeholder* e alle comunità locali, sui temi sviluppati all'interno del progetto e sui principali risultati conseguiti dallo stesso nei primi mesi di lavoro. I principali strumenti divulgativi che verranno utilizzati per coinvolgere, sensibilizzare e motivare gli *stakeholder* dell'area sono rappresentati essenzialmente da incontri e seminari di approfondimento in cui interverranno ricercatori ed esperti dei soggetti partecipanti al progetto.

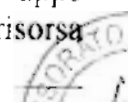
L'azione sarà sviluppata dall'INEA in stretta sinergia con tutti i partecipanti al progetto ed è da ritenersi strettamente collegata alle altre azioni della Fase D, durante le quali si attiveranno azioni a carattere partecipativo tese a coinvolgere i principali attori/*stakeholder* del territorio nella individuazione di percorsi decisionali tesi a raggiungere in futuro gli obiettivi ambientali previsti dalla nuova Direttiva per la protezione del suolo e per la lotta alla desertificazione.

Informazione e sensibilizzazione nelle scuole

La scuola con il suo costante, impetuoso ed appassionato impegno nel settore della formazione, della comunicazione e dell'informazione ambientale, può contribuire efficacemente alla trasmissione di conoscenze nel settore della lotta alla desertificazione e nella gestione sostenibile delle risorse acqua e suolo, creando percorsi educativi e formativi specifici e trasversali alle diverse materie d'insegnamento.

La campagna rivolta al mondo scolastico sarà curata dal Sistema InfEA dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, con la collaborazione dell'ARPA, mentre i relativi contenuti saranno frutto di un lavoro sinergico che coinvolgeranno tutti i partner del progetto pilota. L'azione con le scuole sarà articolata progettualmente nei primi mesi di attività per attuarsi nell'anno scolastico 2007-2008.

L'obiettivo principale della presente azione riguarda la promozione di una circolarità tra Scuola e Territorio, fra istituzioni preposte alla formazione dei cittadini e istituzioni preposte al governo del territorio. Al riguardo si può dire che la crescente volontà di partecipare, unita alla notevole competenza ambientale legittima il sistema scuola ad essere considerato una componente strategica, essenziale alla politica regionale per un modello di sviluppo sostenibile e solidale, per cui anche per la lotta alla desertificazione e la tutela della risorsa



suolo sono un tema di ampio coinvolgimento in cui la scuola può esprimere un ruolo assolutamente decisivo.

Le attività che si intendono realizzare sono caratterizzate da un'impostazione non più nozionistica dell'insegnamento, ma orientata a stimolare nello studente un atteggiamento attivo e riflessivo nei confronti della realtà. All'interno di questa dimensione educativa, anche le informazioni, che nell'insegnamento tradizionale finiscono spesso con il veicolare nozioni prive di significato per lo studente, se selezionate in modo opportuno, acquistano rilevanza cognitiva. Attraverso una forte interazione scuola-territorio-ambiente si intende privilegiare un dinamico e concreto rapporto con il reale, perseguendo le seguenti finalità:

- attivare una relazione tra ragazzo e territorio nella dimensione psicologica, sociale e cognitiva;
- concorrere all'affermazione di una necessaria continuità educativa formativa e sociale
- ricerca metodologia di un'appropriata sintesi tra le esigenze di diffusione dell'informazione con quelle dell'apprendimento e delle strutture dei programmi disciplinari e di area disciplinare.

In tale scenario, il consolidamento dei legami tra soggetto e territorio, tra comunità e territorio è una pratica educativa non solo stimolante e rispettosa dei modi di agire-pensare dei bambini e degli adolescenti, ma rappresenta un'azione formativa indispensabile per la crescita culturale e sociale di una collettività. Quindi una didattica che fa dell'ambiente non soltanto il suo oggetto di speculazione scientifica e didattica ma lo assume come strumento ed opportunità di crescita globale del soggetto e delle sue relazioni interpersonali, si inserisce correttamente in un'ottica di rispetto e valorizzazione dei processi socio-affettivi del soggetto, da cui sono sempre e pesantemente condizionati gli apprendimenti.

Con tali premesse, le attività programmate di informazione e sensibilizzazione rivolte alle scuole saranno orientate all'attuazione delle seguenti azioni:

- **concorso a premi rivolto alle scuole**, nell'ambito del quale saranno sperimentati percorsi educativi innovativi in grado di integrare approcci formali, non formali ed informali al fine di perseguire ampi livelli di coinvolgimento della popolazione civile e dei target di riferimento, veicolando le informazioni attraverso la mediazione delle scuole;
- **pubblicazione sul portale ambientale** <http://www.regione.puglia.it/ambiente> in una sezione specifica legata alla lotta alla desertificazione ed alla tutela del suolo, di tutti i risultati dei progetti sviluppati dalle scuole (in aggiunta ai risultati del progetto pilota);
- **convegni ed iniziative seminariati organizzate dalle scuole** avranno la funzione di amplificare la platea dei destinatari delle campagne di informazione e sensibilizzazione, stimolando un dibattito diretto ed interattivo in grado di far emergere spunti di riflessione ed idee per ricercare delle possibili soluzioni al contenimento delle criticità;
- **pubblicazione di uno specifico libretto divulgativo** sul tema della lotta alla desertificazione e della gestione razionale delle risorse suolo ed acque. Tale pubblicazione sarà realizzata solo nel caso in cui si dovesse raggiungere un'intesa con le altre Regioni impegnate nell'attuazione dei progetti pilota sulla lotta alla desertificazione, allo scopo di dividerne i costi e di produrre uno strumento di divulgazione esaustivo ed efficace ed al contempo di piacevole consultazione ed assimilazione, personalizzato in alcune parti al fine di favorire la contestualizzazione delle principali criticità.

Implementazione dei processi decisionali partecipativi all'interno dell'“area pilota”

Il coinvolgimento degli stakeholders nei processi decisionali partecipativi è sempre più spesso considerato fondamentale per la gestione sostenibile delle risorse ambientali. La partecipazione è considerata come un modo per incrementare la “democratizzazione” della gestione del territorio. Un tale risultato non è da sottovalutare, considerando che, per molti anni, la scienza moderna ha considerato le comunità locali come parte del problema ambientale e non come parte della sua soluzione.

L'importanza dei processi decisionali partecipativi nella gestione delle risorse ambientali deriva dalla crescente consapevolezza dell'inadeguatezza degli approcci tradizionali, basati su conoscenza esclusivamente tecnica, nell'affrontare problemi complessi e poco strutturati. Tali problemi sono caratterizzati dalla presenza di numerosi attori, con interessi spesso conflittuali, e dalla presenza di un notevole grado di incertezza. Nel caso in cui gli stakeholders non vengano coinvolti nella definizione e valutazione dei possibili corsi d'azione, i risultati del processo decisionale potrebbero essere controversi e le soluzioni proposte potrebbero generare forti opposizioni, rendendo difficoltosa la loro implementazione. I processi decisionali unilaterali creano una falsa efficienza in quanto, anche se consentono di ridurre i tempi e di evitare le incertezze associate ai processi partecipativi, potrebbero emergere problemi di implementazione. Di contro, la partecipazione ai processi decisionali spinge gli stakeholders ad accettare e supportare le decisioni.

Il coinvolgimento degli stakeholders è, inoltre, richiesto espressamente dalla Direttiva Quadro della Comunità Europea in merito alla gestione delle risorse idriche.

L'obiettivo di questa fase, quindi, consiste nel supportare il coinvolgimento degli attori locali nella definizione di possibili strategie di mitigazione degli effetti della siccità e desertificazione. L'obiettivo, quindi, non consiste nel sottoporre a validazione le alternative sviluppate dagli esperti, ma nel consentire agli stakeholders di esprimere la propria conoscenza in merito alle problematiche in atto, alle cause ed alle possibili soluzioni.

L'azione di consultazione, concertazione e partecipazione attiva e consapevole dei cittadini sarà finalizzata a generare un dialogo costruttivo ed efficace che porterà all'attivazione di una comunicazione bidirezionale finalizzata ad acquisire ulteriori elementi conoscitivi dai portatori d'interessi ed al contempo a costruire il consenso nella definizione del Programma di misure secondo il percorso della Valutazione Ambientale Strategica (art.15 della nuova direttiva per la Protezione del suolo). Le strategie individuate attraverso il coinvolgimento degli *stakeholder* potranno, quindi, essere integrate con quelle emerse durante la fase C, che potremmo definire “processo decisionale esperto”.

Questa fase sarà sviluppata in parallelo rispetto a quella concernente la raccolta della conoscenza locale e monitoraggio.

Per lo svolgimento di tali attività, saranno utilizzate differenti metodologie per supportare il coinvolgimento degli attori locali nei processi decisionali:

- tecniche di *Group Model Building* al fine di consentire, attraverso meeting e workshop opportunamente organizzati, di migliorare la comprensione dei partecipanti in merito al sistema in esame, alle problematiche ed alle possibili soluzioni. Queste metodologie consentiranno di definire dei modelli mentali, utilizzabili come base del processo decisionale;
- strumenti dell'*Information and Communication Technology* (ICT) in grado di supportare il coinvolgimento degli stakeholders, mediante i *Public Participation GIS*

(PPGIS), che consentono di integrare le potenzialità di analisi dei dati geografici, tipiche dei GIS, con le metodologie di partecipazione pubblica. L'applicazione di tale metodologia consentirà di sperimentare la costruzione di mappe di vulnerabilità alla desertificazione che tengano conto anche delle caratteristiche sociali dei differenti territori.

Sintesi dei contenuti tecnico – scientifici dell'azione sperimentale e dimostrativa di prevenzione e mitigazione

Il territorio è un sistema complesso, costituito da due macro-componenti fondamentali: la "componente ambiente" e la "componente antropica". In tale prospettiva, è possibile definire in maniera differenziata la vulnerabilità alla siccità e desertificazione, tenendo conto non solo delle caratteristiche ambientali, ma anche delle capacità del sistema antropico di reagire dinamicamente a condizioni di stress legate alla carenza idrica.

Per questo motivo l'azione sperimentale e dimostrativa di prevenzione e mitigazione del Progetto Pilota della Regione Puglia, "*Attuazione sperimentale della nuova direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia*", mira essenzialmente ad integrare approcci "tradizionali" alla definizione della vulnerabilità alla siccità e desertificazione, basati su conoscenze e dati scientifici derivanti da azioni di monitoraggio, con approcci "innovativi", che prendono in considerazione anche le caratteristiche socio-economiche delle comunità locali.

La fase sperimentale D comprende diverse attività tra cui:

- campionamenti di acqua e suolo;
- determinazioni analitiche;
- monitoraggio agrometeorologico;
- applicazione di modelli;
- costruzione di mappe di sensibilità che tengano conto sia delle caratteristiche ambientali che di quelle socio-economiche;
- attivazione di processi partecipativi tesi alla condivisione e definizione di prevenzione e mitigazione;
- avvio del monitoraggio degli effetti dell'attuazione delle misure di prevenzione e mitigazione.

La condivisione delle strategie di intervento sarà attuata attraverso la strutturazione di un processo decisionale partecipativo, che veda il coinvolgimento diretto di tutti gli *stakeholder*, sempre più spesso ritenuto di fondamentale importanza (convenzione di Aarhus, EU Water Framework Directive, etc.). Con la finalità di perseguire il raggiungimento dei risultati nei 12 mesi dell'azione sperimentale, saranno individuate delle aree pilota in cui implementare le seguenti attività:

- nell'area in oggetto di condurre uno specifico approfondimento per accertare gli effetti del clima sull'intrusione del cuneo salino e quindi sulla salinizzazione delle acque di falda ad uso irriguo e dei suoli agricoli ed anche in relazione alla contaminazione da fonti diffuse;
- attività pilota di mitigazione dei fenomeni di salinizzazione delle acque di falda e dei suoli, attraverso un'azione integrata in grado di associare campagne di monitoraggio, acquisizione dei parametri in continuo, attivazione di processi partecipativi finalizzati alla diffusione delle buone pratiche orientate alla riduzione del fenomeno, valutazione degli effetti;

- coinvolgimento delle comunità locali nella definizione degli indicatori di vulnerabilità secondo approcci *bottom-up* e nelle attività di monitoraggio del proprio territorio;
- definizione di processi decisionali partecipativi miranti all'individuazione condivisa di strategie ed azioni di mitigazione degli effetti della desertificazione.

Per facilitare l'implementazione di questa fase, con particolare riferimento al coinvolgimento delle comunità locali, saranno sperimentate le potenzialità degli strumenti dell'*Information and Communication Technology* (ICT). Particolarmente interessanti sono i *Public Participation GIS* (PPGIS), che consentono di integrare le potenzialità di analisi dei dati geografici, tipiche dei GIS, con le metodologie di partecipazione pubblica. L'applicazione di tali strumenti consentirà di sperimentare la costruzione di mappe di vulnerabilità alla desertificazione che tengano conto anche delle caratteristiche sociali dei differenti territori.

FASE E: Creazione di sinergie con attività internazionali

La dimensione globale dei fenomeni connessi con la desertificazione richiede una visione sopranazionale delle dinamiche ambientali, perseguibile attraverso l'attivazione di possibili integrazioni con altre attività di rilevanza internazionale condotte dai partner dello stesso progetto e che possono conferire valore aggiunto in termini di trasferimento di Know how e di risultati delle ricerche. Con tale obiettivo di seguito si riportano alcuni progetti internazionali con cui sono state immaginate delle forti interazioni in grado di innalzare il livello scientifico e contenutistico del presente progetto pilota.

Progetto AquaStress

Il progetto AquaStress, coordinato dal CNR-IRSA mira a sviluppare un approccio integrato, basato sul coinvolgimento degli stakeholders, per la diagnosi e mitigazione degli stress idrici. Il progetto si pone l'obiettivo di creare una scala di priorità tra le opzioni di mitigazione, basandosi su un graduale miglioramento e flessibilità ai cambiamenti del sistema globale, della conoscenza e della società.

AquaStress è basato su un approccio integrato e multi-settoriale per supportare:

- la diagnosi e la caratterizzazione delle cause di stress idrico;
- valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione degli stress idrici e sviluppo di nuove opzioni;
- sviluppo di metodi e strumenti per valutare le differenti misure di mitigazione e le loro potenziali interazioni;
- sviluppo e disseminazione di linee guida, protocolli e politiche;
- sviluppo di processi partecipativi per implementare soluzioni adeguate ai contesti ambientali, culturali, economici e istituzionali;
- identificazione di barriere ai processi politici di implementazione;
- coinvolgimento continuo di cittadini e istituzioni nell'ambito di un processo di apprendimento sociale che promuova cambiamenti a lungo termine.

Gli obiettivi principali del progetto sono:

- fornire agli stakeholders locali una visione globale delle opzioni di mitigazione degli stress idrici, offrendo loro una base di conoscenza integrata per individuare la soluzione che risponda ai propri bisogni;
- definire approcci innovativi per aggregare gli interessi degli stakeholders locali in opzioni a scala europea, in modo da rendere i Test Sites comparabili;
- sviluppare strumenti di gestione della conoscenza per supportare la mitigazione degli stress idrici;
- raggiungere un reale cambiamento culturale negli approcci allo stress idrico, anche attraverso interventi di *training and education*.

Nell'ambito di questo progetto, l'IRSA è impegnato sia nella definizione delle possibili opzioni di mitigazione, sia nello sviluppo di un sistema partecipativo per la valutazione delle opzioni implementate nei diversi casi studio.

Progetto NeWater

Il progetto NeWater mira allo sviluppo ed alla implementazione di metodologie e strumenti, in grado di supportare la transizione dagli attuali processi di gestione delle risorse idriche verso approcci più adattativi.

NeWater è finalizzato a definire gli elementi principali degli attuali sistemi per la gestione delle risorse idriche, con particolare riferimento alla flessibilità ed alle capacità adattative. Il progetto mira a supportare il cambiamento da una struttura centralizzata, altamente gerarchica e con scarso coinvolgimento degli stakeholders, verso strutture policentriche, orizzontali e fortemente basate sul coinvolgimento degli stakeholders.

L'approccio attuato dal progetto NeWater consente di superare la tradizionale frammentazione settoriale, che caratterizza gli attuali sistemi di gestione delle risorse idriche. Nel progetto sono sviluppati concetti e strumenti per facilitare l'integrazione di differenti domini cognitivi e per risolvere i conflitti nell'uso delle risorse.

La condivisione delle informazioni è un elemento di fondamentale importanza, soprattutto nei bacini trans-frontalieri. La definizione di metodologie e strumenti per migliorare la raccolta e gestione delle informazioni a supporto dell'adaptive management è uno degli obiettivi di NeWater.

NeWater adotta una prospettiva sistemica prendendo in considerazione le caratteristiche dei sistemi adattativi complessi, con un elevato grado di libertà interna e controllo distribuito, che hanno elevata capacità di *buffer variability* negli ambienti socio-economici e naturali.

Le metodologie e gli strumenti sono implementati in vari casi di studio, con differenti caratteristiche, sia ambientali sia socio-economiche.

Nell'ambito del presente progetto, l'IRSA è coinvolto soprattutto nella definizione di un sistema di monitoraggio, in grado di supportare i processi decisionali adattativi, e nello sviluppo di un DSS per il coinvolgimento degli stakeholders.

Progetto CIRCE

Il progetto *Climate Change and Impact Research: the Mediterranean Environment* (CIRCE) affronta euristicamente lo studio dei processi di base della dinamica del clima, al fine di sviluppare parametrizzazioni di processi climatici tesi a stimare gli impatti della variabilità climatica a scala regionale (precipitazioni, disponibilità delle risorse idriche, risposta degli ecosistemi naturali e antropizzati, etc.).

Il progetto CIRCE, finanziato nell'ambito del 6° FP, coinvolge un ricco pool di gruppi di ricerca ed il CNR-IRSA è impegnato relativamente alla tematica dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla componente terrestre del ciclo idrologico con riferimento all'applicazione di modelli idrologici di scala vasta per lo studio delle risorse idriche superficiali e sotterranee sotto l'effetto degli scenari di cambiamento climatico predisposti nell'ambito del progetto stesso.

Programma di sviluppo integrato dell'ecosistema della Sebkhha di Timimoun (Algeria)

Il Progetto, finanziato dall'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia, su proposta dell'Acquedotto Pugliese S.P.A e che coinvolge la cooperativa IPOGEA di Matera con il Prof. Pietro Laureano, si pone l'obiettivo di valorizzare le tradizioni culturali rurali di recupero e di gestione delle risorse idriche. Tale percorso si arricchisce di elementi di analogia e confronto con culture arabe ed in particolare con gli insediamenti tradizionali.

rurali e urbani in Algeria. Il progetto considera gli aspetti tipologici e morfologici di tali insediamenti analizzando la loro evoluzione e le possibilità di conservazione e recupero del territorio e degli insediamenti tradizionali attraverso l'applicazione dei principi della conservazione integrata. Con riferimento al progetto Timimoun, l'interesse si riferisce alla valutazione della trasferibilità dell'esperienza condotta in Algeria sul territorio pugliese, valorizzando le strutture esistenti di valenza storica e culturale. Il recupero di antiche pratiche e tradizioni per l'approvvigionamento idrico oltre a rendere disponibili aliquote di risorsa idrica altrimenti disperse, può favorire l'affermazione di una cultura dell'acqua che trae le origini dal passato.

Progetto MEDCOASTLAND

Il progetto *Mediterranean Co-ordinator of Land Conservation Management to Combat Land Degradation for the Sustainable Use of Natural Resources in the Mediterranean Coastal Zone* - MEDCOASTLAND il cui sito internet è <http://medcoastland.iamb.it>, consiste in una rete tematica che ha lo scopo di coordinare e disseminare pratiche e metodologie sulla conservazione del suolo (particolarmente nelle zone costiere) in tutto il bacino del Mediterraneo. Più in dettaglio, gli obiettivi generali del progetto riguardano la promozione dello sviluppo sostenibile, pianificazione e gestione delle risorse naturali in aree costiere mediterranee con particolare riferimento ai fenomeni di degradazione dei suoli, alle finalità di tutela e conservazione. Il progetto coinvolge lo IAMB.

Progetto DIMAS

Il Progetto - *Deficit Irrigation for Mediterranean Agricultural Systems* – DIMAS, ha come obiettivi finali la riduzione dei consumi idrici da parte delle colture in aree irrigue mediterranee e conseguentemente il risparmio dei volumi idrici per il reimpiego in altri usi. Tali riduzioni nell'impiego di acqua a fini di produzione agricola verterà perseguito attraverso lo sviluppo di strategie di irrigazione deficitaria per i maggiori sistemi agricoli mediterranei. Il progetto coinvolge lo IAMB.

Progetto WASAMED

L'obiettivo del progetto *Water Saving in Mediterranean agriculture* – WASAMED il cui sito web è <http://wasamed.iamb.it>, consiste nello sviluppo di una piattaforma di dibattito e comunicazione sul risparmio idrico in agricoltura, contribuendo al miglioramento della gestione delle risorse idriche limitate e promuovendo lo sviluppo sostenibile nella regione mediterranea. Il progetto coinvolge lo IAMB.

Progetto MELIA

Il progetto *Mediterranean Dialogue on Integrated Water Management* – MELIA è finalizzato allo sviluppo di un dialogo strategico tra centri di ricerca, strutture governative, utenti e fornitori di servizi nel settore della gestione integrate delle risorse idriche. Uno dei work package principali riguarda lo sviluppo di un Comitato di Monitoraggio della Partnership Mediterranea su Scienza, Tecnologia e Innovazione, inteso come un elemento

strategico e funzionale per lo sviluppo sostenibile nei paesi del Bacino Mediterraneo. Il progetto coinvolge lo IAMB.

Progetto STRIM

Il progetto *Remotely Accessed Decision Support System for Transnational Environmental Risk Management* STRIM, il cui sito web è <http://www.strim.eu/> ha come finalità principale lo sviluppo e l'implementazione di un sistema per l'accesso remoto e comune per il supporto alle decisioni nel campo della gestione del rischio ambientale a livello transnazionale. Dopo una scrupolosa revisione bibliografica sullo stato dell'arte in Risk Management, il progetto definisce un pacchetto metodologico completo sul Risk Assessment and Management a livello transnazionale, comprendente a) un modello user-friendly per il Risk Assessment & management in ambiente GIS environment per l'implementazione di best practices e b) un set completo di documenti e software disponibili per gli utenti per la creazione e l'analisi di scenari alternativi. Sono inoltre previste 4 azioni pilota transnazionali riguardanti acqua/siccità, inondazioni, gestione di ecosistemi agricoli e forestali. Infine si procederà al training specifico di Stakeholders in Risk management in seminari a livello locale ed internazionale. Il progetto coinvolge lo IAMB.

Organizzazione del lavoro

Ripartizione delle attività per partner

| Attività | Partners dell'Accordo di Programma | | | | |
|--|------------------------------------|-------------|------|------|------------|
| | Regione Puglia | ARPA Puglia | IAMB | INEA | CNR - IRSA |
| FASE A: Raccolta e descrizione dei dati disponibili | | | | | |
| ▪ acquisizione dei dati | | | | | |
| ▪ data entry | | | | | |
| ▪ sistematizzazione degli archivi digitali | | | | | |
| FASE B: Mappatura e delimitazione delle aree a rischio di desertificazione in Puglia | | | | | |
| ▪ erosione e fenomeni di dissesto | | | | | |
| ▪ salinizzazione delle acque ad uso irriguo | | | | | |
| ▪ compattazione | | | | | |
| ▪ contenuto in sostanza organica | | | | | |
| ▪ contaminazione ed inquinamento dei suoli e delle acque | | | | | |
| ▪ climatologia | | | | | |
| ▪ aspetti vegetazionali | | | | | |
| ▪ aspetti antropici | | | | | |
| ▪ definizione delle aree di rischio | | | | | |
| FASE C: Definizione degli interventi | | | | | |
| ▪ definizione delle principali criticità riscontrate (obiettivi di rischio) | | | | | |
| ▪ indicazione delle misure di intervento | | | | | |
| ▪ valutazione dei costi e dei benefici e stima degli stanziamenti e delle fonti finanziarie | | | | | |
| FASE D: Realizzazione di un intervento sperimentale e dimostrativo di prevenzione mitigazione ed attività di diffusione, informazione e partecipazione attiva dei cittadini | | | | | |
| ▪ azione sperimentale integrata Arco Jonico (monitoraggio fisico-chimico) | | | | | |
| ▪ raccolta della conoscenza locale e monitoraggio sociale | | | | | |
| ▪ individuazione degli <i>stakeholder</i> ed attività di informazione e sensibilizzazione degli <i>stakeholder</i> e delle comunità locali | | | | | |
| ▪ informazione e sensibilizzazione nelle scuole | | | | | |
| ▪ implementazione dei processi decisionali partecipativi all'interno dell' "area pilota" | | | | | |
| FASE E: Creazione di sinergie con attività internazionali | | | | | |

Legenda

| | |
|--|----------------------------|
| | Coordinatore dell'attività |
| | Partner dell'attività |

Pianificazione economica

Pianificazione economica per fasi ed attività

| Attività | Partners dell'Accordo di Programma | | | | |
|--|------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | Regione Puglia | ARPA Puglia | IAMB | INEA | CNR - IRSA |
| FASE A: Raccolta e descrizione dei dati disponibili | | | | | |
| ▪ acquisizione dei dati | | | 2.000 | | |
| ▪ data entry | | | 3.000 | | |
| ▪ sistematizzazione degli archivi digitali | | | 3.000 | | |
| FASE B: Mappatura e delimitazione delle aree a rischio di desertificazione in Puglia | | | | | |
| ▪ erosione e fenomeni di dissesto | | | | | 2.000 |
| ▪ salinizzazione delle acque ad uso irriguo | | | 5.000 | 2.000 | 4.000 |
| ▪ compattazione | | 6.000 | | | |
| ▪ contenuto in sostanza organica | | | 5.000 | | 1.000 |
| ▪ contaminazione ed inquinamento dei suoli e delle acque | | | | | 5.000 |
| ▪ climatologia | | | 5.000 | | 1.000 |
| ▪ aspetti vegetazionali | | 7.000 | | 1.000 | |
| ▪ aspetti antropici | | 7.000 | | 1.000 | |
| ▪ definizione delle aree di rischio | | 1.000 | 1.000 | 1.000 | 1.000 |
| FASE C: Definizione degli interventi | | | | | |
| ▪ definizione delle principali criticità riscontrate (obiettivi di rischio) | | | | 9.000 | |
| ▪ indicazione delle misure di intervento | | 1.000 | 1.000 | 1.000 | 1.000 |
| ▪ valutazione dei costi e dei benefici e stima degli stanziamenti e delle fonti finanziarie | | | | 8.000 | |
| FASE D: Realizzazione di un intervento sperimentale e dimostrativo di prevenzione mitigazione ed attività di diffusione, informazione e partecipazione attiva dei cittadini | | | | | |
| ▪ azione sperimentale integrata Arco Jonico (monitoraggio fisico-chimico) | | 8.000 | 12.000 | | 7.000 |
| ▪ raccolta della conoscenza locale e monitoraggio sociale | | | 5.000 | 2.000 | 5.000 |
| ▪ individuazione degli <i>stakeholder</i> ed attività di informazione e sensibilizzazione degli <i>stakeholder</i> e delle comunità locali | 15.000 | 1.000 | 5.000 | 6.000 | 2.000 |
| ▪ informazione e sensibilizzazione nelle scuole | 15.000 | | | | |
| ▪ implementazione dei processi decisionali partecipativi all'interno dell' "area pilota" | | | | | 2.000 |
| FASE E: Creazione di sinergie con attività internazionali | | | | | |
| Totali | 30.000 | 31.000 | 47.000 | 31.000 | 31.000 |

Pianificazione economica per voci di spesa

| Voci di spesa | Partners dell'Accordo di Programma | | | | |
|--|------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | Regione Puglia | ARPA Puglia | IAMB | INEA | CNR-IRSA |
| A) Personale interno ed esterno | | 24.000 | 30.000 | 24.000 | 24.000 |
| B) Apparecchiature | | 7.000 | 2.000 | | |
| C) Servizi esterni | 30.000 | | 1.000 | 3.000 | 3.000 |
| D) Viaggi | | | 5.000 | 2.000 | 2.000 |
| E) Materiali di consumo e nolo strumenti | | | 3.000 | | 2.000 |
| F) Spese generali e coordinamento | | | 4.000 | 2.000 | |
| G) Altri costi | | | 2.000 | | |
| TOTALI | 30.000 | 31.000 | 47.000 | 31.000 | 31.000 |

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 settembre 2007, n. 1465

Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia ed il Consorzio Nazionale Compostatori (CIC). "Raccolta e trattamento della frazione organica da raccolta differenziata per la successiva valorizzazione quale ammendante". Approvazione.

L'Assessore all'Ecologia, Michele Losappio, sulla base dell'istruttoria espletata dal Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche di concerto con il Settore Ecologia, riferisce:

PREMESSA

Come è noto la gestione dei rifiuti riveste carattere di interesse pubblico.

La normativa attualmente vigente, da quella comunitaria a quella nazionale e regionale, fondano la programmazione sulla gestione dei rifiuti su una precisa scala gerarchica di interventi da porre in essere per corrispondere ad una corretta gestione del complesso ciclo dei rifiuti. Tali attività prevedono in primo luogo la riduzione della produzione dei rifiuti e l'aumento delle raccolte differenziate e del successivo avvio a recupero delle frazioni raccolte in maniera separata.

Dal 31 gennaio 2007 è cessata la dichiarazione di stato di emergenza per quanto attiene la gestione dei rifiuti in Puglia e, da tale data, le attività ad essa connesse sono tornate ad un regime ordinario.

Il piano regionale di gestione dei rifiuti prevede tra le priorità, di cui al punto 1.3:

- il coinvolgimento del mondo imprenditoriale, anche mediante lo sviluppo di atti negoziali con le categorie interessate per la definizione di accordi quadro e modalità di validazione di processi di qualità (lettera g);
- l'aumento della raccolta differenziata finalizzata al recupero di materia (lettera j);
- la valorizzazione della sostanza organica recuperata (lettera k);

- la riduzione del conferimento in discarica (lettera l);
- la previsione di campagne di informazione mirate a favorire lo scambio diretto di beni tra i consumatori e la definizione di appositi accordi e contratti di programma con i settori economici, per favorire la prevenzione (lettera o);
- la promozione di accordi e contratti di programma, l'introduzione di incentivi e disincentivi, per promuovere la nascita e il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche, che favoriscano e assicurino il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani (lettera p);
- il raggiungimento al 2010 di una percentuale di raccolta differenziata pari almeno al 55% del rifiuto urbano prodotto (lettera r);
- la realizzazione di un sistema impiantistico, che consenta di ottenere il recupero di materia dalla raccolta differenziata; per la frazione umida è auspicata la trasformazione totale o parziale delle attività svolte negli impianti di biostabilizzazione in attività di compostaggio, laddove le caratteristiche impiantistiche ne garantiscano la piena fattibilità (lettera s).

Ad oggi in Puglia, nonostante alcune esperienze significative che comunque non contribuiscono in maniera significativa sulle percentuali regionali, si registrano valori di raccolta differenziata piuttosto modesti e comunque ben lontani dai minimi legislativi. In particolare la raccolta e successiva valorizzazione della frazione organica dei rifiuti attraverso la produzione e l'impiego di compost è una attività del tutto marginale, nonostante tale frazione costituisca oltre il 50% del totale dei rifiuti urbani prodotti sul nostro territorio. Ciò è dovuto da un lato alla carenza di impianti di compostaggio e dall'altro, anche laddove tali impianti esistono, ad una carenza strutturale dei servizi comunali.

Ciò premesso si ritiene utile la definizione di un protocollo di intesa con il Consorzio Italiano Compostatori (CIC) che abbia ad oggetto la promozione delle raccolte differenziate della frazione umida dei rifiuti e la loro successiva valoriz-

zazione nella Regione Puglia, anche attraverso la definizione di specifici accordi con il mondo agricolo naturale destinatario del compost prodotto, da sviluppare attraverso una serie di attività che prevedono il coinvolgimento delle autonomie locali (UPI, ANCI, ATO).

L'Assessorato all'Ecologia ha già intrapreso con determinazione azioni volte all'implementazione delle raccolte differenziate ed al recupero di materia: in tal senso si è provveduto a trasferire alle Province differenti quote per l'implementazione dei servizi di raccolta differenziata, e, contestualmente, si è proceduto all'approvazione della legge regionale sugli acquisti verdi che impegna le pubbliche amministrazioni all'uso di materie prime seconde.

Il presente protocollo di intesa è finalizzato a definire tutte le azioni utili al conseguimento degli obiettivi posti: dalle necessarie opere di sensibilizzazione, al sostegno alle Autorità di Gestione nella redazione dei capitolati di appalto, alla proposizione dei più opportuni interventi di carattere normativo tesi all'introduzione di criteri di premialità.

VISTO

il Decreto Legislativo n.152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale";

il Decreto Legislativo n. 217 del 29 aprile 2006 "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti" che ha abrogato la legge n.748 del 19 ottobre 1984;

il Decreto Legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" che, all'articolo 5 comma 1, dispone che ciascuna Regione elabori un programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica;

il D.M. 08.05.2003, n.203 (cd "G.P.P." Green Public Procurement), che prevede l'introduzione del criterio di sostenibilità ambientale negli acquisti pubblici, obbligando le amministrazioni

pubbliche ad acquistare almeno il 30% del loro fabbisogno da materiali provenienti dal recupero postconsumo. Gli ammendanti verdi e misti, prodotti con compost, sono tra i materiali soggetti alla normativa;

la Circolare del 22.03.2005 (G.U. n. 81 del 8 aprile 2005), che indica tra i prodotti iscrivibili al "Repertorio del riciclaggio", gli ammendanti per impiego agricolo e florovivaistico;

il Piano Regionale della Puglia per la gestione dei rifiuti urbani, approvato con Decreto n. 41 del 6 marzo 2001, e successivamente aggiornato, modificato e integrato con Decreti n. 296 del 30 settembre 2002 e n. 187 del 9 dicembre 2005;

il Piano Regionale della Puglia per la gestione dei rifiuti speciali, approvato con Decreto del Commissario Delegato Emergenza Ambientale n. 246 del 28 dicembre 2006, integrato dal Decreto n. 40 del 31 gennaio 2007;

la legge regionale n. 23/06 sulla introduzione degli obblighi normativi per le pubbliche amministrazioni in tema di acquisti verdi ecologici;

CONSIDERATO CHE

il Piano di gestione dei rifiuti urbani della regione Puglia indica quale obiettivo di raccolta differenziata la quota del 55% al 2010 dei rifiuti urbani prodotti, finalizzata prioritariamente al recupero di materia. In tal senso, la frazione di sostanza organica biodegradabile presente nei rifiuti solidi urbani costituisce la parte più rilevante degli stessi, raggiungendo il 50% del totale;

con decreto commissariale n.56/CD del 26 marzo 2004, pubblicato sul BURP n.43 dell'8 aprile 2004, è stato approvato il programma regionale per la riduzione dei conferimenti in discarica dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) nella Regione Puglia. Esso prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi di riduzione:

- 173 Kg/abitanti/anno al 2007 (pari ad una riduzione del 40% sul totale dei RUB presenti nei rifiuti urbani);

- 115 Kg/abitanti/anno al 2011(60%);
- 81 Kg/abitanti/anno al 2018 (70%).

Lo stesso piano prevede lo sviluppo delle raccolte differenziate della frazione umida dei rifiuti urbani da avviare ad impianti di compostaggio presenti sul territorio, nonché l'introduzione del compostaggio domestico, in particolar modo nelle aree montane, quali strumenti operativi per il raggiungimento degli obiettivi posti.

La Regione Puglia con legge del 1 Agosto 2006 n. 23 (BURP n. 99 suppl. del 3 Agosto 2006) ha approvato le "Norme regionali per la promozione degli acquisti pubblici ecologici e per l'introduzione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche", ivi comprese le aziende partecipate ed i concessionari di servizi pubblici;

PRESO ATTO CHE

il C.I.C. ha sottoscritto accordi di programma finalizzati: a promuovere la riduzione dei rifiuti, il riciclo ed il recupero dei rifiuti organici tramite la tecnologia del compostaggio nonché a diffondere l'utilizzo degli ammendanti nel settore agricolo con vari Enti pubblici, loro Associazioni (U.P.I., Regioni, Province, . etc) ed Associazioni degli agricoltori (Coldiretti, .etc);

il C.L.C. è un consorzio volontario costituito nel 1992 tra aziende ed enti che promuove, ai sensi dell'art. 2 dello Statuto "la collaborazione con gli enti pubblici preposti per legge a promuovere e perseguire la politica di riduzione dei rifiuti, l'attuazione della raccolta differenziata per la separazione, lavorazione, riciclaggio e valorizzazione delle biomasse ed in genere delle frazioni organiche compostabili;

CONSIDERATO, INOLTRE, CHE

la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse come disciplinata dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, Parte IV, di recente emanazione al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci;

che ai sensi degli artt. 178, 179, 180, 181 del predetto decreto legislativo le autorità pubbliche favoriscono, nell'ambito delle proprie attribuzioni e in ordine di priorità, la prevenzione, il riutilizzo, il riciclo ed il recupero dei rifiuti al fine di limitare il flusso dei rifiuti da avviare allo smaltimento ed in particolare in discarica;

ai sensi dell'art. 179 del D. Lgs. n. 152/06 le pubbliche amministrazioni perseguono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti;

ai sensi dell'art. 180 del D. Lgs. n. 152/06 le pubbliche amministrazioni possono promuovere accordi e contratti di programma o protocolli di intesa anche sperimentali, al fine di conseguire gli obiettivi di riduzione e recupero dei rifiuti;

il C.I.C., anche al fine di dare seguito ai contatti intercorsi con la struttura del Commissario Delegato all'Emergenza Ambientale in Puglia durante la "manifestazione di interesse" avviata con i gestori degli impianti di compostaggio presenti sul territorio regionale, con nota prot. n 825 del 16 luglio 2007, ha proposto all'Assessorato all'Ecologia l'avvio di un tavolo tecnico tra la Regione Puglia ed il CIC finalizzato offrendo le, proprie competenze a supporto dello sviluppo degli obiettivi di raccolta differenziata e recupero di materia già citati;

il Programma di azioni per l'Ambiente, da ultimo rimodulato con al DGR n. 539/2007, all'Asse 8-linea di intervento 8 e-prevede la possibilità di sostenere sviluppare iniziative finalizzate all'introduzione delle innovazioni, tra l'altro nel sistema della gestione dei rifiuti.

Sulla base di quanto rappresentato si propone alla Giunta di approvare i contenuti dell'Allegato Protocollo di intesa tra la Regione Puglia ed il Consorzio Nazionale Compostatori (CIC), "Raccolta e trattamento della frazione organica da raccolta differenziata per la successiva valorizzazione quale ammendante", che ne costitui-

sce parte integrante.

Vista la nota prot. n. 10/1515/G del 4.10.2005, con la quale il Segretario della Giunta regionale ha comunicato che nella seduta del 28.9.2005 la Giunta regionale ha ribadito la propria competenza in merito all'approvazione degli schemi di convenzione.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della l.r. n. 28/2001

La spesa riveniente dalla adozione del presente provvedimento, definita in euro 60.000,00, trova copertura sulla dotazione finanziaria del capitolo di spesa 611067 (UPB 14.1.2) residui di stanziamento 2004, relativo al programma di azioni per l'ambiente, da ultimo rimodulato con DGR n. 539/2007

Il responsabile dell'U.P.B. 14.1.2 dr. Luca Limongelli

L'approvazione del presente provvedimento compete alla Giunta regionale ai sensi delle leggi Costituzionali nn. 1/99 e 3/2001, nonché dell'art.44, comma 1 della legge regionale n. 7/2004

L'Assessore all'Ecologia, sulla base di quanto riferito, propone alla Giunta regionale l'adozione del presente provvedimento.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Ecologia, Michele Losappio;

Vista la sottoscrizione in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche;

Ad unanimità dei voti espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di approvare il Protocollo di intesa tra la Regione Puglia ed il Consorzio Nazionale Compostatori (CIC), "Raccolta e trattamento della frazione organica da raccolta differenziata per la successiva valorizzazione quale ammendante", allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante;
- di dare mandato al Dirigente del Settore Ecologia, responsabile dell'UPB 14.1.2, di provvedere ad adottare i necessari atti contabili mediante impegno della somma di euro 60.000.00 sul capitolo di spesa 611067 residui di stanziamento 2004.
- di dare mandato al Dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche, di provvedere, ad avvenuta sottoscrizione del protocollo di intesa di cui al punto precedente, ai conseguenti adempimenti per l'attuazione del protocollo stesso;
- di designare il quali rappresentanti della Regione nel Comitato tecnico di cui all'art. 3, comma 2 del protocollo, il Dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche ed il Dirigente del Settore Agricoltura o propri delegati;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
On. Nichi Vendola

Allegato



CONVENZIONE TRA

REGIONE PUGLIA

E

CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI

(C.I.C.)

RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE UMIDA DA

RACCOLTA DIFFERENZIATA PER LA SUCCESSIVA

VALORIZZAZIONE QUALE AMMENDANTE

- La **REGIONE PUGLIA** con sede in Lungomare Nazario Sauro, rappresentata per la firma del presente atto dal Presidente pro-tempore **Nicola Vendola**, nato a Bari il 26 agosto 1958
- Il **Consorzio Italiano Compostatori**, d'ora in avanti denominato CIC, con sede operativo in Roma, via D. Manin 69, codice fiscale 01403130287, rappresentato per la firma del presente atto dal Legale rappresentante Leonardo Ghermandi;

convengono quanto appresso:

visto

- il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale";
- il Decreto Legislativo n. 217 del 29 aprile 2006 e succ. modifiche "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti" che ha abrogato la legge n. 748 del 19 ottobre 1984;
- il Decreto Legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" che, all'articolo 5 comma 1, dispone che ciascuna Regione elabori un programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica;
- VISTO il D.M. 05.04.2006, n. 186 Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";
- VISTO il D.M. 08.05.2003, n. 203 (detto "G.P.P." - Green Public Procurement), che prevede l'introduzione del criterio di sostenibilità ambientale negli acquisti pubblici, obbligando le amministrazioni pubbliche ad acquistare almeno il 30% del loro fabbisogno da materiali provenienti dal recupero post-consumo. Gli ammendanti verdi e misti, prodotti con compost, sono tra i materiali soggetti alla normativa;

- VISTA la Circolare del 22.03.2005 (G.U. n. 81 del 8 aprile 2005), indica tra i prodotti iscrivibili al "Repertorio del riciclaggio", gli ammendanti per impiego agricolo e florovivaistico;

premessato che

- con Decreto del Commissario Delegato Emergenza Ambientale del 9 dicembre 2005, n.187 (BURP n. 156 del 22/12/2005) è stato integrato il Piano di gestione dei rifiuti urbani della regione Puglia. Detto Piano propone il raggiungimento del 55% di raccolta differenziata al 2010 dei rifiuti urbani prodotti, finalizzata prioritariamente al recupero di materia. In tal senso, la frazione di sostanza organica biodegradabile presente nei rifiuti solidi urbani costituisce la parte più rilevante degli stessi, raggiungendo il 50% del totale;
- con Decreto del Commissario Delegato Emergenza Ambientale n. 246 del 28 dicembre 2006 (BURP n. 3 del 4 gennaio 2007), integrato dal Decreto n. 40 del 31 gennaio 2007 (BURP n. 24 del 15 febbraio 2007) è stata approvata l'integrazione al piano di gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia;
- con decreto commissariale n. 56/CD del 26 marzo 2004, (pubblicato sul BURP n. 43 dell'8 aprile 2004), è stato approvato il programma regionale per la riduzione dei conferimenti in discarica dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB). Esso prevede una sensibile riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili come di seguito riportato:
 - 173 Kg/abitanti/anno al 2007 (pari ad una riduzione del 40% sul totale dei RUB presenti nei rifiuti urbani);
 - 115 Kg/abitanti/anno al 2011 (60%);
 - 81 Kg/abitanti/anno al 2018 (70%).

Lo stesso piano prevede lo sviluppo delle raccolte differenziate della frazione umida dei rifiuti urbani da avviare ad impianti di compostaggio presenti sul territorio, nonché l'introduzione del compostaggio domestico, in particolar modo nelle aree montane, quali strumenti operativi per il raggiungimento degli obiettivi posti.

- la Regione Puglia con legge del 1 Agosto 2006 n. 23 (BURP n. 99 suppl. del 3 Agosto 2006) ha approvato le "Norme regionali per la promozione degli acquisti pubblici ecologici e per l'introduzione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche", ivi comprese le aziende partecipate ed i concessionari di servizi pubblici;
- sul territorio regionale esiste una situazione diversificata per quanto concerne la dotazione impiantistica finalizzata al trattamento della frazione umida da raccolta differenziata. Tale circostanza da un lato definisce diverse potenzialità di sviluppo della raccolta dell'umido, dall'altro richiede azioni di supporto diversificate. In particolare si possono evidenziare 3 differenti macro-aree:

- **Aree con impianti in esercizio.**

Rappresentano una parte del territorio regionale, ed in particolare la Provincia di Taranto, nel quale è possibile dare immediato impulso alle raccolte differenziate ed alla successiva trasformazione in compost della frazione umida dei rifiuti per la presenza diffusa di impianti di trattamento pubblici e privati. In tali aree è richiesta una attività di sensibilizzazione di Enti e comunità locali ed una definizione di puntuali accordi tra categorie in grado di assicurare la chiusura del ciclo di valorizzazione dell'umido, dalla raccolta all'impiego finale come ammendante agricolo.

- **Aree con impianti in via di realizzazione.**

Nelle Province di Brindisi, Foggia e parte di Bari sono in via di realizzazione o di riammodernamento impianti pubblici di compostaggio. In tali aree è utile intervenire con attività di sensibilizzazione che preparino il territorio alla piena operatività sul recupero della frazione umida nei prossimi 6 mesi.

- **Aree sprovviste di impianti.**

Ci si riferisce in particolare alle province di Lecce e gran parte di quella di Bari. Su tali aree è necessario avviare una fase di confronto con il territorio finalizzata alla definizione delle più avanzate modalità di

trattamento della frazione umida, in grado di associare alla produzione di compost la valorizzazione energetica del rifiuto.

preso atto che

- Il C.I.C. è l'unica struttura nazionale che rappresenta sia gli impianti di compostaggio pubblici e privati, che le aziende, gli Enti e gli Istituti di Ricerca interessati al recupero delle frazioni organiche tramite compostaggio
- il C.I.C. ha sottoscritto accordi di programma finalizzati: a promuovere la riduzione dei rifiuti, il riciclo ed il recupero dei rifiuti organici tramite la tecnologia del compostaggio nonché a diffondere l'utilizzo degli ammendanti nel settore agricolo con Enti pubblici, loro Associazioni (U.P.I., Regioni, Province, ..etc) ed Associazioni nazionale di categoria (Coldiretti, ..etc);
- il C.I.C. ha istituito e gestisce un "Marchio di Qualità" per il Compost, consistente in un programma di controllo e certificazione di ammendanti compostati verdi e misti prodotti negli impianti associati;

ritenuto prioritario:

- la riduzione del conferimento in discarica della frazione umida dei rifiuti urbani attraverso il recupero e valorizzazione della stessa;
- il coinvolgimento del mondo imprenditoriale, anche mediante la sviluppo di atti negoziali con le categorie interessate per la definizione di accordi quadro e modalità di validazione di processi di qualità, gestione e trattamento dei rifiuti biodegradabili secondo le migliori prassi;
- il sostegno alla ricerca di nuove forme di gestione e tecnologie mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti, della loro pericolosità o del loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia;
- la realizzazione di campagne di informazione mirate a favorire lo scambio diretto di beni tra i consumatori e la definizione di appositi accordi e contratti di programma con i settori economici, per favorire la prevenzione;

- la promozione di accordi e contratti di programma, l'introduzione di incentivi e disincentivi, per la nascita e il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche, che favoriscano e assicurino il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani;
- la promozione alla cooperazione con le attività commerciali e imprenditoriali locali per incentivare ed implementare buone prassi aziendali o gestioni innovative finalizzate alla riduzione, riciclo, riutilizzo e recupero dei rifiuti;
- la realizzazione di un sistema impiantistico, che consenta di ottenere il recupero di materia dalla raccolta differenziata, auspicando per la frazione umida la trasformazione anche parziale delle attività svolte negli impianti di biostabilizzazione in attività di compostaggio, laddove le caratteristiche impiantistiche ne garantiscano la piena fattibilità.

Per il perseguimento degli obiettivi e delle priorità innanzi indicate si rende necessario sviluppare i seguenti temi:

- a. la promozione e lo sviluppo in tutti gli ambiti territoriali ottimali della raccolta differenziata, in particolare della frazione umida al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi della pianificazione regionale;
- b. miglioramento delle modalità di raccolta differenziata dell'organico biodegradabile, al fine di produrre ammendante compostato di qualità;
- c. promozione e sviluppo delle attività di compostaggio quale corretto metodo per il recupero della sostanza organica;
- d. promozione di azioni per il miglioramento del processo di trattamento delle frazioni organiche negli impianti di compostaggio;
- e. promozione e sviluppo del mercato per l'utilizzo dell'ammendante compostato prodotto;
- f. stipula di protocolli tra enti pubblici, produttori e utilizzatori di compost per la definizione del compost di qualità;
- g. sviluppo di marchi di identificazione del compost di qualità, atti a garantire l'utilizzatore finale del prodotto derivante dalle attività di compostaggio;

- h. promozione del ruolo dell'ammendante compostato nell'ambito degli appalti e/o acquisti verdi delle Pubbliche Amministrazioni (Green Public Procurement - GPP, prevedendo la copertura del fabbisogno annuale di manufatti e beni con quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo);
- i. più in generale, monitoraggio dei diversi stadi operativi, dalla raccolta differenziata all'impiego del compost di qualità, al fine di migliorarne i diversi processi e assicurarne il destino finale.

Tutto ciò premesso

le parti convengono quanto segue:

Articolo 1: Oggetto e finalità

La presente convenzione ha come oggetto la promozione e lo sviluppo della raccolta differenziata della frazione organica, la riduzione della frazione biodegradabile presente nei rifiuti solidi, il miglioramento del sistema di produzione dell'ammendante compostato, nonché la promozione del suo utilizzo.

Con il presente atto si intendono definire le modalità di coinvolgimento del Consorzio di filiera degli operatori del settore della produzione dell'ammendante compostato, al fine dell'attuazione degli obiettivi del Piano regionale di gestione dei rifiuti.

La presente convenzione, in riferimento alla frazione organica dei rifiuti urbani e speciali, ha ad oggetto le seguenti attività:

- a) scambio di informazioni sulle modalità di svolgimento e sulla qualità del servizio di raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti nonché sui processi di valorizzazione e recupero della stessa finalizzato alla redazione di apposite linee guida per la standardizzazione dei processi;
- b) sviluppo di azioni di supporto agli Ambiti Territoriali Ottimali per la redazione di capitolati di gara finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata di piano ed all'ottimizzazione tecnico, economica

- ed ambientale del processo di trattamento della frazione umida dei rifiuti urbani;
- c) attività di sensibilizzazione volta alla definizione di intese operative per l'utilizzo del compost prodotto;
 - d) definizione delle modalità di incentivazione tariffaria per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero di materia;
 - e) svolgimento di attività di formazione e qualificazione sia di personale delle istituzioni, che di quello delle aziende di settore;
 - f) la ricerca e la promozione di attività per la prevenzione della produzione di rifiuti;
 - g) lo sviluppo di programmi di comunicazione e sensibilizzazione riguardo alle attività di raccolta differenziata e valorizzazione della frazione organica dei rifiuti;
 - h) il monitoraggio sulla resa delle misure intraprese, al fine di verificarne l'efficacia ed eventualmente proporre le necessarie correzioni;

Articolo 2: **Impegni delle parti**

1. La Regione Puglia ed il CIC si impegnano a promuovere, anche con apposite proposte di legge, una politica di incentivazione, anche economica, alla implementazione delle raccolte differenziate della frazione organica dei rifiuti ed al successivo recupero attraverso la produzione di compost ed il successivo impiego.
2. La Regione Puglia si impegna a:
 - a) sostenere, da un punto di vista normativo - regolamentare, il ricorso al compostaggio ed il relativo riutilizzo sul territorio regionale;
 - b) sviluppare azioni mirate per l'attuazione della legge regionale n. 23/2006 sugli acquisti pubblici verdi per quanto riguarda la manutenzione del verde pubblico, utilizzando gli ammendanti compostati;
 - c) valutare annualmente la disponibilità e l'utilizzo di una quota di risorse afferenti ai programmi europei per l'attuazione di quanto previsto nel presente protocollo di intesa.

3. Il CIC si impegna a sostenere e supportare, attraverso le proprie competenze, le attività di promozione sul territorio regionale dello sviluppo del recupero e riutilizzo della frazione umida dei rifiuti attraverso lo svolgimento di incontri operativi, su base provinciale, con le Autorità di Bacino, ANCI, UPI, sistema delle imprese finalizzato a definire:

- a. l'ottimizzazione dei servizi di raccolta differenziata dell'organico;
- b. l'ottimizzazione tecnico, economica ed ambientale del processo di trattamento della frazione umida dei rifiuti urbani in funzione delle specifiche esigenze territoriali, anche attraverso la formulazione di linee guida per la parziale riconversione del sistema impiantistico previsto a regime per la biostabilizzazione dei rifiuti indifferenziati;
- c. l'introduzione dell'attività di compostaggio domestico nelle aree idonee;
- d. il supporto nella redazione dei capitolati di gara idonei a garantire il raggiungimento delle finalità di cui al presente protocollo di intesa;

Il CIC inoltre si impegna a svolgere, in sede di tavolo di lavoro di cui all'art. 3, una attività assistenza tecnica-consultiva per la programmazione regionale del settore, per la definizione di linee guida, direttive tecniche, regolamenti, ecc. sul compostaggio e l'utilizzo degli ammendanti, la valorizzazione agronomica del compost, la promozione degli "acquisti verdi" nel settore, l'utilizzo di imballaggi e contenitori biodegradabili e compostabili per le raccolte differenziate delle frazioni organiche e per altri usi, la sensibilizzazione pubblica.

Articolo 3: **Tavolo di lavoro**

1. Per l'attuazione della presente convenzione, è costituito un "Tavolo di lavoro" con il compito di definire gli interventi di programmazione per l'attuazione degli obiettivi previsti e di monitorare lo stato di avanzamento delle attività. A tal fine le parti si incontreranno, con cadenza almeno semestrale, per esaminare i risultati raggiunti e predisporre eventuali ulteriori livelli di sviluppo dello stesso.

2. Il Tavolo di lavoro è costituito da 6 rappresentanti così composti:

- a) n. 2 rappresentanti della Regione Puglia, di cui n. 1 del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche, con funzione di coordinamento, e n. 1 del Settore Agricoltura;
- b) n. 1 rappresentante del C.I.C.;
- c) n. 1 rappresentante dell'ARPA Puglia;
- d) n. 1 rappresentante dell'UPI;
- e) n. 1 rappresentante dell'ANCI Puglia.

Al Tavolo di lavoro potranno essere invitati altri soggetti in relazione a specifiche esigenze che di volta in volta potranno maturare ed essere considerate.

3. Il Tavolo di lavoro elabora:

- entro il 30 ottobre 2007 e, successivamente, entro il 30 gennaio 2009 e 2010 il programma operativo annuale delle attività;
- entro il 31 luglio di ciascun anno un report relativo alle attività svolte e gli obiettivi raggiunti.

Tali documenti vengono pubblicati sul portale ambientale della regione Puglia al fine di renderne pubblici i contenuti e verranno presentati in un apposito evento convegnistico.

4. Nell'ambito delle attività del Tavolo di lavoro le parti si impegnano reciprocamente a comunicare tra loro tutte le iniziative che le stesse intendono realizzare sul territorio pugliese riguardanti le materie oggetto della presente convenzione e di agevolarne il coordinamento e la collaborazione reciproca. Le parti si impegnano, altresì, ad assicurare che l'attuazione delle azioni previste dalla presente convenzione favorisca la più ampia partecipazione dei soggetti pubblici e privati interessati, al fine di conseguire la più ampia divulgazione e diffusione delle medesime. A tale scopo dovranno essere agevolate tutte le forme e le modalità ritenute utili per il coinvolgimento dei soggetti pubblici o privati attraverso opportuni strumenti di comunicazione quali: sito internet, newsletter per l'invio di notizie sulla campagna, mailing ad associazioni, fondazioni, società pubbliche o private dopo aver verificato le eventuali disponibilità alla collaborazione.

Articolo 4: **Ulteriori iniziative**

1. Fatto salvo quanto indicato nell'articolo 2, il tavolo di lavoro, di cui all'articolo 3, potrà proporre iniziative congiunte tra le parti strumentali al perseguimento degli obiettivi del presente accordo, quali premiazioni, articoli, studi e ricerche, fornitura di documentazione tecnica a supporto dell'utilizzo del compost in agricoltura, ecc..
2. Il tavolo, inoltre, definisce proposte relative alla definizione di programmi di informazione e di formazione destinati al personale pubblico o privato in materia di produzione del compost di qualità, modalità di controllo del medesimo e suo utilizzo.
3. Il medesimo tavolo, infine, avanza proposte relative ad attività di comunicazione relative all'oggetto della presente convenzione.

Articolo 5: **Durata del presente protocollo di Intesa**

1. Le parti stabiliscono che la durata della presente Convenzione è di tre anni a decorrere dalla data di stipula.

Articolo 6: **Corrispettivo e modalità di pagamento**

Per l'attuazione della presente convenzione, la Regione Puglia corrisponderà al CIC l'importo lordo di € 50.000,00 (cinquantamila/00) + IVA.

I suddetti importi sono onnicomprensivi di imposte (salvo IVA), tasse, contributi, indennità, viaggi e trasferte ed ogni eventuale ulteriore onere, a copertura di ogni competenza.

I pagamenti in favore del CIC avverranno secondo le seguenti modalità:

- € 20.000 (ventimila) + IVA a titolo di anticipazione, previa comunicazione dell'avvenuto inizio delle attività;
- € 10.000 (diecimila) + IVA dopo la redazione del report relativo al 1° anno di attività;
- € 10.000 (diecimila) + IVA dopo la redazione del report relativo al 2° anno di attività;
- € 10.000 (diecimila) + IVA dopo la redazione del report relativo al 3° anno di attività.

Articolo 7: **Clausole finali**

1. Le parti firmatarie della presente Convenzione si riservano la possibilità di verificare e di coordinare i loro interventi per migliorare lo stato di attuazione delle presenti disposizioni e di integrare o modificare le stesse in base alle necessità che saranno rilevate sul territorio, in relazione alla attuazione di nuovi progetti territoriali di raccolta differenziata e di nuove aree attrezzate sovracomunali. Tali interventi terranno in particolare considerazione l'evoluzione delle possibilità di raccolta e di recupero, nonché le innovazioni tecnologiche dei processi produttivi.

2. Le parti si impegnano a promuovere la migliore gestione dei residui derivanti dalle attività di selezione e recupero tenendo conto delle soluzioni tecniche disponibili a livello territoriale e nel rispetto degli obiettivi e delle priorità stabilite dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Articolo 9: **Riservatezza**

Il CIC si impegna a mantenere segrete e ad utilizzare solo per gli scopi previsti nella presente convenzione tutte le informazioni e conoscenze, nella più ampia accezione del termine, acquisite nel corso dei lavori o delle quali sia venuta a conoscenza nello svolgimento delle attività, nonché i risultati intermedi e finali, anche quelli non previsti e/o suscettibili di applicazioni diverse da quelle previste dalla presente convenzione.

Articolo 10: **Controversie**

In caso di controversie tra le parti il foro competente è quello di Bari.

Bari, ___/___/___

**Il Presidente della
Regione Puglia**

Nichi Vendola

**Il Presidente del
Consorzio Italiano Compostatori**

Leonardo Ghermandi

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 settembre 2007, n. 1474

Programma di Iniziativa comunitaria Interreg III A/Grecia-Italia – Periodo di programmazione 2000 - 2006 Asse Prioritario II: “Imprenditorialità” Misura 2.1: “Cooperazione nel campo della ricerca, dello sviluppo e del trasferimento delle tecnologie”. Progetto LOC. Elaion: Azioni innovative per la tutela e la valorizzazione della produzione locale sostenibile di olio extra vergine di oliva”.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base dell'istruttoria effettuata dall'Ufficio Servizi di Sviluppo Agricolo e confermata dal dirigente Cf. dello stesso Ufficio e dal dirigente del Settore Agricoltura, riferisce quanto segue:

In risposta all'invito 12101 della Autorità di Gestione dei Programmi di Iniziativa Comunitaria

INTERREG relativo alla presentazione di proposte progettuali nell'ambito della Misura 2.1 "Cooperazione nel campo della ricerca, dello sviluppo e del trasferimento delle tecnologie" del P.I.C. INTERREG IIIA / Grecia Italia 2000-2006, cofinanziato per la GRECIA al 25% da fondi nazionali e al 75% dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e per l'ITALIA al 35% da fondi nazionali, al 15% da fondi della Regione Puglia e al 50% dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), è stata presentata tra le diverse proposte progettuali quella dal titolo «Azioni innovative per la tutela e la valorizzazione della produzione locale sostenibile di olio extra vergine di oliva (LOC. Elaion)».

La valutazione della qualità e l'origine geografica dei prodotti alimentari tipici dei Paesi membri è uno degli obiettivi primari della politica economica ed agricola della UE.

Con il regolamento (CE) 510/2006 (che abroga il precedente Regolamento (CE) 2081/1992) relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodot-

ti agricoli e alimentari, l'Unione Europea pone l'accento sull'opportunità di favorire la diversificazione della produzione agricola, poiché "la promozione di prodotti di qualità aventi determinate caratteristiche " oltre a "essere un notevole vantaggio per l'economia rurale, in particolare per le zone svantaggiate o periferiche, per l'accrescimento del reddito degli agricoltori, per l'effetto di mantenimento delle popolazioni rurali in tali zone", risponde alla crescente importanza che i consumatori danno alla qualità, anziché alla quantità, nell'alimentazione "generando una domanda di prodotti agricoli o alimentari aventi una origine geografica identificabile".

La protezione, nel mercato comune, dei prodotti IGP e DOP, che individuano prodotti di qualità con determinate caratteristiche, prevede una procedura restrittiva per ottenerne la registrazione. La conformità ad un disciplinare, in cui siano compresi gli elementi indispensabili di delimitazione geografica di origine, oltre alle caratteristiche fisiche, chimiche, microbiologiche e organolettiche del prodotto, che ne definiscono la qualità, è condizione sine qua non. La verifica delle caratteristiche di qualità complessiva e di tipicità dei prodotti è però soggetta a gap informativi che sottostanno al continuo sviluppo delle metodologie di analisi. Questo ha dato luogo a molteplici tentativi di adulterazione e contraffazione, che hanno consentito l'utilizzo di prodotti di scarsa qualità e di origine geografica differente e/o varietà arboree non tipiche, con conseguenze sui consumatori, sui produttori locali "onesti", sulla salvaguardia dei ecotipi locali.

Il progetto LOC. Elaion ha come obiettivo la cooperazione tra centri di ricerca e imprese di Grecia e Italia per lo sviluppo di azioni comuni nell'ambito della produzione sostenibile di olio extra vergine d'oliva prodotto da cultivar di olivi autoctoni nelle regioni interessate.

Il progetto, attraverso la collaborazione transfrontaliera tra le Università di Bari (IT) e di Ioannina (GR), la Regione delle Isole Ioniche (GR) e la Regione Puglia (IT), si propone la caratterizzazione mediante l'analisi innovative delle com-

ponenti chimicofisiche dell'olio extravergine di oliva, prodotto nelle regioni coinvolte da varietà arboree locali, e il trasferimento, attraverso opportune attività di sensibilizzazione e promozione, dei risultati della ricerca nei processi di produzione di olio di oliva di qualità, con il fine di proteggere le forme di biodiversità locali, valorizzare i prodotti agroalimentari tipici di qualità e tutelare i consumatori.

I risultati saranno poi trasferiti a beneficio degli stessi produttori che, grazie ad azioni di promozione transfrontaliera, mediante l'acquisizione di valore aggiunto dovuto alla specifica caratterizzazione del prodotto e l'individuazione di nuovi mercati di sbocco internazionali, sensibili alla qualità e alla tipicità.

Per l'attuazione della suddetta iniziativa è stato sottoscritto in data 20 marzo 2007, il Contratto tra il Partner capofila ovvero l'Università degli Studi di Bari e i partners del Progetto ovvero Regione Puglia Settore Agricoltura dell'Assessorato Risorse Agroalimentari in qualità di partner no. 2, Università di Ioannina (Comitato di Ricerca) in qualità di partner n. 3, Regione delle Isole Ionie in qualità di partner n. 4.

La Giunta Regionale con Deliberazione n. 1162 dell' 11/07/2007, esecutiva ai sensi di legge, ha disciplinato le modalità di attuazione dei flussi finanziari relativi ai progetti che vedono coinvolti la Regione Puglia in qualità di Lead Partner ovvero Project Partner.

Il Settore Agricoltura dell'Assessorato Risorse Agroalimentari risulta inserito in qualità di Project Partner per il progetto in narrativa per il quale è stato assegnato l'importo complessivo di euro 99.504,40 (novantanovemilacinquecentoquattro/40):

Preso atto che la Giunta Regionale con deliberazione n. 1789 del 28/11/06, esecutiva ai sensi di legge, ha provveduto ad approvare il progetto P.I.C. INTERREG IIIA/ GRECIAITALIA 2000-2006 e contestualmente ad operare la variazione di bilancio;

Considerato che la Legge Regionale n. 11/07, prevede, all'art. 10, 2° comma, che la Giunta Regionale, ferme restando le autonome facoltà e poteri previsti dall'art. 42 della L.R. n. 28 del 16 novembre 2001, è autorizzata dal Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2007 a disporre con proprio atto delle variazioni correnti di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici da parte dello Stato e dalla Unione Europea nonché per la iscrizione delle relative spese quando regolate dalla legislazione vigente, dandone comunicazione allo stesso Consiglio Regionale;

Tutto ciò premesso si propone di procedere alla variazione di bilancio nella parte entrata e nella parte spesa in termini di competenza e cassa per l'esercizio finanziario 2007, come riportato nella parte relativa alla copertura finanziaria mediante l'istituzione di due c.n.i. di entrata e di spesa, ciascuno per l'importo di euro 99.504,40 (novantanovemilacinquecentoquattro/40) dando atto che il contratto, facente parte integrante della presente, stipulato tra il Partner capofila del progetto ed i partners, è l'atto che rappresenta accertamento di entrata;

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 e s.m.i.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della L.R. n. 28 del 16 novembre 2001 e successive modificazioni ed integrazioni e art. 10, 2° comma, L.R. 11/2007, si introduce la seguente variazione al bilancio regionale di previsione relativo all'esercizio finanziario 2007 con la istituzione dei seguenti c.n.i.:

PARTE I ENTRATA in termini di competenza e cassa

U.P.B 020104 c.n.i. n. 2033413." trasferimenti correnti da UNIVERSITÀ degli studi di BARI (UNIBA) per "Progetto LOC. Elaion: Azioni innovative per la tutela e la valorizzazione della produzione locale sostenibile di olio extra vergine di oliva". P.I.C. INTERREG IIIA /GRECIAITALIA 2000-2006 + euro 99.504,40

PARTE II SPESA in termini di competenza e cassa

U.P.B 8.1.6 c.n.i. spese correnti per "Progetto LOC. Elaion: Azioni innovative per la tutela e la valorizzazione della produzione locale sostenibile di olio extra vergine di oliva" P.I.C. INTERREG IIIA /GRECIAITALIA 2000-2006.
+ euro 99.504,40

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art. 4 comma 4 lettera k) della legge regionale n. 7/97.

LA GIUNTA

- Uditata la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari;
- Vista le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente f.f. dell'Ufficio e dal Dirigente del Settore;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse e di fare propria la proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari;

- di operare la variazione ai bilancio regionale di previsione relativo all'esercizio finanziario 2007, ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001 e dell'art. 10, 2° comma, della L.R. n. 11/2007, con la istituzione di due c.n.i. come riportato nella parte relativa alla copertura finanziaria;
- di dare atto che la Giunta Regionale con deliberazione n. 1789 del 28/11/06, esecutiva ai sensi di legge ha approvato il progetto P.I.C. INTERREG IIIA/GRECIAITALIA 2000-2006 e la variazione di bilancio;
- di dare che il contratto, che costituisce parte integrante della presente deliberazione, è l'atto che rappresenta l'accertamento di entrata;
- di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni e della L.R. n. 11/2007;
- di trasmettere il presente atto ai Consiglio Regionale.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

On. Nichi Vendola

**PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA
INTERREG IIIA GRECIA-ITALIA 2000-2006**

**Contratto tra il Partner capofila e i partners del Progetto:
"LOC.Elaion: Azioni innovative per la tutela e la valorizzazione della
produzione locale sostenibile di olio extra vergine di oliva" finanziato
dal PIC INTERREG III A / GRECIA - ITALIA 2000 - 2006**

Ad ...Bari.....<indirizzo>, oggi 20 del mese marzo dell'anno 2007,
giorno quarta tra

da una parte

il Partner capofila "Universita' degli Studi di Bari" del progetto "**LOC.Elaion: Azioni innovative per la tutela e la valorizzazione della produzione locale sostenibile di olio extra vergine di oliva**" con sede Piazza Umberto I 1,70121 Bari, e rappresentato da Corrado Petricelli, Rettore

e dall'altra parte i partners:

- Regione Puglia-Assessorato Risorse Agroalimetari, con sede Lungomare Nazario Sauro 45, 70121 Bari, rappresentato da Nichi Vendola, in qualità di partner no. 2,
- Universita' di Ioannina (Comitato di Ricerca), con sede Panepistimioupoli, 45110 Ioannina, rappresentato da Ioannis Gerothanasis, Rettore, in qualità di partner no. 3,
- Regione delle Isole Ionie, con sede Ethniki Paleokastritsas, Alikes Potamou, 49100, Kerkyra, rappresentato da Sotirios Vosdou, Segretario Generale, in qualità di partner no. 4,

chiamati di seguito "Le Parti".

Premesso che:

- Il Regolamento del Consiglio (CE) n. 1260/1999 del 21 giugno 1999 (GUCE L 161, 26.6.1999, pag. 1), come modificato dal Regolamento n. 1447/2001 (GUCE L 198, 21.07.2001, pag. 1) ed il Regolamento n. 1105/2003 (GUCE L 158, 27.06.2003, pag. 3).

L'ultima frase del punto 31 della Comunicazione della Commissione agli Stati membri del 2 settembre 2004 che stabilisce le linee direttive per una iniziativa comunitaria relativa alla collaborazione europea ed ha come obiettivo di incoraggiare lo sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio europeo - INTERREG III (GUCE C 226, 10.9.2004, p. 2) chiamata di seguito «Comunicazione Interreg III» in base alla quale il partner capofila, cioè il capofila, definisce con i vari partners del

progetto, sotto forma di contratto, l'attribuzione delle relative responsabilità,

- Il Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG III A GRECIA-ITALIA 2000-2006, approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2003) 108 del 11/03/2003 – CCI n. 2001 RG 16 0 PC 016, all'Asse Prioritario 2 Misura 2.1 "Cooperazione nel campo della ricerca, dello sviluppo e del trasferimento delle tecnologie",
- Il Complemento di Programmazione, approvato dal Comitato di Sorveglianza del P.I.C. INTERREG IIIA – GRECIA – ITALIA 2000-2006 prevede alle procedure per l'individuazione dei progetti da finanziare, l'invito a presentare proposte,
- Il 4° Comitato di Pilotaggio del programma, nella seduta del tenutasi a Kerkyra il 20/10/2006 che ha approvato e ammesso a finanziamento a valere sulle risorse Comunitarie, Nazionali e Regionali assegnate al P.I.C. INTERREG IIIA – GRECIA – ITALIA 2000-2006, il Progetto presentato dall'Università degli Studi di Bari,
- La Regione Puglia - Ufficio Cooperazione con la Grecia è l'Organismo Nazionale, di parte italiana, responsabile per l'Attuazione del Programma in Italia,
- Gli accordi di partenariato tra il Ministero dell'Economia e Finanze di Grecia e la Regione Puglia prevedono che, per i progetti di cui è Partner Capofila – Beneficiario Finale un soggetto di nazionalità italiana, i pagamenti a favore dei Beneficiari: quota Comunitaria, Nazionale e Regionale, e i controlli di I° livello vengano effettuati dalla Regione Puglia, e quelli di II° livello dal MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – Ragioneria Provinciale dello Stato – Ufficio III – BARI,
- Il Ministero dell'Economia e Finanze greco ha già provveduto ad effettuare i necessari impegni di spesa sui capitoli del proprio Bilancio dell'anno 2007, deputati al cofinanziamento dell'Asse 2 del P.I.C. Interreg IIIA 2000/2006 Grecia / Italia,
- La Regione Puglia, ha già provveduto ad effettuare i necessari impegni di spesa sui capitoli del proprio Bilancio dell'anno 2006 deputati al cofinanziamento dell'Asse 2 del P.I.C. Interreg IIIA 2000/2006 Grecia / Italia,

e

Allo scopo di attuare il progetto "**LOC.Elaion: Azioni innovative per la tutela e la valorizzazione della produzione locale sostenibile di olio extra vergine di oliva**)" che è stato approvato per finanziamento dal PIC INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006 dal 4° Comitato di Pilotaggio del Programma, tenutosi a Kerkyra il 20/10/2006 .

concordano e accettano di comune accordo quanto segue:

Articolo 1

Oggetto del Contratto

- 1.1 L'oggetto del presente Contratto è la formazione di un partenariato allo scopo di attuare il progetto "**LOC.Elaion: Azioni innovative per la tutela e la valorizzazione della produzione locale sostenibile di olio extra vergine di oliva**" il finanziamento del quale è stato approvato dal PIC INTERREG IIIA/ ITALIA - GRECIA 2000 - 2006 secondo la decisione del 4° Comitato di Pilotaggio tenutosi a Kerkyra il 20/10/2006 conformemente ai seguenti allegati:

Allegato I

Scheda Tecnica di Progetto e Sottoprogetto (STP e STS)

- 1.2 L'allegato di cui sopra costituisce parte integrante del presente Contratto.

Articolo 2

Struttura di organizzazione del partenariato - Nomina del Partner Capofila

- 2.1 Il partenariato del progetto è disciplinato dal principio del Partner Capofila. Il Partner Capofila è coadiuvato nel suo progetto da una **Struttura di Gestione del progetto** cui partecipano i rappresentanti di tutti i partners e decide all'unanimità. I partners nominano di comune accordo l'Università degli Studi di Bari quale Partner Capofila del Progetto.
- 2.2 Il Partner Capofila:
- ha la responsabilità del progetto nei confronti dell'Autorità di Gestione (AdG), l'Autorità di Pagamento (AdP), gli Stati Membri e la Commissione Europea,
 - è colui che è in contatto con l'AdG e l'AdP per quel che riguarda il progetto,
 - è il coordinatore dei restanti partners che sottoscrivono il presente contratto,
 - è responsabile dell'attuazione e della gestione del progetto e si assume il compito di coordinare i restanti partners partecipanti al progetto.

Articolo 3 Durata del Contratto

- 3.1 L'entrata in vigore del presente Contratto è il <data della stipula del contratto tra il Partner capofila e l'AdG >. Il contratto sarà completato alla data in cui tutti i partners avranno ricevuto l'importo del pagamento finale della quota di finanziamento di propria spettanza.

Articolo 4 Obblighi

- 4.1 Il partner capofila e i partners si impegnano a fare il possibile per rendere fattibile l'attuazione del progetto definito dettagliatamente nell'allegato I del presente.
- 4.2 Il **partner capofila** ha la piena responsabilità della gestione e del coordinamento per l'attuazione del progetto (la descrizione e il budget del quale costituiscono l'oggetto del Contratto di Finanziamento). In particolare, il partner capofila avrà cura dell'adempimento dei seguenti obblighi:
- Notifica agli altri partners i risultati della valutazione della proposta del progetto e la decisione del Comitato di Pilotaggio.
 - Sottoscrive con l'Autorità di Gestione del PIC INTERREG III A/ GRECIA - ITALIA 2000 - 2006 il contratto di finanziamento del progetto ed è pagato con il contributo del FESR stanziato a suo favore per il progetto.
 - Nomina un coordinatore che si assumerà la responsabilità operativa dell'attuazione di tutto il progetto, come pure un direttore finanziario.
 - Raccoglie tutte le spese certificate relative all'attuazione del progetto e le incorpora al rapporto di avanzamento.
 - Avvia e attua il progetto, per la parte a lui spettante, in conformità alle specifiche del progetto (Scheda Tecnica di progetto e Sottoprogetto, Allegato I) così come approvato dal Comitato di Pilotaggio.
 - Redige e inoltra all'Autorità di Gestione (AdG) del PIC INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006 ed alla Regione Puglia, i rapporti di avanzamento, che comprendono un rapporto sulle attività e un rapporto finanziario, come pure il rapporto finale a compimento del progetto. I modelli dei rapporti su menzionati verranno forniti dall'AdG.
 - Applica un sistema di monitoraggio contabile per l'intero progetto pienamente in conformità alle disposizioni comunitarie applicabili, in particolare al Regolamento 438/2001 della Commissione europea.

- Mette a disposizione degli organi della Commissione europea, delle autorità nazionali e regionali come pure delle strutture competenti dei programmi Interreg, tutti i dati legali, finanziari e contabili relativi al progetto, in conformità agli articoli 4, 5, 9, 10 e 11 del Regolamento (CE) No. 438/2001 della Commissione europea del 2 marzo 2001 (GUCE L161).
- Comunica con le autorità responsabili dell'attuazione del Programma INTERREG III GRECIA-ITALIA 2000-2006, in qualità di unico interlocutore tra i partners e l'AdG.
- Risponde immediatamente a qualsiasi richiesta di informazioni che dovesse a lui pervenire.
- Informa tutti i partners del progetto in merito a qualsiasi comunicazione dell'AdG, e della Regione Puglia per i partners italiani.
- Informa immediatamente i partners del progetto (e l'AdG e la Regione Puglia, per i partners italiani) in merito a qualsiasi evento che possa comportare una interruzione temporanea o definitiva del progetto.
- Fornisce tutti i documenti necessari al controllo contabile, e qualsiasi informazione necessaria ai fini del controllo e consente l'accesso ai suoi locali. La documentazione relativa al progetto dovrà essere tenuta in originale o in copie conformi certificate, nel caso in cui gli originali siano stati inoltrati all'AdG.
- Al fine di rendere possibili i controlli, rende disponibili in qualsiasi momento, su supporti di dati comunemente accettati, tutti gli archivi, i documenti e i dati relativi sia alla parte del progetto di cui è responsabile, sia all'intero progetto. Tali archivi, dati e documenti vengono conservati in modo sicuro e ordinato e per almeno tre anni o per una durata superiore nel caso in cui questo sia previsto dalla legislazione del paese, dalla data del pagamento finale dei finanziamenti del Programma (originali o copie conformi certificate su supporti di dati comunemente accettati), conformemente al Regolamento del Consiglio No. 1260/1999 del 21 giugno 1999, articolo 38, paragrafo 6.
- Fornisce ai valutatori indipendenti che effettuano la valutazione intermedia o la valutazione ex-post del PIC INTERREG IIIA/GRECIA - ITALIA 2000-2006 qualsiasi documento o informazione necessaria per l'esecuzione della valutazione stessa.
- Rispetta la legislazione comunitaria e nazionale e della Regione Puglia, per i partners italiani.

I Partners accettano il coordinamento tecnico, amministrativo e finanziario del progetto da parte del Partner Capofila. Ognuno dei partners accetta i seguenti doveri e obblighi:

- Nomina un responsabile di progetto per la parte del progetto di cui è responsabile e attribuisce al responsabile in questione l'autorizzazione a rappresentare il partner nell'ambito dell'attuazione del progetto.
- Attua la parte del progetto di cui è responsabile.
- Trasmette alle autorità nazionali competenti per la certificazione delle spese attuate per il progetto, i relativi documenti legalizzanti quarantacinque (45) giorni almeno prima della scadenza posta dal Partner Capofila per la presentazione di richiesta di pagamento all'AdG.
- Trasmette al Partner Capofila le spese certificate dalle autorità nazionali competenti dieci (10) giorni almeno prima della scadenza per la presentazione della richiesta di pagamento all'AdG, con il presupposto che le autorità nazionali competenti per la certificazione delle spese abbiano emesso i relativi attestati.
- Fornisce al partner capofila la sua assistenza per la redazione dei rapporti di avanzamento, trasmettendogli in tempo debito le informazioni richiestegli.
- Informa immediatamente il partner capofila di qualsiasi evento che possa comportare l'interruzione temporanea o definitiva del progetto, così come questo è stato approvato dal Comitato di Pilotaggio del PIC INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006.
- Mette a disposizione degli organi della Commissione Europea, delle autorità nazionali e regionali come pure delle strutture competenti dei programmi Interreg III, tutti i dati finanziari, contabili e legali correlati al corso di attuazione del progetto, in conformità agli articoli 4, 5, 9, 10 e 11 del Regolamento (CE) No. 438/2001 della Commissione europea del 2 marzo 2001 (GUCE L161).
- Fornisce tutti i documenti necessari al controllo dell'oggetto fisico e finanziario del progetto e qualsiasi informazione necessaria ai fini del controllo e consente l'accesso ai suoi locali. Tutti i documenti dovranno essere conservati in originale o in copia conforme certificata se gli originali sono stati inoltrati all'AdG.
- Rende disponibili in qualsiasi momento, ai fini del controllo, su supporti di dati comunemente accettati, tutti gli archivi, documenti e dati relativi alla parte di progetto di cui è responsabile, e questo in modo sicuro e ordinato e per almeno tre anni o per una durata superiore in caso questo sia previsto dalla legislazione del paese, dopo il pagamento finale dei finanziamenti del Programma (originali o copie conformi certificate su supporti di dati comunemente accettati), conformemente al Regolamento del Consiglio No. 1260/1999, articolo 38, paragrafo 6.
- Fornisce ai valutatori indipendenti che effettuano la valutazione intermedia o la valutazione ex-post del PIC INTERREG IIIA/GRECIA - ITALIA 2000-2006 qualsiasi documento o informazione necessaria

all'esecuzione della valutazione in questione.

- Rispetta tutte le regole e gli obblighi definiti dal Contratto di Finanziamento sottoscritto dal Partner capofila e l'AdG.
- Risponde a tutte le richieste dell'AdG del Programma INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006.
- Rispetta la legislazione comunitaria, nazionale e della regione Puglia, per i partners italiani.

Articolo 5 Responsabilità

- 5.1 Ogni partner (compreso il partner capofila) è responsabile nei confronti degli altri partners per la sua quota di partecipazione nel partenariato ed è tenuto a ripristinare qualsiasi danno e risarcire tutte le spese che possono eventualmente derivare dal suo mancato adempimento di doveri e obblighi menzionati nel presente Contratto e nei suoi allegati.
- 5.2 Nessuna delle parti contraenti sarà considerata responsabile del mancato adempimento dei doveri che derivano dal presente Contratto, nel caso in cui il mancato adempimento in questione sia dovuto a causa di forza maggiore ed esclusivamente per il periodo in cui tali cause di forza maggiore persistono. In tale eventualità, il partner coinvolto è tenuto ad informare immediatamente per iscritto il partner capofila, l'AdG e la Regione Puglia e gli altri partners del progetto.

Articolo 6 Gestione finanziaria e contabile

- 6.1 Il partner capofila è l'unica parte contraente che assume la responsabilità globale della gestione del budget e delle finanze del progetto nei confronti dell'Autorità di Gestione e del Comitato di Pilotaggio del Programma INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006. Rientra nelle responsabilità del partner capofila l'obbligo di inoltrare i rapporti di avanzamento del progetto e la possibilità eventuale di richiedere la modifica del budget definito nel Contratto di Finanziamento.
- ~~6.2~~ Il partner capofila è responsabile della veridicità e della correttezza dei rapporti e dei documenti contabili e finanziari redatti dai partners. A questo fine, il partner capofila può richiedere informazioni e pezzi giustificative addizionali agli altri partners.
-)} Ciascuno dei partners è considerato responsabile esclusivamente del budget con il quale partecipa al progetto e si impegna a disporre della sua parte di finanziamento esclusivamente per l'attuazione del progetto.

- 6.4 Ciascuno dei partners che partecipa dalla Grecia al progetto riceve il finanziamento del FESR in un conto bancario separato da tenere per il progetto in questione, attraverso delibera del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per la sua ammissione al Programma di Investimenti Pubblici (PIP). I partners italiani ricevono i pagamenti di contributo comunitario, nazionale e regionale dalla Regione Puglia previa istituzione di appositi capitoli in entrata e in uscita nei rispettivi bilanci per i partner Enti pubblici e l'apertura di un apposito conto bancario per gli altri partner.
- 6.5. I pagamenti saranno effettuati esclusivamente in Euro ed in conti bancari indicati dai partners. In caso di ritardo nel versamento del contributo comunitario da parte dell'Autorità di Pagamento, non sussiste alcun diritto di risarcimento da parte del partner Capofila.
- 6.6 Ognuno dei partners si impegna a tenere dei conti separati per il progetto così come definito all'articolo 1. I conti in questione registrano in euro (€) l'insieme delle entrate e delle uscite del progetto.
- 6.7 I partners sono responsabili dell'invio dei documenti e delle pezze giustificative necessari all'ente competente o al responsabile contabile preposto per la certificazione delle spese nel proprio paese e di trasmettere al partner capofila i certificati emessi accompagnati da una lista di pezze giustificative in modo che vengano incorporati nei rapporti d'avanzamento.
- 6.8 La parte del co-finanziamento nazionale è garantita:
- Per la Grecia dal P.I.P.
 - Per l'Italia, secondo la legislazione nazionale e della Regione Puglia.

Articolo 7 Rispetto del calendario e del budget

- 7.1 Qualsiasi richiesta di modifica del Contratto di Finanziamento inoltrata dal partner capofila all'AdG del Programma INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006 ed alla Regione Puglia per i partners italiani, dovrà avere il previo assenso per iscritto di tutte le parti coinvolte nel progetto.

Articolo 8 Rapporti di avanzamento

Ogni partner si impegna a fornire in tempo debito al partner capofila le informazioni necessarie per la redazione dei rapporti di avanzamento oltre a tutti gli altri documenti richiesti dall'AdG del Programma INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006 e dalla Regione Puglia per i partners italiani, o dalle Autorità di Pagamento greca ed italiana (AdP). Le scadenze di inoltro dei rapporti come pure la corrispondente forma

degli stessi, come definiti nel Contratto di Finanziamento, devono essere rispettati.

- 8.2 Il partner capofila dovrà sistematicamente inviare a ciascuno dei partners le copie dei rapporti di avanzamento inoltrati all'AdG del PIC INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006 ed alla Regione Puglia, per i partners italiani, e dovrà informare ad intervalli regolari i partners circa qualsiasi comunicazione in merito intercorsa con le autorità del PIC INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006.

Articolo 9

Azioni di informazione e di pubblicità

- 9.1 Il partner capofila e i partners appronteranno un piano di comunicazione congiunto che assicurerà l'adeguata promozione del progetto.
- 9.2 Tutte le comunicazioni o pubblicazioni attuate nell'ambito del progetto, compresi i convegni o seminari, dovranno menzionare che il progetto è finanziato con fondi del Programma INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006. Il Regolamento della Commissione europea No. 1159/2000 del 30 maggio 2000 circa le misure di informazione e di pubblicità che gli Stati membri devono adottare in relazione ai sostegni dei Fondi Strutturali dovrà, in ogni caso, essere rispettato.
- 9.3 I partners concordano che, nell'ambito del Programma INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006, l'AdG può pubblicare, sotto qualsiasi forma e usando qualsiasi mezzo, compreso l'Internet, i seguenti dati:
- Il nome del Partner capofila come pure quello dei suoi partners,
 - L'obiettivo principale e gli obiettivi speciali del progetto,
 - La partecipazione FESR approvata, come pure il budget totale,
 - L'area geografica di attuazione del progetto,
 - Se il progetto è stato precedentemente oggetto di pubblicazione.

Articolo 10

Collaborazione con terzi, cessione e collaboratori esterni

- 10.1 In caso di collaborazione con terzi, cessione di parte delle attività o di uso di collaboratori esterni, i partners rimarranno le sole parti responsabili nei confronti del partner capofila e, tramite quest'ultimo, nei confronti delle autorità del PIC INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006, per quanto concerne l'adempimento dei loro obblighi, in base alle condizioni del presente contratto, compresi i suoi allegati.

Il partner capofila dovrà essere informato dai partners in merito all'oggetto e al costo contrattuale di qualsiasi contratto venga sottoscritto con terzi, se l'informazione in questione non è già inclusa

nella Scheda Tecnica di Progetto (STP) e Scheda Tecnica di Sottoprogetto (STP) approvata dal Comitato di Pilotaggio.

Articolo 11

Trasferimento, successione legale

- 11.1 Nè il partner capofila nè i partners possono trasferire i loro obblighi e diritti conseguenti dal presente Contratto senza previo assenso delle altre parti del presente Contratto e senza il parere della Regione Puglia per i partners italiani e senza l'approvazione dell'Autorità di Gestione e del Comitato di Pilotaggio del Programma INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006.
- 11.2 Le parti del presente Contratto sono a conoscenza dei termini del Contratto di Finanziamento, in base al quale il partner capofila non può trasferire i suoi obblighi e diritti definiti nel Contratto di Finanziamento se non con il parere della Regione Puglia per i partners italiani, e il previo assenso per iscritto dell'AdG e del Comitato di Pilotaggio del Programma INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006.

In caso di successione legale, il partner capofila o il singolo partner sono tenuti a trasferire tutti i loro obblighi che derivano dal presente Contratto al successore legale.

Articolo 12

Recesso di Partner dal partenariato

- 12.1 Solo in casi eccezionali e adeguatamente giustificati un partner può recedere dal partenariato che attua il progetto (ad esempio cause di forza maggiore). In questo caso, il partner in questione ha diritto solo a quella parte di finanziamento che corrisponde all'esecuzione parziale del progetto, con riserva del diritto, da parte del partner Capofila, di chiedere la restituzione parziale o totale del finanziamento, se il recesso del partner dal partenariato è indebito.

Articolo 13

Mancato adempimento di obblighi o ritardo nella loro esecuzione

- 13.1 Il partner Capofila è responsabile nei confronti di tutti i partners del progetto della mancata esecuzione degli obblighi assunti, nell'ambito del presente contratto e del contratto di finanziamento sottoscritto con l'AdG. È tenuto a risarcire i restanti partners per i danni subiti a causa della scorretta gestione tecnica o finanziaria del progetto.
- 13.2 Ogni partner è tenuto ad informare immediatamente il partner capofila e fornirgli tutte le informazioni necessarie in caso di eventi che potrebbero mettere in pericolo l'attuazione del progetto.

- 13.3 Se uno dei partners non adempie ai suoi obblighi, il partner capofila gli chiederà di ottemperare a questa sua mancanza entro un termine non superiore ad un mese.
- 13.4 Nel corso della soluzione dei conflitti, compreso il caso in cui venga richiesto l'aiuto della Regione Puglia, per i partners italiani, e dell'AdG, il partner capofila è tenuto a fare tutti gli sforzi per entrare in contatto con i partners.
- 13.5 Se la violazione degli obblighi dovesse persistere, il partner capofila può prendere la decisione di escludere il partner in questione dal progetto con il parere della Regione Puglia, per i partners italiani, e l'approvazione dell'AdG e del Comitato di Pilotaggio del Programma INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006. Se il partner capofila intende escludere un partner dal progetto, la Regione Puglia e l'AdG del Programma INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006 devono essere immediatamente informate.
- 13.6 Se il mancato adempimento dei doveri da parte di un partner avesse delle ripercussioni finanziarie sull'insieme del progetto, il partner capofila può richiedere un indennizzo al partner in questione.
- 13.7 Nel caso in cui un partner:
- Non presenti alcuna richiesta di pagamento entro sei (6) mesi dalla firma del contratto di finanziamento del partner Capofila con l'AdG del Programma,
 - Non presenti rapporti di avanzamento per la parte del progetto da lui attuata entro quindici (15) giorni dalla relativa comunicazione da parte del partner Capofila,
 - Presenti documenti falsi o anche abbia fatto dichiarazioni false all'atto della sottoscrizione del presente contratto,
 - Dovesse entrare in stato di fallimento,
- il partner Capofila, con il consenso dei restanti partners e dopo aver informato l'AdG, ha il diritto di prendere la decisione di escludere il partner in questione, senza alcun diritto di risarcimento da parte di quest'ultimo. L'esclusione di un partner dal partenariato non comporta l'annullamento del presente contratto.
- Il partner escluso è tenuto a restituire alle autorità competenti, tutti i fondi del Programma ricevuti, per i quali non è in grado di dimostrare, alla data dell'esclusione, il loro utilizzo per l'attuazione del progetto, conformemente ai criteri di ammissibilità delle spese.



Articolo 14

Richiesta di rimborso dei contributi da parte dell'Autorità di Gestione

- 14.1 Se, conformemente a quanto definito nel Contratto di Finanziamento, l'AdG del PIC INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006 richiedesse il rimborso, dovutamente giustificato, di un finanziamento già versato, ognuno dei partners è tenuto ad inviare al partner capofila la sua parte dell'importo da rimborsare. Il partner capofila inoltrerà immediatamente una copia della lettera dell'AdG dove viene richiesto il rimborso e dovrà informare ogni partner dell'importo da rimborsare. L'importo in questione è esigibile entro un mese dalla data di notifica da parte del partner capofila. L'importo da rimborsare viene aumentato con gli interessi, calcolati dal giorno in cui è stato effettuato il primo pagamento fino al giorno dell'effettivo rimborso. L'interesse applicabile è quello applicato dalla Banca Centrale Europea nelle principali transazioni di rifinanziamento in euro in vigore il primo giorno del mese in cui scade il termine di pagamento definito dall'AdG, aumentato di un punto e mezzo, come definito nel Regolamento No. 448/2001 della Commissione europea, articolo 7(2), paragrafo 3. I termini del Contratto di Finanziamento sono applicabili in modo analogo.

Articolo 15

Riduzione del FESR

- 15.1 Nel caso in cui i fondi FESR del progetto dovessero subire una riduzione globale a causa della mancata utilizzazione e/o utilizzazione totale o parziale in relazione al budget previsto da parte delle Autorità del PIC INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006, che avranno informato precedentemente il partner Capofila, quest'ultimo appena informato, dovrà a sua volta attribuire ai suoi partners la percentuale FESR analoga alla riduzione effettuata.

Articolo 16

Divergenze tra i partners

- 16.1 Nel caso in cui dovessero insorgere delle divergenze tra i partners del progetto, ogni partner è tenuto a sottoporre la sua opinione per iscritto al partner capofila nella direzione di una possibile risoluzione della divergenza stessa.
- 16.2 Il partner capofila informa gli altri partners e può, di sua iniziativa o su richiesta di un partner, richiedere l'intervento della regione Puglia, per i partners italiani, e dell'AdG del PIC INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006, per la risoluzione delle divergenze.
- 16.3 Nel caso in cui non fosse possibile arrivare ad un compromesso con la mediazione del partner capofila, i partners possono ricorrere ad un

16.1
16.2
16.3

arbitraggio. La relativa procedura sarà sottoposta al diritto applicabile nel presente contratto, conformemente all'articolo 18 dello stesso. Ogni partner è tenuto ad accettare ed applicare la decisione risultante dalla procedura di arbitraggio.

Articolo 17 **Lingue ufficiali**

- 17.1 Le lingue ufficiali di lavoro sono le lingue ufficiali del Programma, ossia il greco e l'italiano. Tutti i documenti ufficiali del progetto dovranno essere disponibili in lingua greca ed italiana.

Articolo 18 **Diritto applicabile**

- 18.1 Il presente contratto è regolato dalla legislazione greca e qualunque divergenza possa sorgere durante la sua esecuzione e non si risolve con un accordo amichevole tra le parti, sarà deferita ai tribunali competenti di Atene, in Grecia.

Articolo 19 **Annullamento**

- 19.1 L'annullamento di una parte del contratto non comporta l'annullamento del contratto nella sua totalità. Se alcuni termini del presente contratto venissero dichiarati, da parte dell'autorità giudiziaria competente, non validi, illegittimi o inapplicabili, le parti contraenti modificheranno conseguentemente la disposizione in questione in modo da recepire la volontà delle parti, mentre le altre disposizioni rimarranno inalterate.

Articolo 20 **Modifica del contratto**

- 20.1 Fatta salva qualsiasi altra disposizione, le omissioni, aggiunte o modifiche del presente Contratto non saranno valide o non entreranno in vigore se non concordate per iscritto dalle parti coinvolte.

Le modifiche del progetto (per esempio, le modifiche relative al calendario o al budget) approvate dal Comitato di Pilotaggio del PIC INTERREG IIIA/GRECIA-ITALIA 2000-2006 non influenzano in nessun modo il presente Contratto, se non nella parte corrispondente alla modifica.

- 20.3 Il partner Capofila deve comunicare all'AdG (secondo le disposizioni dell'articolo 6.1) e alla Regione Puglia, qualunque richiesta di redistribuzione tra le categorie del budget, ed anche tra i dati, per



l'importo corrispondente, con un tetto massimo pari al 10% del budget complessivo per ogni singola voce di spesa. La comunicazione di redistribuzione deve includere anche la sua motivazione.

4. Le modifiche che riguardano:

a. Redistribuzione delle rispettive categorie del budget per importi fino al 10% del budget complessivo (ad eccezione della redistribuzione del budget per anno),

b. Proroga della data di scadenza prevista per il termine delle attività di attuazione del progetto,

dopo aver ottenuto l'approvazione della Struttura di Gestione del progetto, saranno presentate alla AdG. che si riserva il diritto di valutazione entro 30 giorni dall ricevimento della comunicazione. Il tacito assenso equivale alla sua approvazione

La su menzionata percentuale può anche costituire la percentuale totale maggiore di più modifiche durante l'attuazione del progetto. Inoltre, se la variazione del budget, anche se minore del 10%, annulla la partecipazione di uno o più partners, è richiesta una nuova approvazione del progetto da parte del Comitato di Pilotaggio del Programma.

Inoltre, le modifiche relative a:

- a. Redistribuzione delle rispettive categorie di budget per importi superiori al 10% del budget complessivo e fino al 20% (ad eccezione della redistribuzione del budget per anno) dovranno essere approvate dall'AdG entro 30 giorni lavorativi. Il tacito assenso non equivale alla sua approvazione

Infine, le modifiche relative alla :

- b. Redistribuzione dei fondi tra i partners che comporta la variazione del budget complessivo del progetto (FESR + partecipazione nazionale e regionale)
- c. Cambiamenti nella natura del progetto e, in particolare, relativamente al suo scopo ed ai risultati attesi,
- d. Modifica della composizione del partenariato,
- e. Proroga della data di chiusura delle attività del progetto

avranno, come conseguenza, la rispettiva modifica del presente contratto e dei suoi allegati, previa l'approvazione del Comitato di Pilotaggio del Programma. Ogni richiesta deve essere inviata alla AG minimo 30 giorni prima della data in cui entreranno in vigore le modifiche proposte.

- f. La redistribuzione dei fondi tra i partners può essere ammessa se non comporta l'aumento della partecipazione FESR al progetto. La percentuale del FESR di quel partner, il cui budget aumenta (FESR + partecipazione nazionale) deve essere pari o inferiore a quella del partner il cui budget (FESR + partecipazione nazionale) si riduce.

- 20.5 Le variazioni di indirizzo costituiscono oggetto di semplice notifica. Lo stesso vale anche per le variazioni dei conti bancari, mentre la AdG si riserva il diritto di opporsi alla scelta del tipo di conto bancario aperto dal titolare. I cambiamenti di conto bancario devono essere riportati nei rapporti di avanzamento.
- 20.6 Con la riserva di qualunque altra disposizione, le omissioni, le integrazioni o le modifiche al presente contratto non sono valide o non sono applicabili senza il consenso per iscritto delle parti coinvolte.

Articolo 21

Proprietà intellettuale ed industriale del progetto

- 21.1 Tutti i prodotti (materiali ed intellettuali) risultanti dal progetto costituiscono patrimonio del partenariato nella sua totalità. La AdG si riserva il diritto di utilizzarli per azioni di pubblicità ed informazione relativamente al Programma. In caso di preesistenza di diritti intellettuali ed industriali che sono resi disponibili per il progetto, ciò è pienamente rispettato.
- 21.2 Il Gruppo di Gestione del progetto stabilirà le procedure per la diffusione dei risultati del progetto, in accordo con la AdG. In particolare, l'AdG deve essere informata su qualunque caso di sfruttamento commerciale dei prodotti del progetto, poiché ciò potrebbe comportare delle entrate per lo stesso progetto. Secondo le disposizioni della Regola 2 del Regolamento 448/2004, le eventuali entrate riducono la partecipazione dei Fondi Strutturali e saranno detratte dalle spese ammissibili del progetto (se sono risultate parzialmente o interamente dall'azione cofinanziata).

Articolo 22

Prescrizione

- 22.1 Nessuna procedura relativa a qualsiasi questione che deriva del presente Contratto può essere avviata mediante un'azione legale dopo un periodo di tre anni dal momento in cui la questione è stata sollevata per la prima volta. In caso di azione giudiziaria relativa alla richiesta di rimborso di fondi da parte dell'AdG, il massimo periodo accettabile avrà una durata di tre anni dalla data dell'ultimo pagamento o avrà una durata superiore se così è previsto dalla legislazione nazionale (greca ed italiana), e regionale per la Regione Puglia in quanto applicabile.



Articolo 23

Indirizzo della sede

- 23.1 Ai fini del presente contratto, i partners scelgono in modo irrevocabile quale indirizzo della sede quello menzionato nella sezione 1 della STP e STS (allegato I del presente Contratto), e tutte le comunicazioni ufficiali verranno inviate all'indirizzo in questione.
- 23.2 Qualsiasi cambiamento di indirizzo dei partners verra notificato a mezzo lettera raccomandata al Partner capofila entro 15 giorni dalla data del cambiamento stesso:

Articolo 24
Disposizioni finali

Quanto sopra è stato concordato dai partners e a prova di ciò il presente viene sottoscritto in sette (7) copie originali, avendo ogni partner, l'AdG e la Regione Puglia ricevuto una copia, come segue:

Partner capofila

(Luogo)..... (Data)/...../2007


(firma e timbro)
Corrado Petrocelli
 Rettore
 Università' degli Studi di Bari



Partner 2

(Luogo)..... (Data)/...../2007


(firma e timbro)
Nichi Vendola
 Presidente
 Regione Puglia

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 settembre 2007, n. 1475

Variazione di bilancio ai sensi dell'art. 42, comma 2 della legge regionale 28/2001 – U.P.B. 8.3.1. Settore Foreste. Attività antincendio 2007. Cap. 531045.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Enzo Russo, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Gestione Demanio Forestale ad interim, confermata dal Dirigente del Settore Foreste ad interim, riferisce quanto segue:

La Regione esercita le competenze in materia di conservazione e difesa dei boschi dagli incendi attraverso il Settore Foreste.

Con Decreto 21 maggio 2007, n. 412, il Presidente della Giunta Regionale, per l'anno 2007, decretava lo stato di grave pericolosità di incendio per tutti i territori della Regione Puglia, dal 10 giugno al 15 settembre, fatta salva la possibilità, in caso di necessità contingenti, di posticipare al 30 settembre lo stato di allertamento delle strutture A.L.B.

Come tristemente noto, anche per la nostra Regione, l'estate 2007, manifestatasi con temperature elevate e assenza di precipitazioni piovose, è stata una stagione particolarmente negativa per gli incendi boschivi, con centinaia di focolai che hanno messo a dura prova la macchina organizzativa regionale e gli operatori preposti allo spegnimento degli stessi.

La campagna A.I.B. 2007 si è conclusa ufficialmente il 15 settembre con il licenziamento degli operai a tempo determinato assunti dallo scorso 15 maggio, dapprima con compiti di prevenzione e, successivamente, dalla seconda settimana di giugno, di lotta agli incendi boschivi; tuttavia, a causa del perdurare delle condizioni atmosferiche favorevoli all'innescio di focolai e a seguito alle continue richieste e segnalazioni pervenute al Settore Foreste da parte di diversi Comuni, Comunità Montane, Prefetture, Corpo Forestale

dello Stato (soggetto preposto al coordinamento regionale dell'attività A.I.B.), e, da ultimo, dal Settore Protezione Civile della Regione Puglia con nota del 18 settembre c.a., prot. n. 4278/PC, a tutt'oggi permane lo stato di allertamento che si prevede persista fino al 30 settembre p.v.

Poiché lo stanziamento sul capitolo 531045 "Lotta attiva agli incendi boschivi artt. 15 e 19 L.R. 18/2000" del Bilancio per l'esercizio finanziario 2007 risulta insufficiente, è necessario, pertanto, a norma dell'art. 42, comma 2 della L.R. n. 28 del 16/11/2001, procedere alla variazione compensativa al Bilancio Regionale 2007 così come di seguito:

U.P.B.: 8.3.1

Prelevare dal Cap. 4120 "Spesa per competenze agli operai impiegati direttamente per lavori forestali L.R. 22/82 e art. 19 L.R.9/2000" la somma di Euro 941.000,00.

Iscrivere sul Cap. 531045 "Lotta attiva agli incendi boschivi artt. 15 e 19 L.R. 18/2000" la somma di Euro 941.000,00.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. 28/2001 e successive modifiche e interazioni

Variazione compensativa al Bilancio per l'esercizio finanziario 2007 fra capitoli della medesima unità previsionale, ai sensi dell'art. 42, comma 2 della L.R. n. 28 del 16/11/2001.

U.P.B.: 8.3.1

Prelevare dal Cap. 4120 "Spesa per competenze agli operai impiegati direttamente per lavori forestali L.R. 22/82 e art. 19 L.R.9/2000" la somma di Euro 941.000,00.

Iscrivere sul Cap. 531045 "Lotta attiva agli incendi boschivi artt. 15 e 19 L.R. 18/2000" la somma di Euro 941.000,00.

Il Dirigente del Settore Foreste provvederà ad impegnare la suddetta somma, con successivo atto dirigenziale, entro il corrente esercizio finanziario.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in quanto rientra nella fattispecie previste dall'art. 4, comma 4, lettera k) della L.R. 7/1997.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente istruttore e dal Dirigente del Settore Foreste ad interim;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- di apportare la seguente variazione compensativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007, fra capitoli della medesima unità previsionale, ai sensi dell'art. 42, comma 2 della L.R. n. 28 del 16/11/2001 con riferimento ai capitoli sotto indicati, della somma complessiva di euro 941.000,00:

U.P.B.: 8.3.1

Prelevare dal Cap. 4120 "Spesa per competenze agli operai impiegati direttamente per lavori forestali L.R. 22/82 e art. 19 L.R.9/2000" la somma di Euro 941.000,00.

Iscrivere sul Cap. 531045 "Lotta attiva agli incendi boschivi artt. 15 e 19 L.R. 18/2000" la somma di Euro 941.000,00.

- di dare atto che i criteri di utilizzazione dituali importi saranno definiti con successivi provvedimenti;
- di trasmettere il presente provvedimento al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 13, comma 2 della L.R. n. 19/05;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 42, comma 7, della L.r. n. 28/01.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

On. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 settembre 2007, n. 1476

Legge regionale 04/12/2006, n. 33 – Titolo II – Artt. 7 – 8 Linee guida sui criteri, modalità di attuazione per gli interventi sull'impiantistica sportiva e gli spazi destinati alle attività motorio-sportive. Piano annuale 2007.

L'Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva Guglielmo MINERVINI, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Sport per Tutti, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio f.f. e dal Dirigente del Settore Politiche Giovanili e Sport, riferisce:

La Legge Regionale 4 dicembre 2006, n. 33 Norme per lo sviluppo dello sport per tutti" all'art. 1 individua gli obiettivi di politica sportiva per tutti i cittadini che la Regione persegue ed, in particolare, al comma 3 lett. b) quello di favorire lo sviluppo e la qualificazione degli spazi e degli impianti sportivi, privilegiando le forme più adeguate di gestione degli stessi anche ai fini del loro migliore utilizzo. Tale obiettivo è disciplinato dagli artt. 7 e 8 della citata legge 33/06 relativi agli interventi regionali per l'impiantistica sportiva.

In particolare l'art. 7 prevede che il Consiglio regionale approva il programma triennale per l'impiantistica sportiva e per gli impianti e gli spazi destinati alle attività motoriosportive.

Si fa presente che in fase di prima applicazione dell'art. 7 della L.R. n. 33/06, gli interventi in

materia di impiantistica sportiva, le procedure e la tempistica necessarie per la definizione del programma triennale 2007/2009 non possono essere concluse entro l'anno, impedendo così l'utilizzo delle risorse disponibili per il corrente esercizio finanziario, con relativo danno al territorio pugliese che, come noto, risente della carenza di infrastrutture sportive al servizio della comunità.

Conseguentemente, al fine di non vanificare per l'anno in corso gli interventi in materia di impiantistica sportiva ed assicurare l'effettiva fruizione dei contributi previsti da parte degli Enti locali e degli altri soggetti destinatari, con la legge regionale di assestamento al bilancio 2007 n. 25 del 3 agosto 2007, all'art. 28 "Piano annuale per l'Impiantistica sportiva" è stato disposto quanto segue: "La Giunta Regionale, in deroga a quanto previsto dall'articolo, 7 della legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 (Norme per lo sviluppo dello sport per tutti), è autorizzata, per il solo anno 2007, previa intesa con le province, ad adottare un piano annuale per l'impiantistica sportiva e per gli impianti e gli spazi destinati alle attività motoriosportive, indicando i criteri e le modalità di attuazione."

In ottemperanza al sopra citato art. 28 della L.R. 33/06, si ritiene opportuno, al fine di assicurare la massima trasparenza dell'azione amministrativa ed un corretto utilizzo delle risorse regionali, definire, con il presente atto, di competenza della Giunta regionale (comma 9 dell'art. 8 della L.R. 33/2006), l'approvazione dell'apposito regolamento sui criteri e le modalità di attuazione per il piano annuale 2007 sugli interventi contributivi per l'impiantistica e gli spazi desti-

nati alle attività motoriosportive.

Come disposto dal citato art. 28 "previa intesa con le province", il sopra indicato regolamento, predisposto dal Settore Politiche Giovanili e Sport è stato preventivamente trasmesso via email a tutte le Province ed è stato oggetto di confronto nell'incontro tenutosi il 14 settembre 2007.

Nella riunione, cui hanno partecipato i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali di Bari, Foggia, Lecce e Taranto è stato formalmente acquisito parere favorevole in merito ai contenuti proposti nel regolamento ed ai criteri di spesa ed alle modalità di attuazione a cui attenersi per la ripartizione delle risorse disponibili per l'anno 2007.

Il rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Brindisi, assente all'incontro, ha fatto pervenire formale condivisione ed approvazione in merito al citato regolamento. I criteri di spesa cui attenersi per il piano annuale 2007 sono di seguito riportati.

Come previsto dall'art.8 comma 2 della L.R. 33/06, le risorse stanziare sull'apposito capitolo di bilancio saranno destinate per il 65% agli Enti locali ed il restante 35% per tutti gli altri soggetti. Per l'attuazione del Piano annuale 2007 le risorse disponibili saranno suddivise tra le diverse Province con le seguenti modalità:

il 25% in parti uguali tra tutte le province;
il 75% sulla base della popolazione residente al 31.12.2005 (dati ISTAT secondo la seguente tabella).

| Provincia | A (*) | % popolazione provinciale | B (*) | C (*) | D (*) |
|---------------|------------------|---------------------------------|-------|-------|-------|
| Bari | 1.594.109 | 39,185% | | | |
| Lecce | 805.397 | 19,798% | | | |
| Foggia | 686.856 | 16,884% | | | |
| Taranto | 580.588 | 14,271% | | | |
| Brindisi | 401.217 | 9,862% | | | |
| Totale | 4.068.167 | 100,00% | | | |

(*) Colonna A: popolazione residente al 31.12.2005

(*) Colonna B: ripartizione del 75% delle risorse complessivamente disponibili in base alla popolazione residente in ogni provincia alla data del 31.12.2005

(*) Colonna C: ripartizione del 25% delle risorse complessivamente disponibili in parti uguali tra tutte le Province

(*) Colonna D: somma delle colonne B e C

Considerata la disponibilità del capitolo di spesa 873010 "Contributi in conto capitale per costruzione, completamento, ampliamento e miglioramento di impianti sportivi Art. 8 L.R. n. 33/2006" pari a euro 3.000.000,00, si riporta di seguito la tabella completa indicante la quota assegnata a ciascuna provincia:

| Provincia | A (*) | % popolazione provinciale | B (*) | C (*) | D (*) |
|---------------|------------------|---------------------------------|-----------------------|---------------------|-----------------------|
| Bari | 1.594.109 | 39,185% | € 881.662,50 | € 150.000,00 | € 1.031.662,50 |
| Lecce | 805.397 | 19,798% | € 445.455,00 | € 150.000,00 | € 595.455,00 |
| Foggia | 686.856 | 16,884% | € 379.890,00 | € 150.000,00 | € 529.890,00 |
| Taranto | 580.588 | 14,271% | € 321.097,50 | € 150.000,00 | € 471.097,50 |
| Brindisi | 401.217 | 9,862% | € 221.895,00 | € 150.000,00 | € 371.895,00 |
| Totale | 4.068.167 | 100,00% | € 2.250.000,00 | € 750.000,00 | € 3.000.000,00 |

Come stabilito dal comma 2 dell'art. 8 della L.R. 33/2006, le risorse assegnate ad ogni singola Provincia devono essere ripartite per il 65% tra i soggetti di cui al comma 1 lett. a) e per il restante 35% tra tutti gli altri soggetti indicati dal comma 1 lett. b) c) d) e) f).

In esecuzione dei Decreti del Presidente della Giunta regionale, Commissario ad acta per il piano di rientro del disavanzo sanitario regionale anno 2006, nn. 1-2 e 3/2007, sono stati accantonati e resi indisponibili sull'importo di euro 3.000.000,00 previsto sul Capitolo 873010 la somma di euro 162.471,83.

Ove tale accantonamento dovesse permanere o in caso di impinguamento delle risorse, l'entità degli importi indicati nella suindicata tabella saranno rimodulati in base all'effettiva disponibi-

lità finanziaria con i criteri sopra riportati.

Il verbale con cui i rappresentati delle Amministrazioni Provinciali hanno formalmente sottoscritto l'intesa per il piano annuale 2007, prevista dall'art. 28 della L.R. 25/2007, è agli atti del Settore Politiche Giovanili e Sport.

Il Regolamento sui criteri e le modalità di attuazione per gli interventi contributivi relativi al piano annuale 2007 per l'Impiantistica sportiva, di cui agli artt. 7 e 8 della L.R. 33/06, si allega alla presente deliberazione che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

COPERTURA FINANZIARIA AL SENSI DELLA L.R. 28/01 e successive modifiche ed integrazioni

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

L'Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza attiva, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, di competenza della Giunta regionale come definito dalla L.R. 7/97, art. 4 comma 4, lett. k

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Sport per Tutti f.f. e dal Dirigente responsabi-

le del Settore Politiche Giovanili e Sport;

- a voti unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

- di far propria la relazione dell'Assessore proponente, qui da intendersi riportata;
- di approvare, ai sensi del comma 9 dell'art. 8 della L.R. 33/06, sulla base di quanto disposto dalla L.R. n. 25 del 3 agosto 2007, art. 28 Piano annuale per Impiantistica Sportiva " le linee guida sui criteri e modalità di attuazione sull'Impiantistica sportiva e sugli impianti e spazi destinati alle attività motoriosportive per il piano annuale 2007 che si allega alla presente deliberazione a farne parte integrante e sostanziale;

- di dare atto, altresì, che in ottemperanza dell'art. 28 della suindicata L.R. 25/2007, la Giunta regionale approverà il piano annuale 2007 fino alla concorrenza delle risorse disponibili sulla base degli obiettivi, dei contenuti, dei criteri e delle modalità indicate nelle linee guida allegate al presente provvedimento;
- di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
On. Nichi Vendola

Regione Puglia
Assessorato Trasparenza e Cittadinanza Attiva
SETTORE POLITICHE GIOVANILI E SPORT

PIANO ANNUALE 2007

CRITERI E MODALITA' DI ATTUAZIONE
SULL'IMPIANTISTICA SPORTIVA E SUGLI IMPIANTI E
SPAZI DESTINATI ALLE ATTIVITA'
MOTORIO-SPORTIVE

Legge Regionale n. 33/06 - Titolo II - artt. 7 - 8

SOMMARIO

1. Premessa
2. La situazione attuale dello sport
3. L'intervento della Regione Puglia per lo sport per tutti nel triennio 2004/06
4. Gli obiettivi di politica sportiva della Regione Puglia
5. Il Piano Annuale di interventi per l'Impiantistica Sportiva, anno 2007
6. Norme generali per l'attuazione del Piano Annuale

PIANO ANNUALE 2007

1. Premessa

In fase di prima applicazione dell'art.7 della L.R. n.33/06 gli interventi in materia di impiantistica sportiva, le procedure e la tempistica necessarie per la definizione del programma triennale 2007/2009 non possono essere conclusi entro l'anno, impedendo così l'utilizzo delle risorse disponibili per il corrente esercizio finanziario, con relativo danno al territorio pugliese che, come noto, risente della carenza di infrastrutture sportive al servizio della comunità.

Conseguentemente al fine di non vanificare per l'anno in corso gli interventi in materia di impiantistica sportiva ed assicurare l'effettiva fruizione dei contributi previsti da parte degli Enti locali e degli altri soggetti destinatari, con la legge regionale di assestamento al bilancio 2007 n. 25 del 3 agosto 2007 all'art. 28 è stato disposto quanto segue *"La Giunta Regionale, in deroga a quanto previsto dall'articolo 7 della legge regionale 4 dicembre 2006, n.33 (Norme per lo sviluppo dello sport per tutti), è autorizzata, per il solo anno 2007, previa intesa con le province, ad adottare un piano annuale per l'impiantistica sportiva e per gli impianti e gli spazi destinati alle attività motorio-sportive, indicando i criteri e le modalità di attuazione."*

Pertanto, in ottemperanza a quanto previsto dal sopra indicato art. 28, si illustra con il presente provvedimento il relativo piano annuale 2007.

Si rileva conclusivamente che è già in fase di elaborazione il piano triennale 2008-2010 che sarà predisposto e definito con gli adempimenti previsti dall'art. 7 della citata L.R. n.33/06.

2. La situazione attuale dello sport

Lo sport in Europa, in Italia, in Puglia.

Fin dal settembre 1998 la Commissione Europea attribuisce allo sport cinque funzioni: *educativa, sanitaria, sociale, culturale e ludica.*

Dal punto di vista economico lo sport è un settore in rapidissima crescita; rappresenta il 3% nel bilancio economico mondiale e fa parte delle aree con grandi potenzialità in materia di occupazione.

Lo sport ha subito profonde trasformazioni negli ultimi venti anni determinando un progressivo interesse sociale e culturale. La pratica sportiva è passata dalla ristretta fascia degli "attivi" - che mantenevano, a vari livelli di vicinanza, un certo tipo di legame con i club o le società sportive - ad una maggiore espansione verso fasce di popolazione che effettuano regolarmente o saltuariamente attività motoria o sportiva, talvolta senza neanche riconoscersi in alcuna struttura o contesto organizzato.

In Italia, ad esempio, sono stati recentemente calcolati dall'ISTAT circa 16,5 milioni di "sportivi" (di cui 11,3 milioni assidui praticanti) mentre ulteriori 17,5 milioni di cittadini sono considerati "attivi" ovvero praticano attività sportive ancorché in modo saltuario. Esistono quindi complessivamente circa 34 milioni di cittadini (corrispondenti al 60% circa dell'intera popolazione nazionale) che praticano sport a vari livelli; tra questi soltanto 8 milioni (14 %) sono tesserati ad una federazione sportiva e quindi partecipano ad una forma di sport organizzato. Gli altri 26 milioni di cittadini fanno sport con motivazioni diversificate e sicuramente con un approccio diverso dalle modalità che hanno contribuito ad aumentare la crescita della pratica sportiva fino agli

anni '80. Sono motivazioni che costituiscono un ampissimo spettro: la voglia di migliorare la propria condizione psico-fisica o la qualità della propria vita, la necessità di evasione dalle difficoltà quotidiane che caratterizzano la nostra esistenza, la maggiore facilità – indotta anche dall'accresciuta disponibilità di mezzi di trasporto individuali – nell'avvicinarsi a luoghi in cui il contatto con la natura o la stessa pratica dello sport, consentono un recupero psicofisico ed un miglior svolgimento dei rapporti sociali.

La globalizzazione e i mezzi di comunicazione di massa hanno contribuito a diffondere un'immagine dello sport come fattore di compensazione della sedentarietà della vita metropolitana e molto spesso come fattore di status sociale. Inoltre le gesta dei grandi campioni dello sport, attraverso la televisione, scatenano l'ammirazione e diventano modelli fantastici da seguire per milioni di ragazzi.

Una delle conseguenze (o forse una delle cause) di questi cambiamenti epocali è stato l'aumento della quota di adulti, anziani e donne che fanno sport in quanto hanno raggiunto una maggiore autonomia nell'allocazione del proprio tempo libero e delle proprie risorse, insieme alle loro accresciute possibilità di rendersi indipendenti anche sul piano della mobilità. Quindi non ha più senso parlare di sport solo come un tassativo elenco di discipline. Per la maggioranza lo sport è occasione per stare insieme ad altri, divertirsi, e tutto ciò attraverso l'attività fisica che è utile anche al fine di mettersi alla prova, migliorarsi.

Parallelamente a questa enorme crescita sul piano numerico dello "sport per tutti" si è determinato un sempre maggiore peso dei fattori economici connessi con lo sport di alto livello ed al mondo dello sport professionistico, determinando una crisi di valori ed alcune profonde ambiguità. Nell'immaginario collettivo lo sport è sempre stato sinonimo di lealtà, rispetto degli avversari e delle regole, possibilità di competere alla pari, aggregazione, solidarietà, spirito di squadra, divertimento, educazione e formazione del carattere.

Purtroppo oggi lo sport propone con sempre maggiore frequenza, e spesso enfatizza, come via esclusiva per il successo, comportamenti sleali, astuzie, imbrogli, atteggiamenti denigratori, scorrettezze, divisioni, egoismi, tensioni che sfociano in squallidi episodi di violenza.

E tuttavia lo sport ha ancora un grande, vastissimo pubblico, molto fedele, rappresentativo di fasce sociali molto diverse; quindi esso rappresenta il canale di comunicazione più flessibile a disposizione non solo delle aziende per le proprie strategie di marketing e comunicazione, ma anche del territorio stesso, che deve poter recepire e dare valore alla grande capacità emotiva che lo sport è in grado di trasmettere unendo le persone al di là delle barriere culturali, sociali, etniche, religiose. Occorre quindi costruire dei messaggi positivi, per evitare che la perdita di credibilità del "sistema sport" provochi un ulteriore distacco e ingeneri una crisi ancor più grave.

Risulta quindi fondamentale "guidare" lo sport favorendone le sue forme più sane, educative e formative con un preciso progetto di crescita del territorio.

La legge regionale della Puglia sullo "sport per tutti" intende operare nel senso della valorizzazione della funzione educativa e sociale dello sport, della tutela del benessere psico-fisico, dello sviluppo di relazioni sociali inclusive, dell'equilibrio sostenibile con l'ambiente urbano e naturale.

3. L'intervento della Regione Puglia per lo sport per tutti nel triennio 2004 / 2006

I provvedimenti attuativi della Legge Regionale 32/85 degli ultimi anni, pur nella scarsità di risorse disponibili, hanno incentivato l'attività e migliorato l'offerta di servizi sportivi sia per la promozione sia per l'impiantistica sportiva.

Il lavoro del Settore Sport della Regione

L'attività degli uffici regionali preposti allo sport è organizzata in due filoni principali di intervento:

- Promozione sportiva.
- Impiantistica sportiva.

Promozione sportiva

Per quanto riguarda la promozione sportiva la regione Puglia, dal 1985 al 2006, ha erogato contributi significativi nei confronti delle società sportive pugliesi sia per l'organizzazione di eventi sportivi sia per il supporto all'attività sportiva svolta dalle società dilettantistiche.

L'erogazione dei finanziamenti è stata fortemente condizionata nel tempo dalle contingenze negative sulla capacità di investimento. Dalle maggiori disponibilità degli anni '80 e primi anni '90 si è determinato un costante decremento degli investimenti per lo sport tanto che nei primi anni dopo il 2000 la regione Puglia si distingueva per essere la regione con il minore investimento procapite per lo sport (meno di 0,20 € per abitante dal 2001 al 2004).

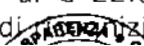
Quindi con la legge n.33/2006 la regione vuole invertire la rotta e avviare un progressivo incremento dell'investimento nello sport avvalorandone soprattutto la funzione sociale e preventiva.

Impiantistica sportiva

L'attività riguardante l'impiantistica sportiva si è caratterizzata per interventi mirati soprattutto all'adeguamento di impianti sportivi esistenti. Prevalentemente sono stati finanziati impianti di proprietà degli enti locali (Comuni) che rappresentano la gran parte del patrimonio impiantistico nella nostra regione. Gli investimenti nel settore dell'impiantistica non sono stati particolarmente significativi per la mancanza di adeguati trasferimenti statali nel settore ad eccezione dei finanziamenti disponibili a seguito della legge n.65/87 risalente ai Mondiali di calcio del '90.

Gestione dei residui Legge "Mondiali Italia '90"

Nel 1998/99, sono stati impiegati i residui derivanti dalla legge sui mondiali '90 riferiti alla lettera c) (di competenza regionale) per un importo complessivo di £ 37.295.000.000 soddisfacendo così le richieste di n. 121 Comuni. Nel periodo 2003/04, a seguito di ricognizione effettuata dalla Direzione Generale dello Sport presso il Ministero dei Beni Culturali, si sono resi disponibili i residui della stessa legge, ma riferiti alla lettera b), che sono stati messi a disposizione delle Regioni.

La Regione Puglia nel 2005 ha effettuato la ripartizione dei fondi disponibili (ammontanti ad € 12.949.000,00) finanziando interventi di adeguamento degli impianti per n.118 comuni (Decreto Ministeriale del 25/03/2005 - D.D. Sport n. 271 del 21/09/04 e integrazione D.D. Sport n. 46 del 10/02/05. Inoltre nel 2005 i finanziamenti previsti in favore dei comuni sono stati incrementati da ulteriori contributi regionali a fondo perduto per l'importo di € 22.859.435,00, ripartiti con Determina n. 204/05 (D.G.R. n. 325 del 20/03/07 di ), con cui sono state

finanziate le restanti 139 richieste per adeguamento, completamento, recupero e costruzione di nuovi impianti da parte dei comuni.

Investimenti in conto interesse di cui alla L.R. 32/85, art. 9/b (Convenzione Regione Puglia –Istituto per il Credito Sportivo – CONI)

ANNO FINANZIARIO 2005: Sono state incentivate n. 53 iniziative in favore dei Comuni per un investimento complessivo di € 23.845.671,00.

ANNO FINANZIARIO 2006: Sono state incentivate n. 16 iniziative in favore dei Comuni per un investimento complessivo di € 15.641.786,00.

Assegnazione contributi in conto capitale di cui alla L.R. 32/85, art. 9/a

L'assegnazione dei contributi erogati in favore dei comuni nell'anno finanziario 2004/05 è stata dettagliata nel paragrafo precedente; per quanto riguarda i contributi a fondo perduto assegnati agli Oratori ed alle Associazioni di volontariato (L.R. 32/85, art. 9 bis) assegnati con D.D. n. 205 del 20/04/05 a n. 125 soggetti beneficiari per € 30.153.630,00 e a seguito della "Ricognizione D.G.R. n. 325 del 20/03/2007" saranno rideterminati in € 12.260.133,00. Nel 2005 sono stati assegnati contributi in favore di Oratori ed Associazioni di volontariato (L.R. 32/85, art. 9 bis) per un importo complessivo di € 11.197.551,06; inoltre nel 2006 sono stati assegnati contributi in favore di 10 Comuni, 11 Oratori ed 2 Associazioni sportive per un importo complessivo di € 3.296.874,02.

4. Gli obiettivi di politica sportiva della Regione Puglia

Un panorama sportivo in trasformazione

Sulla scena si sono affacciati soggetti nuovi, sostanzialmente estranei al tradizionale sistema dell'organizzazione sportiva, che hanno trovato uno spazio "professionale" e spesso "imprenditoriale" proprio nel fornire risposte alla crescente domanda di servizi che, pur non propriamente "sportivi" nel senso tradizionale, sono tuttavia dedicati alla cura del corpo. Il moltiplicarsi di palestre per il fitness e di "centri benessere" ne è un esempio.

Questo tipo di offerta nel settore dell'attività motoria e del benessere fisico non risulta evidentemente esaustiva per quanto riguarda le valenze socio-educative dello sport e non potrà comunque sostituire la pratica motoria nella scuola, o l'attività di base per l'avviamento dei giovani alle discipline sportive sviluppata dalle società sportive dilettantistiche, né l'attività agonistica, sia essa di alto livello o amatoriale, organizzata secondo le modalità regolate dal sistema sportivo italiano ed internazionale.

È quindi prevedibile che in futuro l'attività motoria e sportiva si sviluppi in forme sempre più differenziate. Non potrà essere un unico modello a dare risposte ad una domanda ormai molto diversificata e sempre più sofisticata. A tal fine la Regione, nell'elaborazione delle linee di politica sportiva e degli strumenti programmatici, dovrà supportare e favorire quelle forme organizzative e quelle attività finalizzate alla promozione e sviluppo dello sport nell'ambito di un chiaro progetto socio-educativo e formativo per avvicinare sempre più i ragazzi alla pratica degli sport escludendo finalità lucrative.

Di qui la scelta di sostenere sia la pratica sportiva agonistica dilettantistica, sia il sistema delle organizzazioni sportive territoriali, sia l'attività scolastica, puntando anzi a qualificarle e ad integrarle sempre più tra loro.

5. Il Piano annuale 2007 di interventi per l'Impiantistica Sportiva

5.1 ASSI D'INTERVENTO

Per l'anno 2007 si individuano i seguenti assi di intervento in ordine di priorità:

1) Completamento, recupero o riattivazione di impianti sportivi esistenti nonché miglioramento funzionale degli stessi; messa a norma e adeguamento; realizzazione di spazi attrezzati per attività motorie e sportive in aree verdi urbane.

Il sostegno è indirizzato agli assi di intervento sopra indicati per il miglioramento funzionale del patrimonio impiantistico regionale, al fine di consentire l'ottimale utilizzo e gestione delle strutture sportive. Criteri di priorità saranno determinati per quegli interventi che evidenzieranno un alto rapporto costi-benefici in relazione al numero di utenti serviti ed alla potenzialità di utilizzo dei nuovi spazi previsti.

Sono ammissibili gli interventi finalizzati al risparmio energetico o all'utilizzo di energie alternative ovvero interventi per ridurre l'impatto ambientale degli impianti sportivi esistenti. Negli interventi per migliorare la fruibilità e la gestione degli impianti sportivi sono compresi quelli che consentono una maggiore polifunzionalità finalizzata all'utilizzo diversificato degli spazi sportivi.

I completamenti di progettazione generale atti a realizzare nuovi stralci funzionali saranno considerati nuovi impianti.

2) Nuova impiantistica sportiva in aree carenti, acquisto di impianti sportivi esistenti.

Il sostegno per la realizzazione di nuovi impianti sportivi sarà ammesso soltanto in casi di carenza accertata e dimostrata della tipologia sportiva in oggetto, entro il bacino territoriale di riferimento. Il contributo regionale è subordinato alla redazione di un idoneo piano gestionale che dimostri la effettiva validità dell'intervento sul piano della fruibilità, della funzionalità e della gestibilità. Criteri di priorità saranno determinati per quegli interventi che evidenzieranno un alto rapporto costi-benefici in relazione al numero di utenti serviti ed alla potenzialità di utilizzo dei nuovi impianti sportivi previsti. Il piano gestionale dovrà verificare la potenzialità di utilizzo dell'impianto sportivo rispetto al bacino di riferimento, se si tratta di impianto di base, mentre dovranno essere verificate le particolari vocazioni sportive territoriali, nel caso di impianti dedicati a discipline non particolarmente diffuse.

Il contributo regionale per l'acquisto di impianti sportivi esistenti è subordinato all'utilizzo sociale dello stesso e limitatamente per strutture sportive che non sono state oggetto di precedenti agevolazioni finanziarie pubbliche.

3) Strutturazione di aree dedicate agli sport praticabili in ambiente naturale ed all'aria aperta ad infrastrutturazione leggera.

Incentivare la pratica sportiva per migliorare le condizioni psico fisiche dei cittadini e la qualità della vita a contatto con la natura ed a compensazione della sedentarietà e dello stress della vita metropolitana

ASSE 1

Completamento, recupero o riattivazione di impianti sportivi esistenti nonché miglioramento funzionale degli stessi; messa a norma e adeguamento; realizzazione di spazi attrezzati per attività motorie e sportive in aree verdi urbane;

Misura 1.1 - Completamento, recupero o riattivazione, ristrutturazione, miglioramento funzionale e manutenzione di impianti sportivi esistenti

OBIETTIVI

Migliorare la possibilità di utilizzo degli impianti esistenti e favorire la loro gestibilità sotto il profilo tecnico-funzionale ed economico.

AZIONI

Interventi volti a:

- a) completare impianti sportivi al fine di consentirne l'agibilità;
- b) recuperare o riattivare impianti sportivi in disuso;
- c) ristrutturazione;
- d) miglioramento funzionale e manutenzione degli impianti esistenti al fine di ridurre i consumi energetici ed i costi gestionali;
- e) migliorare la qualità degli impianti sportivi dal punto di vista della sostenibilità ambientale, riduzione dei costi energetici, utilizzo di energie alternative e di materiali ecocompatibili.

BENEFICIARI

Quelli previsti dall'art. 8 della L.R. n. 33/06

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Piano annuale, approvato dalla Giunta Regionale, per il sostegno attraverso:

- Contributo in conto interessi.
- Contributo in conto capitale.

Misura 1.2 - Messa a norma e adeguamento di impianti sportivi esistenti

OBIETTIVI

Migliorare ed ampliare la possibilità di utilizzo degli impianti esistenti e favorire la loro gestibilità sotto il profilo tecnico-funzionale ed economico.

AZIONI

Interventi volti a:

Adeguare gli impianti esistenti alle norme di sicurezza e igienico-sanitarie nonché alle norme CONI per la funzionalità degli stessi, ai sensi delle attuali leggi vigenti.

BENEFICIARI

Quelli previsti dall'art. 8 della L.R. n. 33/06

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Piano annuale, approvato dalla Giunta Regionale, per il sostegno attraverso:

- Contributo in conto interessi.
- Contributo in conto capitale.

Misura 1.3 - Realizzazione di spazi attrezzati per attività motorie e sportive in aree verdi urbane**OBIETTIVI**

Favorire l'attività motoria e sportiva nonché l'aggregazione sociale, in aree e spazi non destinati in modo specifico all'impiantistica sportiva e nei quali si integrano diverse funzioni quali attività culturali, associative e ricreative.

AZIONI

a) realizzazione di interventi di sistemazione in aree verdi e spazi urbani compresa l'installazione di attrezzature sportive, per consentire un loro utilizzo finalizzato allo svolgimento di attività motorie e sportive anche in forma libera o non organizzata.

b) realizzazione di spazi attrezzati per le attività motorie e sportive all'aperto.

BENEFICIARI

Quelli previsti dall'art. 8 della L.R. n. 33/06

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Piano annuale, approvato dalla Giunta Regionale, per il sostegno attraverso:

- Contributo in conto interessi.
- Contributo in conto capitale.

ASSE 2**NUOVA IMPIANTISTICA SPORTIVA IN AREE CARENTI O A PARTICOLARE VOCAZIONE SPORTIVA; ACQUISTO DI IMPIANTI SPORTIVI ESISTENTI.****Misura 2.1 - Interventi in zone con gravi carenze impiantistiche****OBIETTIVI**

• Riequilibrare l'offerta sportiva nei confronti della domanda; favorire la realizzazione di impianti per la pratica sportiva di base e specialistica in aree in cui sono riscontrabili gravi carenze che pregiudicano la possibilità di praticare l'attività sportiva, in generale ed in particolari in zone di grande svantaggio sociale, forte presenza di immigrati, ragazzi in età scolare, giovani e portatori di handicap.

AZIONI

a) Interventi in bacini di utenza con una insufficiente dotazione di impianti, adeguatamente documentata, nelle quali è necessario rafforzare i servizi sportivi di base a favore della collettività.

b) Interventi nelle aree caratterizzate da forte sviluppo urbanistico e demografico.

c) Interventi per la realizzazione ex novo e/o il potenziamento di impianti medio-piccoli, con requisiti di polifunzionalità e polivalenza nelle zone marginali del territorio e delle grandi aree urbane, al fine di favorire la pratica sportiva e l'attività di base.

d) Interventi di eccellenza volti a favorire la pratica sportiva da parte dei soggetti disabili in bacini di utenza carenti su indicazione anche del Comitato Regionale Paralimpico Italiano (C.I.P.).

BENEFICIARI

Quelli previsti dall'art. 8 della L.R. n. 33/06

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Piano annuale, approvato dalla Giunta Regionale, per il sostegno attraverso:

- Contributo in conto interessi.
- Contributo in conto capitale.

Misura 2.2 - Acquisto di impianti sportivi esistenti**OBIETTIVI**

Favorire l'acquisto di impianti sportivi esistenti da parte dei soggetti beneficiari previsti dall'art. 8 comma 1 della L.R. 33/06.

AZIONI

Piena utilizzazione degli impianti sportivi esistenti per accrescere la potenzialità di fruizione da parte di tutta la collettività al fine dell'utilizzo sociale degli stessi.

BENEFICIARI

Quelli previsti dall'art. 8 della L.R. n. 33/06

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Piano annuale, approvato dalla Giunta Regionale, per il sostegno attraverso:

- Contributo in conto interessi.
- Contributo in conto capitale.

ASSE 3**STRUTTURAZIONE DI AREE DEDICATE AGLI SPORT PRATICABILI IN AMBIENTE NATURALE ED ALL'ARIA APERTA AD INFRASTRUTTURAZIONE LEGGERA.****OBIETTIVI**

Sviluppo di attività sportive all'aria aperta, anche a sostegno dell'offerta rivolta al turismo sportivo ovvero ad attività turistiche fortemente orientate allo sport in ambiente naturalistico.

AZIONI

a) Interventi per il miglioramento e la strutturazione di aree dedicate alla pratica di attività sportive all'aria aperta, quali l'arrampicata sportiva, torrentismo, mountain bike, parapendio, canoa, sport di orientamento e simili, con interventi leggeri ad impatto ambientale trascurabile o nullo.

b) Strutturazione dei servizi indispensabili alla corretta fruizione delle aree dal punto di vista ambientale e della sicurezza.

c) Messa in opera di adeguata segnaletica.

BENEFICIARI

Quelli previsti dall'art. 8 della L.R. n. 33/06.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Piano annuale, approvato dalla Giunta Regionale, per il sostegno attraverso:

- Contributo in conto interessi.
- Contributo in conto capitale.

6. Norme generali per l'attuazione del piano annuale 2007

6.1 NORME PRELIMINARI

Gli interventi previsti dal presente piano annuale sono finanziati mediante le risorse di cui al fondo istituito con legge regionale n. 33/2006.

In considerazione dell'esigua disponibilità finanziaria per il corrente anno **non potranno beneficiare** del contributo in conto capitale di cui all'art. 8, comma 3, i soggetti a cui è stato assegnato un finanziamento regionale in conto capitale o beneficiari di fondi statali di cui alla legge 65/87 e s.m.i., negli anni 2005 e 2006.

Al fine della predisposizione del piano annuale di intervento per gli impianti sportivi si dovrà tenere conto dei seguenti criteri in ordine di priorità:

- a) Completamento, recupero o riattivazione, ristrutturazione, miglioramento funzionale e manutenzione di impianti sportivi esistenti;
- b) realizzazione di impianti sportivi di base e di spazi destinati all'attività motorio-sportiva ritenuti essenziali in Comuni che ne siano fortemente carenti, anche in riferimento alle esigenze della popolazione scolastica;
- c) elevato impatto socio-ambientale in aree di marginalità urbana, in aree ad alta densità abitativa ovvero in zone montane ed economicamente depresse;
- d) utilizzazione consortile da parte di vari Comuni;
- e) polifunzionalità e polivalenza degli impianti sportivi di base al fine di conseguire una ampia utilizzazione per la pratica motoria e sportiva;
- f) maggiore quota percentuale di cofinanziamento disponibile a carico del soggetto richiedente
- g) interventi ecosostenibili sia dal punto di vista energetico sia dei materiali utilizzati;
- h) disponibilità immediata del suolo per nuovi impianti.

6.2 DOCUMENTAZIONE PER RICHIESTE DI CONTRIBUTI PER IMPIANTI SPORTIVI

I soggetti destinatari indicati al comma 1 dell'art. 8 della L.R. 33/06 che intendono richiedere il contributo, devono far **pervenire apposita istanza in carta semplice su cui va applicata una marca da bollo del valore previsto dalle disposizioni di legge, esclusi i soggetti esenti**, preferibilmente secondo la modulistica riportata nel presente atto, **a:**

REGIONE PUGLIA**Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva****Settore Politiche Giovanili e Sport****Corso Sonnino, 177****70121 B A R I****Ciascun soggetto destinatario non potrà presentare, più di una istanza.**

Le istanze devono **pervenire** all'indirizzo sopra indicato **entro e non oltre 30 giorni** dalla pubblicazione sul BURP del presente provvedimento e devono essere corredate dalla documentazione di seguito riportata, **pena l'esclusione**:

- 1) atto amministrativo di approvazione del progetto

per Enti locali [art.8, comma 1, lettera a) della L.R. n.33/06]

copia del provvedimento di approvazione del progetto;

per organismi privati [art.8, comma 1, lettera b), c), d), e) ed f) della L.R. n.33/06]

- copia autentica di apposita delibera dell'assemblea dei soci, ove sia approvata l'iniziativa e sia indicata anche la copertura finanziaria per la parte di spesa eccedente il contributo regionale richiesto.

I soggetti destinatari indicati alla lettera e) del citato art.8 dovranno presentare, per l'intervento richiesto, l'atto di assenso al programma di realizzazione dell'impianto sportivo della Diocesi di appartenenza (parrocchie) o della competente autorità (altri enti ecclesiastici appartenenti alla Chiesa Cattolica) e della autorità omologa per gli Enti delle altre confessioni religiose. Dovranno, inoltre, indicare la copertura finanziaria per la parte eccedente il contributo regionale richiesto.

- 2) progetto preliminare, predisposto ai sensi delle vigenti norme, comprendente:

- a) planimetria generale dell'area interessata;
- b) elaborati grafici in numero e scala sufficienti ad individuare l'opera nel suo insieme e per le parti interessate agli interventi;
- c) dettagliata relazione tecnica illustrativa sui lavori da effettuare che evidenzii le caratteristiche dell'impianto sportivo, il rispetto delle condizioni indicate dal presente programma regionale, l'effettiva necessità ed utilità delle opere in relazione ai criteri di priorità stabiliti dal presente programma regionale;
- d) computo metrico estimativo e quadro economico generale di spesa;
- e) piano economico finanziario e piano gestionale atti a dimostrare la validità e completezza degli interventi previsti;
- f) cronoprogramma degli interventi.

dichiarazione, resa ai sensi di legge, dal legale rappresentante dell'ente che attesti:

- a) la proprietà o la titolarità dell'area;
- b) la compatibilità con gli strumenti urbanistici;
- c) la compatibilità dell'intervento con vincoli di carattere paesaggistico, storico, monumentale, archeologico, idrogeologico o forestale, ovvero l'assenza di qualsiasi vincolo; nel caso l'area sia sottoposta a vincoli del tipo sopraindicato, dovrà essere trasmesso il nulla osta dell'autorità competente al rilascio;
- d) l'impegno a destinare in via esclusiva il finanziamento in questione per la realizzazione dell'intervento;
- e) l'impegno a fornire ulteriore documentazione eventualmente richiesta dalla Regione
- f) l'impegno a tenere sollevata ed indenne l'Amministrazione regionale da qualsiasi vertenza per fatto di terzi in dipendenza dell'esecuzione dei lavori e delle opere del progetto in questione;
- g) l'impegno al mantenimento della specifica destinazione d'uso degli impianti;
- h) l'indicazione di tutte le eventuali agevolazioni o contributi diversi che siano stati ottenuti e/o richiesti allo stesso titolo;
- i) dichiarazione che le opere programmate non sono state realizzate alla data dell'istanza;
- l) relazione dettagliata inerente l'insufficiente dotazione di impianti sportivi in funzione del bacino territoriale di utenza per la realizzazione di nuovi impianti (asse di intervento 2);
- m) dichiarazione di non essere assegnatario di un finanziamento regionale in conto capitale o beneficiario di fondi statali di cui alla legge 65/87 e s.m.i., negli anni 2005 e 2006;

per " organismi privati "

- a) titolo di proprietà dell'impianto o dell'area o, in mancanza, atto di asservimento dell'impianto o dell'area per un periodo non inferiore a 15 anni ovvero concessione demaniale corredata da fidejussione bancaria atta a garantire alla Regione Puglia il recupero dei contributi erogati e oneri connessi, nell'eventualità di cessazione del rapporto di concessione prima dei 15 anni;
- b) copia autentica dell'estratto di mappa e stralcio delle destinazioni di zona previste dallo strumento urbanistico vigente, corredate dalle relative norme tecniche di attuazione, ovvero certificato di destinazione d'uso o di agibilità per edifici sportivi esistenti;
- c) dichiarazione dell'Ufficio comunale competente dalla quale risulti che la località nella quale è prevista l'opera non è sottoposta a vincoli di carattere paesaggistico, storico, monumentale, archeologico, idrogeologico o forestale ovvero, nel caso l'area sia sottoposta a vincoli del tipo sopraindicato, dovrà essere trasmesso il nulla osta dell'autorità competente al rilascio;

d) copia dell'atto costitutivo e dello statuto redatto con atto pubblico, scrittura privata autenticata o registrata nonché degli atti relativi ad eventuali modifiche sopravvenute e **attestazione di affiliazione, per l'anno in corso**, alle federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate, alle associazioni benemerite e agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI per i soggetti di cui all'art. 8, comma 1, lettera c);

e) certificazione sostitutiva di atto di notorietà, resa ai sensi della legge 445/2000, con cui i soggetti indicati all'art. 8, comma 1, lettera f) attestano la natura di Ente morale con l'indicazione dell'atto di riconoscimento;

f) copia conforme all'originale dell'iscrizione al relativo albo Regionale delle associazioni di volontariato e l'Atto costitutivo e Statuto ed eventuali modifiche sopravvenute da cui si rilevi la "personalità giuridica" per i soggetti indicati alla lettera d) del citato art.8;

g) **certificazione sostitutiva di atto di notorietà, resa ai sensi della legge 445/2000**, in cui si attestino:

- le eventuali agevolazioni o contributi diversi che siano stati ottenuti e/o richiesti allo stesso titolo;
- di non essere assegnatario di un finanziamento regionale in conto capitale negli anni 2005 e 2006;
- che le opere programmate non sono state realizzate e/o acquistate alla data dell'istanza.

Per l'acquisto di impianti esistenti, al fine dell'utilizzo sociale degli stessi (misura 2.2):

- certificato di destinazione d'uso specifico o di agibilità della struttura sportiva da acquistare.
- dichiarazione che all'impianto da acquistare non sono stati assegnati finanziamenti regionali e/o pubblici e d'impegno al mantenimento della specifica destinazione sportiva;
- piano economico finanziario e gestionale.

per Enti locali

- atto amministrativo dal quale si evince la volontà dell'Ente ad acquistare la struttura sportiva e copertura finanziaria atta a garantire l'acquisto per la parte eccedente il contributo regionale richiesto;

per "organismi privati"

- copia autentica di apposita delibera dei soci ove sia approvato l'acquisto e la copertura finanziaria per la parte eccedente il contributo regionale.

I soggetti destinatari indicati alla lettera e) del citato art.8 dovranno presentare, per l'intervento richiesto, l'atto di assenso al programma di acquisto dell'impianto sportivo della Diocesi di appartenenza (parrocchie) o della competente autorità (altri enti ecclesiastici appartenenti alla Chiesa Cattolica) e della autorità omologa per gli Enti delle altre confessioni religiose. Dovranno, inoltre, indicare la copertura finanziaria per la parte eccedente il contributo regionale richiesto;

- preliminare di acquisto debitamente registrato;
- documentazione prevista per gli "organismi privati" previsti al sopra indicato punto 3) lettere d) - e) - f) - g).

Le istanze già presentate nell'anno 2007, anche quelle prodotte ai sensi della L.R. 32/85, abrogata, si ritengono formalmente ricevibili e sono sottoposte ai criteri e modalità di attuazione indicate nel presente provvedimento. Le stesse istanze dovranno essere integrate con la documentazione sopra indicata entro il termine

perentorio di 30 giorni dalla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Le istanze pervenute fuori termine e/o non corredate da tutta la documentazione sopra specificata saranno escluse.

6.3 PIANO DI RIPARTO - ANNO 2007

Come previsto dall'art.8 comma 2 della L.R. n. 33/2006, le risorse stanziare sull'apposito capitolo del bilancio regionale saranno destinate per il 65% agli Enti locali [art.8 comma 1 lettera a)] ed il restante 35% per tutti gli altri soggetti.

Allo scopo di consentire la formulazione di graduatorie attendibili in relazione alle limitate disponibilità finanziarie, si ritiene opportuno stabilire che le risorse che si renderanno disponibili saranno suddivise tra le diverse Province, definendo in tal modo per ciascuna di esse un budget provinciale all'interno del quale operare.

La suddivisione delle risorse sarà effettuata sulla base dei criteri indicati di seguito:

- il 25% sarà suddiviso in parti uguali tra tutte le Province in considerazione di una sostanziale omogeneità del territorio regionale sul piano socio-economico e della dotazione di impianti e attrezzature sportive;
- il rimanente 75% sarà ripartito sulla base della popolazione residente in ogni provincia.

Ai sensi del sopra indicato art. 28 della L.R. 3.8.2007, n. 25, per l'anno 2007 la Giunta Regionale adotterà il piano annuale per l'impiantistica sportiva e per gli spazi destinati alle attività motorio-sportive, previa intesa con le Province.

Limitatamente alla corrente annualità, l'attività istruttoria delle istanze pervenute sarà espletata dal Settore Regionale Politiche Giovanili e Sport. Le Province assicureranno la collaborazione di propri funzionari, al fine di garantire, la continuità amministrativa e una applicazione coordinata e non differenziata degli interventi nei territori provinciali.

6.4 CRITERI DI SPESA

Al fine di consentire un utilizzo produttivo delle risorse finanziarie, i criteri di spesa ai quali attenersi nell'elaborazione delle graduatorie – così come già concordati nell'incontro con gli Assessori Provinciali allo Sport svoltosi presso la sede dell'Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva il giorno 3 luglio 2007 – sono determinati nel modo seguente:

- la soglia minima di accesso ai contributi regionali è stabilita in € 50.000,00; per evitare una frammentazione delle stesse risorse, non verranno pertanto ammessi interventi che prevedano un costo inferiore a tale cifra;
- l'importo massimo di progetto non deve essere superiore a € 500.000,00;
- la quota massima di contribuzione regionale è determinata in € 100.000,00;
- non potranno essere ammesse ai contributi opere già realizzate ed acquistate prima della data di presentazione dell'istanza da parte dei soggetti richiedenti;
- verranno privilegiati gli interventi che garantiscano una celere possibilità di realizzazione.

6.5 DOCUMENTAZIONE PER LA CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

Approvato il piano di riparto annuale, viene data comunicazione ai beneficiari i quali, entro e non oltre 120 giorni, a pena di decadenza, devono produrre la seguente documentazione al fine della concessione del contributo:

- a) progetto definitivo completo di elaborati tecnici con apposti gli estremi di approvazione dell'organo competente;
- b) parere tecnico del CONI e visto sugli atti progettuali di cui al punto a) ove previsto;
- c) atto amministrativo di approvazione del progetto (per gli Enti locali) ovvero permesso di costruire o autorizzazione edilizia (per i soggetti privati);
- d) piano finanziario di copertura della spesa;
- e) dichiarazione dalla quale risulti l'ammontare di eventuali provvidenze concesse da altri Enti pubblici;
- f) regolamento di uso dell'impianto.

6.6 CONCESSIONE ED EROGAZIONE

I contributi in conto capitale, assegnati ai sensi dell'art. 8, comma 3 della L.R. 33/06 sono concessi con Determina del Dirigente del Settore.

Per gli Enti locali

Il contributo in conto capitale assegnato agli Enti locali è concesso ed erogato, previa regolare presentazione della documentazione prevista al precedente punto 6.5, nella misura dell'80% quale acconto e per il rimanente 20% previa presentazione degli atti di contabilità finale, del collaudo tecnico amministrativo e della relazione acclarante i rapporti per l'omologazione della spesa nonché del certificato di agibilità.

Nel caso di contributo in conto interessi le modalità di concessione dei benefici finanziari saranno indicati negli atti di convenzione.

Gli Enti locali, entro 180 giorni dalla data di notifica della concessione, dovranno appaltare ed iniziare i lavori, nonché trasmettere al Settore, il progetto esecutivo con gli estremi di approvazione e relativa copia dell'atto amministrativo.

Per gli altri soggetti

I contributi in favore degli altri soggetti [L.R. n.33/06, art. 8, comma 1, lettera b), c),d),e) ed f)] sono concessi previa regolare presentazione della documentazione prevista al precedente punto 6.5.

L'erogazione della somma assegnata potrà avvenire in un'unica soluzione, previa presentazione della rendicontazione dei lavori effettivamente eseguiti e del certificato di agibilità ovvero per stati di avanzamento non inferiori al 30% dell'importo complessivo del progetto, previo accertamento dei lavori eseguiti e congruità della spesa.

A garanzia del raggiungimento dell'obiettivo, prima della formale concessione del contributo in conto capitale, i soggetti beneficiari non enti locali devono prestare una polizza fidejussoria di importo pari al contributo assegnato, riportante espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale e la sua operatività entro 15 giorni a semplice richiesta scritta della Regione.

L'importo della polizza è ridotto nella misura dei lavori eseguiti, certificati dagli stati di avanzamento dei lavori.

La polizza è svincolata in sede di approvazione del certificato di collaudo.

I soggetti beneficiari dovranno avviare i lavori, secondo le disposizioni di legge, entro 180 giorni dalla data di notifica della concessione.

L'erogazione della rata a saldo sarà effettuata a seguito della presentazione del certificato di ultimazione lavori, degli atti di contabilità e stato finale, del certificato di regolare esecuzione o collaudo e del certificato di agibilità.

Per i soggetti privati di cui sopra, l'erogazione del contributo è comunque subordinata alla stipula di una convenzione con il comune interessato, diretta a garantire l'uso sociale dell'impianto per un periodo non inferiore a 15 anni a tariffe concordate ovvero previa contrazione di polizza fidejussoria atta a garantire tale stipula nel caso di erogazione a stato di avanzamento.

Gli Enti locali e gli altri soggetti dovranno ultimare i lavori entro e non oltre 3 anni dalla data di notifica della concessione dell'acconto del contributo.

Per l'acquisto di strutture esistenti, l'erogazione del 100% del contributo assegnato sarà effettuata dopo la presentazione dell'atto pubblico di acquisto ed inoltre, per i soggetti beneficiari di cui alle lett. b) - c) - d) - e) - f) dell'art. 8 - L.R. 33/06, dopo la stipula della convenzione atta a garantire l'uso sociale dell'impianto come sopra riportato.

6.7 ECONOMIA DI GARA

Espletata la gara, l'eventuale economia, costituita dalle somme da ribasso d'asta conseguito, è restituita alla Regione; essa, però, può rimanere nella disponibilità dell'Ente Attuatore, se utilizzata per fronteggiare maggiori oneri derivanti da:

- ↳ perizie suppletive e di variante (ammissibili soltanto nei casi previsti dalle norme vigenti e non rivenienti da errori progettuali);
- ↳ lavori complementari, non compresi nel progetto iniziale che, a seguito di circostanze impreviste e imprevedibili al momento della redazione del progetto originario, sono divenuti necessari all'esecuzione dell'opera;
- ↳ altri titoli di spesa occorrenti per garantire la funzionalità e funzionamento dell'impianto e/o dell'intervento.

6.8 RIDUZIONE E REVOCA DEI CONTRIBUTI

Ciascun progetto ammesso a contributo, potrà essere sottoposto a verifiche preliminari, in corso d'opera e finali, mediante sopralluoghi che costituiscono parte integrante del controllo tecnico-amministrativo.

Nel caso di dichiarazioni mendaci verranno applicate le sanzioni previste dagli articoli 483, 495 e 496 del Codice Penale e verrà richiesta la restituzione dell'indebito eventualmente già percepito.

L'inosservanza degli impegni sottoscritti dai beneficiari comporta l'esclusione dal contributo ed il recupero di eventuali somme già erogate in favore dello stesso. In particolare, qualora in sede di verifica delle opere venga accertata una spesa inferiore

a quella ammessa a contributo, si ridurrà proporzionalmente il contributo concesso e la quota eccedente è restituita alla Regione dall'Ente attuatore.

Nel caso di ridimensionamento in aumento del programma costruttivo, la maggiore spesa è fronteggiata (e rimane a carico) dell'Ente Attuatore.

6.9 DECADENZA DEL CONTRIBUTO

È motivo di decadenza del contributo:

- ↳ la mancata presentazione della documentazione richiesta al sopraindicato punto 6.5 entro 120 giorni dalla nota di comunicazione dell'avvenuta ammissione al contributo;
- ↳ il mancato ingiustificato appalto e inizio dei lavori, nonché la trasmissione al Settore del progetto esecutivo con gli estremi di approvazione e relativa copia dell'atto amministrativo, entro 180 giorni dalla notifica dell'atto dirigenziale di formale concessione del contributo;
- ↳ la mancata realizzazione dell'intervento ammesso a contributo;
- ↳ l'ingiustificata realizzazione dell'intervento difforme rispetto a quella che ne ha determinato l'ammissione a contributo;
- ↳ l'accertamento di irregolarità in sede di liquidazione dei vari titoli di spesa approvati nel quadro economico;
- ↳ il mancato rispetto dell'obbligo a mantenere la destinazione dell'impianto sportivo e per almeno 15 anni per i soggetti di cui alle lettere b) - c) - d) - e) - f) del comma 1 dell'art 8 L.R. 33/86;
- ↳ l'ingiustificato e non autorizzato apporto di modifiche sostanziali all'impianto;
- ↳ il mancato inoltro delle informazioni sullo stato di attuazione della pratica ovvero delle modifiche e/o dei rallentamenti al progetto approvato.

Per quanto non riportato nel presente provvedimento, si rimanda alle leggi regionali e nazionali in vigore.

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/03 (codice privacy), la Regione Puglia informa che i dati personali forniti saranno trattati nell'ambito del procedimento previsto per la concessione ed l'erogazione dei contributi di cui alla L.R. n.33/06.

I dati personali sono raccolti e trattati, manualmente e/o con l'ausilio di mezzi elettronici idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza da personale della Regione Puglia.

L'eventuale rifiuto al trattamento dei dati comporta l'impossibilità di istruire la pratica e di ottenere i contributi previsti.

FAC-SIMILE per Enti Locali**REGIONE PUGLIA****Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva****Settore Politiche Giovanili e Sport****Corso Sonnino, 177 70121 B A R I**

OGGETTO: L.R. 4/12/06 n. 33, ART. 8, comma 1, lett. a) – Richiesta contributo per impianti sportivi.

Il/La sottoscritto/a (Nome – Cognome)

Nato/a a (Luogo di nascita: Comune e Provincia o Stato estero – Data di nascita)

In qualità di rappresentante dell'Ente – codice fiscale e/o p. IVA

C H I E D E

l'ammissione al piano di riparto dei contributi previsti dalla L.R. in oggetto, per l'anno finanziario 2007, in conto capitale di € _____ relativo alla realizzazione e/o acquisto di un intervento del costo complessivo pari ad € _____ per la seguente iniziativa (indicare denominazione progetto e sintetica descrizione):

riconducibile alla misura _____ dei "Criteri e Modalità di Attuazione" approvati con D.G.R. n. __ del _____.

ALLEGATI:

- 1) copia dell'atto amministrativo dell'Ente di approvazione del progetto;
- 2) progetto preliminare predisposto ai sensi delle vigenti norme, comprendente:
 - a) planimetria generale dell'area interessata;
 - b) elaborati grafici in numero e scala sufficienti ad individuare l'opera nel suo insieme e per le parti interessate agli interventi;
 - c) dettagliata relazione tecnica illustrativa sui lavori da effettuare che evidenzia le caratteristiche dell'impianto sportivo, il rispetto delle condizioni indicate dal presente programma regionale, l'effettiva necessità ed utilità delle opere in relazione ai criteri di priorità stabiliti dal presente programma regionale;
 - d) computo metrico estimativo e quadro economico generale di spesa;
 - e) piano economico finanziario e piano gestionale atti a dimostrare la validità e completezza degli interventi previsti;
 - f) cronoprogramma degli interventi.
- 3) dichiarazioni e documenti a corredo:

dichiarazione, resa ai sensi di legge, dal legale rappresentante dell'ente che attesti:

 - a) la proprietà o la titolarità dell'area;
 - b) la compatibilità con gli strumenti urbanistici;

- c) la compatibilità dell'intervento con vincoli di carattere paesaggistico, storico, monumentale, archeologico, idrogeologico o forestale, ovvero l'assenza di qualsiasi vincolo; nel caso l'area sia sottoposta a vincoli del tipo sopraindicato, dovrà essere trasmesso il nulla osta dell'autorità competente al rilascio;
- d) l'impegno a destinare in via esclusiva il finanziamento in questione per la realizzazione dell'intervento;
- e) l'impegno a fornire ulteriore documentazione eventualmente richiesta dalla Regione;
- f) l'impegno a tenere sollevata ed indenne l'Amministrazione regionale da qualsiasi vertenza per fatto di terzi in dipendenza dell'esecuzione dei lavori e delle opere del progetto in questione;
- g) l'impegno al mantenimento della specifica destinazione d'uso degli impianti;
- h) l'indicazione di tutte le eventuali agevolazioni o contributi diversi che siano stati ottenuti o richiesti allo stesso titolo;
- i) dichiarazione che le opere programmate non sono state realizzate alla data dell'istanza;
- l) relazione dettagliata inerente l'insufficiente dotazione di impianti sportivi in funzione del bacino territoriale di utenza per la realizzazione di nuovi impianti (asse di intervento 2);
- m) dichiarazione di non essere assegnatario di un finanziamento regionale in conto capitale o beneficiario di fondi statali di cui alla legge 65/87 e s.m.i., negli anni 2005 e 2006;

Per le istanze di acquisto di impianti esistenti, al fine dell'utilizzo sociale degli stessi (misura 2.2):

- certificato di destinazione d'uso specifico o di agibilità della struttura sportiva da acquistare;
- atto amministrativo dal quale si evince la volontà dell'Ente ad acquistare la struttura sportiva e copertura finanziaria atta a garantire l'acquisto per la parte eccedente il contributo regionale richiesto;
- dichiarazione che all'impianto da acquistare non sono stati assegnati finanziamenti regionali e/o pubblici e d'impegno al mantenimento della specifica destinazione sportiva;
- piano economico finanziario e gestionale.

Luogo e data _____

Il Legale rappresentante dell'Ente – Nome e Cognome - _____

TIMBRO DELL'ENTE

F I R M A

FAC-SIMILE per "Organismi Privati"

MARCA DA BOLLO
DA € 14,62

(Escluso i soggetti
esenti per legge)

REGIONE PUGLIA**Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva****Settore Politiche Giovanili e Sport****Corso Sonnino, 177 70121 B A R I**

OGGETTO: L.R. 4/12/06 n. 33, ART. 8, comma 1, lettere b)- c)- d)- e)- f) – Richiesta contributo per impianti sportivi.

Il/La sottoscritto/a (Nome - Cognome)

Nato/a a (Luogo di nascita: Comune e Provincia o Stato estero - Data di nascita)

In qualità di rappresentante legale dell'Associazione/Parrocchia/Ente Morale/Ente di Promozione

con sede in _____, via _____, c.a.p. _____

cod. fisc. e/o p. IVA _____.

C H I E D E

l'ammissione al piano di riparto dei contributi previsti dalla L.R. in oggetto, per l'anno finanziario 2007, in conto capitale di € _____ relativo alla realizzazione e/o all'acquisto di un intervento del costo complessivo pari ad € _____ per la seguente iniziativa (indicare denominazione progetto e sintetica descrizione):

riconducibile alla misura _____ dei "Criteri e Modalità di Attuazione" approvati con D.G.R. n. _____ del _____.

ALLEGATI:

- 1) copia autentica di apposita delibera dell'assemblea dei soci, ove sia approvata l'iniziativa e sia indicata anche la copertura finanziaria per la parte di spesa eccedente il contributo regionale richiesto.

I soggetti destinatari indicati alla lettera e) del citato art.8 dovranno presentare, per l'intervento richiesto, l'atto di assenso al programma di realizzazione dell'impianto sportivo della Diocesi di appartenenza (parrocchie) o della competente autorità (altri enti ecclesiastici appartenenti alla Chiesa Cattolica) e della autorità omologa per gli Enti delle altre confessioni religiose. Dovranno, inoltre, indicare la copertura finanziaria per la parte eccedente il contributo regionale richiesto.

- 2) progetto preliminare, predisposto ai sensi delle vigenti norme, comprendente:
 - a) planimetria generale dell'area interessata;
 - b) elaborati grafici in numero e scala sufficienti ad individuare l'opera nel suo _____ insieme e per le parti interessate agli interventi;

- c) dettagliata relazione tecnica illustrativa sui lavori da effettuare che evidenzia le caratteristiche dell'impianto sportivo, il rispetto delle condizioni indicate dal presente programma regionale, l'effettiva necessità ed utilità delle opere in relazione ai criteri di priorità stabiliti dal presente programma regionale;
- d) computo metrico estimativo e quadro economico generale di spesa;
- e) piano economico finanziario e piano gestionale atti a dimostrare la validità e completezza degli interventi previsti;
- f) cronoprogramma degli interventi.

3) dichiarazioni e documenti a corredo:

- a) titolo di proprietà dell'impianto o dell'area o, in mancanza, atto di asservimento dell'impianto o dell'area per un periodo non inferiore a 15 anni ovvero concessione domaniale corredata da fidejussione bancaria atta a garantire alla Regione Puglia il recupero dei contributi erogati e oneri connessi, nell'eventualità di cessazione del rapporto di concessione prima dei 15 anni;
- b) copia autentica dell'estratto di mappa e stralcio delle destinazioni di zona previste dallo strumento urbanistico vigente, corredate dalle relative norme tecniche di attuazione, ovvero certificato di destinazione d'uso o di agibilità per edifici sportivi esistenti;
- c) dichiarazione dell'Ufficio comunale competente dalla quale risulti che la località nella quale è prevista l'opera non è sottoposta a vincoli di carattere paesaggistico, storico, monumentale, archeologico, idrogeologico o forestale; ovvero, nel caso l'area sia sottoposta a vincoli del tipo sopraindicato, dovrà essere trasmesso il nulla osta dell'autorità competente al rilascio;
- d) copia dell'atto costitutivo e dello statuto redatto con atto pubblico, scrittura privata autenticata o registrata nonché degli atti relativi ad eventuali modifiche sopravvenute e **attestazione di affiliazione, per l'anno in corso**, alle federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate, alle associazioni benemerite e agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI per i soggetti di cui all'art. 8, comma 1, lettera c);
- e) certificazione sostitutiva di atto di notorietà, **resa ai sensi della legge 445/2000**, con cui i soggetti indicati all'art. 8, comma 1, lettera f) attestano la natura di Ente morale con l'indicazione dell'atto di riconoscimento;
- f) copia conforme all'originale dell'iscrizione al relativo albo Regionale delle associazioni di volontariato e l'Atto costitutivo e Statuto ed eventuali modifiche sopravvenute da cui si rilevi la "personalità giuridica" per i soggetti indicati alla lettera d) del citato art.8;
- g) **certificazione sostitutiva di atto di notorietà, resa ai sensi della legge 445/2000**, in cui si attestino:
 - le eventuali agevolazioni o contributi diversi che siano stati ottenuti e/o richiesti allo stesso titolo;
 - di non essere assegnatario di un finanziamento regionale in conto capitale negli anni 2005 e 2006;
 - che le opere programmate non sono state realizzate e/o acquistate alla data dell'istanza.

Per le istanze di acquisto di impianti esistenti, al fine dell'utilizzo sociale degli stessi (misura 2.2):

- certificato di destinazione d'uso specifico o di agibilità della struttura sportiva da acquistare.
- dichiarazione che all'impianto da acquistare non sono stati assegnati finanziamenti regionali e/o pubblici e d'impegno al mantenimento della specifica destinazione sportiva;
- piano economico finanziario e gestionale.
- copia autentica di apposita delibera dei soci ove sia approvato l'acquisto e la copertura finanziaria per la parte eccedente il contributo regionale.

I soggetti destinatari indicati alla lettera e) del citato art.8 dovranno presentare, per l'intervento richiesto, l'atto di assenso al programma di acquisto dell'impianto sportivo della Diocesi di appartenenza (parrocchie) o della competente autorità (altri enti ecclesiastici appartenenti alla Chiesa Cattolica) e della autorità omologa per gli Enti delle altre confessioni religiose. Dovranno, inoltre, indicare la copertura finanziaria per la parte eccedente il contributo regionale richiesto;

- preliminare di acquisto debitamente registrato;
- documentazione prevista per gli "organismi privati" previsti al sopra indicato punto 3) lettere d) - e) - f) - g).

Luogo e data _____

Il Legale rappresentante - Nome e Cognome - _____

TIMBRO

FIRMA



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406379

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974

Sped. in abb. Postale - 70% - CNS / CBPA - SUD / AVELLINO / 079/2007 - Poligrafica Ruggiero S.r.l. - 83100 Avellino
